

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I primi frutti dei decreti varati il mese scorso

L'impietata dei prezzi sorprende solo il governo. Resistenze a ridurre il costo del denaro

Già superato il tetto programmato di inflazione al 16% nelle grandi città - Le ripercussioni degli aumenti della benzina e delle tariffe elettriche - Il fallimento della operazione «Osservatorio prezzi»

Tutto come prima anche per l'economia

E' incredibile il fatto che la crisi di governo si sia risolta non solo con la ripresentazione, negli stessi posti, di tutti i ministri dimissionari, ma con la riaffermazione enfatica di una linea di politica economica quale quella contenuta nei decreti di fine luglio e nella legge finanziaria. Incredibile perché, proprio in queste settimane di agosto, si sono registrati, a livello mondiale, fatti che hanno accresciuto le preoccupazioni sul destino del nostro paese e sul rischio che esso corre di ristagno e di decadenza. Incredibile anche perché, quando quei decreti furono resi noti, l'ondata di critiche che si levò d'ogni parte fu assai vasta e argomentata; ed è viva ancora l'eco dello scoppio generale e della grandiosa manifestazione di Roma del 25 giugno che erano diretti contro l'intransigenza della Confindustria sui contratti ma anche contro la politica economica del gruppo e per l'aumento, infine, perché quei decreti e quella manovra di politica economica stanno già dando i primi frutti, come dimostra la crescita dei prezzi in agosto: anche in questo eravamo stati facili profeti, e ieri è stato 24 Ore (il giornale degli industriali) ad adddebitare alla «stangata fiscale» la responsabilità dell'impietata inflazionistica.

Alora, come bisogna muoversi? Noi restiamo persuasi che la via principale debba essere quella di una seria politica degli investimenti per un piano di sviluppo e per l'aumento dell'occupazione. Questa è, fra l'altro, anche la condizione per avere l'impegno dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali in una serie di decisioni decisive dell'aumento della produttività alla mobilità del lavoro, alla riforma della struttura del salario, ecc. Esiste, nei decaloghi di Spadolini, e nelle altre notizie che abbiamo letto sul programma governativo, qualche punto certo e preciso in tale direzione? In verità, non ci sembra. Né vanno in questa direzione, comunque, i decreti di fine luglio e la legge finanziaria. Naturalmente, indicare una via principale non vuol dire negare la necessità di un rigore nella finanza pubblica. Torniamo a ripetere che su questo terreno non accettiamo lezioni da nessuno. Lo sfondamento senza precedenti dei deficit pubblici dimostra che questo rigore non lo ha certo avuto il governo defunto ai primi di agosto e riteniamo che, se il problema non lo avevano avuto gli altri governi messi su, all'ingovernabile «governabilità», dopo il 1979. In ogni caso, noi consideriamo un grave errore guardarsi solo al problema, pur decisivo, della finanza pubblica e subordinare ad esso tutto il resto. Questo errore diventa nefasto, e per giunta inutile, quando il rigore è applicato a senso unico, in modo indiscriminato e tende a colpire, senza distinzioni e criteri selettivi, le conquiste sociali dei lavoratori e del popolo. Si cita spesso la Francia: ma si dimentica di dire che in Francia sono stati bloccati, assieme ai salari, anche i prezzi, e che soprattutto è stato mantenuto aperto il fronte di una consistente politica degli investimenti e di una efficace politica industriale.

Per tutti questi motivi, noi continueremo, nel Parlamento e nel paese, una battaglia per modificare profondamente, nel senso più volte indicato, i decreti economici e la legge finanziaria. Si lotta per l'avvenire del paese e per evitare il declino, si può avanzare verso un nuovo sviluppo, solo se si è capaci di intervenire oggi, nell'immediato, per cambiare gli attuali indirizzi di politica economica. Non abbiamo mai sottovalutato le differenze all'interno stesso della maggioranza e del governo. Sappiamo distinguere fra i documenti di politica economica della Dc e del Psi, né abbiamo mancato di far passare, in Parlamento, provvedimenti che erano proposti da ministri socialisti, ci sembravano giusti ed erano av-

veramente giusti ed erano av-

veramente giusti ed erano av-

veramente giusti ed erano av-

Consultazione fra i banchieri e forse oggi una decisione

Il presidente dell'Associazione bancaria, Silvio Golzio, ha iniziato ieri la consultazione con i banchieri sulla riduzione del tasso d'interesse «primario» dal 21,75% al 20,75% in conseguenza della riduzione di un punto del tasso di sconto (dal 19% al 18%). Nessuna decisione è stata tuttavia presa nella giornata di ieri benché le pressioni rivolte a dare un seguito all'iniziativa del governo siano state molto forti. Nelle ultime ore c'è stato, in

Bianca Mazzoni (Segue in ultima)

Secondo voci diffuse e poi smentite

Arafat ha già lasciato Beirut per la Tunisia?

Il leader dell'OLP sarebbe partito domenica - Regolare l'evacuazione - Ieri lo sbarco dei marines, oggi arrivano i bersaglieri

Yasser Arafat ha già lasciato Beirut? La notizia è stata diffusa ieri pomeriggio e più tardi smentita da ambienti dell'OLP nella capitale libanese, e non è facile giudicare la sua attendibilità. Il leader palestinese, secondo quanto ha dichiarato all'Inchiesta dell'ANSA un dirigente di «Al Fatah» indicato dall'agenzia come «solitamente attendibile», avrebbe lasciato Beirut domenica sera alla volta di Tunisi, sulla nave «Phryne», quella che venne bloccata per molte ore dagli israeliani perché trasportava materiale giudicato di carattere «militare». Più tardi, sempre all'agenzia di stampa italiana, Suhel Natour, portavoce del «Fronte democratico per la liberazione della Palestina» ha smentito la

partenza di Arafat. La notizia - ha detto - viene diffusa «per creare una sorta di nebbia intorno ai movimenti del leader palestinese». Intanto il piano di evacuazione prosegue regolarmente. C'è stato soltanto un cambiamento che ha interessato il contingente palestinese diretto in Siria: anziché avviarsi sulla strada di Damasco, come previsto, è stato imbarcato anch'esso, e ha raggiunto la Siria via mare. «Phryne», quella che venne bloccata per molte ore dagli israeliani perché trasportava materiale giudicato di carattere «militare». Più tardi, sempre all'agenzia di stampa italiana, Suhel Natour, portavoce del «Fronte democratico per la liberazione della Palestina» ha smentito la

partenza di Arafat. La notizia - ha detto - viene diffusa «per creare una sorta di nebbia intorno ai movimenti del leader palestinese». Intanto il piano di evacuazione prosegue regolarmente. C'è stato soltanto un cambiamento che ha interessato il contingente palestinese diretto in Siria: anziché avviarsi sulla strada di Damasco, come previsto, è stato imbarcato anch'esso, e ha raggiunto la Siria via mare. «Phryne», quella che venne bloccata per molte ore dagli israeliani perché trasportava materiale giudicato di carattere «militare». Più tardi, sempre all'agenzia di stampa italiana, Suhel Natour, portavoce del «Fronte democratico per la liberazione della Palestina» ha smentito la

In conseguenza dei continui rinvii italiani

Gasdotti: rischiano di saltare gli accordi con l'URSS e l'Algeria. Compromesso per anni il rifornimento energetico

Francia, Germania Federale e Inghilterra hanno già respinto l'embargo americano. Vengono caricate oggi nel porto di Le Havre le turbine francesi per l'impianto sovietico

ROMA — Il governo italiano rischia di perdere su tutti i fronti la grande battaglia dell'energia per i prossimi vent'anni. Mentre l'embargo americano minaccia le nostre prospettive per il gas, l'Algeria sembra ora non avere fretta nel concludere con l'Italia per il gas e già prospetta soluzioni alternative con altri paesi.

La Francia, sfidando apertamente l'embargo americano, imbarca stamani sulle navi sovietiche a Le Havre i primi tre compressori destinati al gasdotto siberiano, il governo tedesco federale ha inviato una lettera alle aziende tedesche invitandole a «ignorare l'embargo» di Reagan, infine la Gran Bretagna si impegna lunedì prossimo a imbarcare su navi sovietiche altri sei compressori per l'URSS. Nessuna decisione è stata presa invece dal governo italiano. Eppure, è dal prossimo settembre che devono iniziare

le consegne, secondo il regolare contratto concluso con l'URSS, dei diciannove compressori che (per un valore di 600 miliardi di lire) la società dell'ENI «Nuovo Pignone» deve fornire. E ora la «Pravda» in un articolo pubblicato ieri mattina, ammonisce i ritardatari che è necessario che si garantisca il giusto ritmo delle consegne e che si colpisca alla radice qualsiasi negligenza. Il che, in altre parole, significa che verranno prese dai fornitori misure di alte penalità previste dal contratto o addirittura che l'Italia (che nel frattempo mantiene, a differenza degli altri paesi europei, una «pausa di riflessione» che si è prolungata al di là di ogni decenza per le importazioni di gas sovietico) potrebbe anche rimanere a bocca asciutta per quanto riguarda la più importante fornitura di gas.

Giorgio Migliardi (Segue in ultima)

Nervosismo a Washington

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Molto misteriosa e pochissimo indiscreti attorno al problema del gasdotto Siberia-Europa occidentale. «Se ci fosse una violazione dell'embargo le sanzioni sarebbero applicate», ha detto sbilanciato il portavoce del Dipartimento di Stato, rifiutandosi di fornire una qualche spiegazione ulteriore. Si può dedurre che in vista dell'imminente imbarco sulla nave sovietica attraccata nel porto francese di Le Havre, dei tre compressori costruiti dalla Dresser francese, saranno inflitte alla Dresser americana le pene previste (fino a 100 mila dollari di multa).

La frase del portavoce sta ad indicare che, nella riunione al massimo livello tenuta lunedì con la partecipazione di Shultz (segretario di Stato), Weinberger (Pentagono), Baldrige (commercio), Block (agricoltura) e altri specialisti della materia, sarebbe prevista la linea dura, nonostante l'irrigidimento della Francia e reazioni polemiche degli altri europei interessati all'affare. Ma qualche notizia acciuffa la tensione tra gli alleati. Ma, in concreto, siano le varie opzioni che i collaboratori di Shultz (segue in ultima)

«Giallo» Calvi: in Svizzera 700 miliardi

Oscura operazione finanziaria prima della morte - Si cerca la colossale somma

Una nuova oscura operazione finanziaria affiora nel «giallo» Calvi. Gli inquirenti svizzeri stanno cercando di rintracciare un colossale deposito - mezzo miliardo di dollari, pari a circa settanta miliardi di lire - che il presidente dell'Ambrosiano prima di morire aveva attivato a Zurigo. Un fiume di denaro prelevato da una delle consociate estere del Banco e fatto confluire nella sede centrale dell'«UBS», il colosso bancario Zurigo. Questa, per Calvi, avrebbe dovuto rappresentare l'ultima spiaggia: l'«UBS» (Unione banche svizzere) di Zurigo avrebbe dovuto salvare l'indebitissimo presidente dell'Ambrosiano con una sorta di garanzia scritta da opporre ai creditori esteri. Finiva Carboni, il costruttore di carcere a Lugano, avrebbe avuto il ruolo di «mediatore», pagato con una provvigione del 5 per cento: così si potrebbero spiegare i circa trenta miliardi ritrovati nei giorni scorsi sui suoi vari conti bancari svizzeri.

Della colossale operazione finanziaria si stanno interessando gli inquirenti elvetici, muovendosi come al solito nel massimo riserbo. Le indiscrezioni e le voci che circolano non vengono precisate neppure, com'è ovvio, dalle riservatissime notizie bancarie di Zurigo. Ma l'inedita costruzione del fatto che si sta delineando in Svizzera è già popolata da molti personaggi che contano, come i fratelli Alberto e Hans Kunz, i noti affaristi che erano legati a Calvi e a Carboni.

A PAGINA 5 IL SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO A ZURIGO WLADIMIRO SETTIMELLI



BEIRUT — Un marine americano con armi e bagagli in una strada vicino al porto

Interviste con uno studioso americano e un fisico sovietico sulla strategia nucleare

Garwin: inutili tanti missili in Europa Velikhov: la trattativa unica soluzione

Bivacchi in Sardegna: si attende un posto in nave
Rientro difficile dalla Sardegna. Lunghe code di turisti si sono formate negli scali marittimi dell'isola. La situazione è particolarmente critica a Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres dove complessivamente sono oltre 4500 i viaggiatori (con mille auto al seguito) in attesa di poter tornare sul continente. Si sono così ripresentati, anche qui, i bivacchi all'aperto. E soprattutto a Olbia la situazione non accenna a migliorare poiché i traghetti registrano per i prossimi giorni il tutto esaurito delle prenotazioni. Chi non ha il posto non può che attendere. Alla lunga fila dei «vacanzieri» si aggiungono gli emigranti che hanno ripreso la strada del nord. A PAG. 4

Mennea sui 200 fa 20'94 Sara Simeoni salta 1,96
Pietro Mennea è tornato: nel «Meeting dell'Amicizia» disputato ieri a Tirrenia, il campione olimpico (al suo rientro nelle gare dopo oltre un anno di assenza) ha corso i 200 metri nel tempo di 20'94. Mennea ha corso anche la staffetta «1x100» (apparendo però al meglio). Il suo tempo sui 200 è forse un po' inferiore all'attuale (ci si aspettava un cronometro attorno ai 20'70) ma costituisce già un passaggio per i campioni europei di settembre ad Atene (il «minimo» è al di sopra dei 21'') e forse anche un tempo sufficiente ad entrare in finale. Sara Simeoni è tornata a superare i 1,96 e Gabriella Dorio ha realizzato il nuovo record nazionale dei 1.500 metri. NELLO SPORT

Del nostro inviato ERICE — Consigliere del presidente Kennedy, braccio destro di McNamara quando questi era ministro della Difesa nel governo americano degli anni 60, Richard Garwin è da parecchi anni a capo dell'Ufficio studi della IBM, la multinazionale di computers più potente del mondo, ed è considerato uno dei maggiori esperti di strategia e armamenti degli Stati Uniti. Sorride sempre cortese e regge senza mai tradire la minima irritazione le bordate polemiche di cui lo gratificano senza sosta i media. «Io non credo che il mondo possa sopravvivere in un conflitto nucleare. Perciò bisogna riuscire ad evitarlo. E per evitarlo, entrambe le superpotenze debbono essere certe di venire distrutte se attuassero un attacco. Mille bombe per parte sono più che sufficienti».

«Non parlo da una posizione politica. Tiro solo le conclusioni di una mia analisi, in base alla quale non è utile piazzare questi missili in Europa. Certo, sarebbe bello che l'URSS rimosse gli SS 20. Ma usare i nostri missili terrestri avverrebbe. Anche se si giunge a di-

struggere il silos, il missile sarebbe già stato lanciato». E per quanto riguarda il programma Cruise e Pershing 2 da installare in Europa? «Penso che questi missili non servano molto in Europa. Meglio installarli sui bombardieri e sui sottomarini americani. Sono molto meno vulnerabili. Del resto, quest'anno gli Stati Uniti hanno cominciato a dotare i bombardieri strategici di 3 mila missili Cruise. Il territorio sovietico può essere colpito così dall'esterno, senza far penetrare i B52 nello spazio aereo dell'URSS». Allora lei è contro la decisione dei paesi europei della NATO di accettare i Cruise e i Pershing 2 come armi di testate? «Io non parlo da una posizione politica. Tiro solo le conclusioni di una mia analisi, in base alla quale non è utile piazzare questi missili in Europa. Certo, sarebbe bello che l'URSS rimosse gli SS 20. Ma usare i nostri missili terrestri avverrebbe. Anche se si giunge a di-

struggere il silos, il missile sarebbe già stato lanciato». E per quanto riguarda il programma Cruise e Pershing 2 da installare in Europa? «Penso che questi missili non servano molto in Europa. Meglio installarli sui bombardieri e sui sottomarini americani. Sono molto meno vulnerabili. Del resto, quest'anno gli Stati Uniti hanno cominciato a dotare i bombardieri strategici di 3 mila missili Cruise. Il territorio sovietico può essere colpito così dall'esterno, senza far penetrare i B52 nello spazio aereo dell'URSS». Allora lei è contro la decisione dei paesi europei della NATO di accettare i Cruise e i Pershing 2 come armi di testate? «Io non parlo da una posizione politica. Tiro solo le conclusioni di una mia analisi, in base alla quale non è utile piazzare questi missili in Europa. Certo, sarebbe bello che l'URSS rimosse gli SS 20. Ma usare i nostri missili terrestri avverrebbe. Anche se si giunge a di-

con chi siamo noi comunisti
UNA NOSTRA conoscenza che essendo infermiera tentata va in molte case a prestare le sue cure, usa recarsi ogni estate per qualche settimana a Cortina, ospite di una ricca famiglia che vi possiede una villa e che la tratta con amichevole cordialità. Là, da alcuni anni, ella incarica una ragazza serena e salutare, e tornata l'altro giorno al suo lavoro, ci ha raccontato che mai come questa estate le è capitato di vedere spendere con maggiore abbondanza e con più allegria spensieratezza nel centro dolomitico, straripante di villeggianti. «Mi donne più lussuose e macchine più potenti, mai ristoranti più cari e più frequentati, mai alberghi e prezzi più alti, mai «boutiques» più affollate e mai, soprattutto, una così visibile e persino ostentata voglia e possibilità di sperperare. Uno spettacolo di più sfarzo e frenetico consumo della nostra amica non lo aveva mai visto». Questo «rapporto» (chiamiamolo così) che già ci aveva impressionato alcuni giorni or sono, ci torna drammaticamente alla mente ora, mentre leggiamo sui giornali che a Trieste, a Torino, a Bologna è stato, anche viziatamente, superato il limite dell'inflazione fissato dal governo e che sono aumentati i «prezzi al consumo» in misu-

Larghi consensi alle tesi di Pertini sulla Costituzione
Le tesi di Pertini sulla Costituzione (non c'è posto per la seconda Repubblica, un'eventuale revisione richiede il concorso di tutte le forze democratiche) hanno accolto larghi consensi. Prese di posizione in questo senso sono venute da Dc, Psdi, Pri, Pli. Il presidente della Corte costituzionale, Leopoldo Elia, ha sostenuto la necessità di eliminare le lottizzazioni e l'occupazione del potere. Un articolo di Ugo Spagnoli sulle tre proposte istituzionali di Spadolini. IN SECONDA

Gerardo Chiaromonte (Segue in ultima)

Mario Passi (Segue in ultima)

Le riforme istituzionali non possono essere opera della sola maggioranza di governo o ispirate a visioni politiche contingenti o ad interessi o aspettative di singole parti, ma debbono avere a protagoniste le forze che hanno dato vita alla Costituzione. Queste nostre considerazioni hanno trovato autorevolissimo conforto nella opinione resa pubblica ieri dal Presidente della Repubblica, concreta espressione di grande sensibilità istituzionale: il che toglie ogni spazio a velleità o a illusioni di forzature. Ciò deve valere sia per le riforme istituzionali che si debbono realizzare con lo strumento legislativo, sia per le modifiche dei regolamenti parlamentari. In ordine alle tre proposte del programma istituzionale che attendono a questi (voto segreto, corsia preferenziale, sessione di bilancio) vogliamo perciò ancora una volta ribadire che, come d'altra parte è avvenuto in passato, dalle riforme del '71 alle ultime modifiche, le regole del gioco parlamentare, per loro grande delicatezza e importanza, richiedono il consenso più vasto, nel pieno rispetto della autonomia della Camera. Ma in ordine alle modifiche parlamentari non ci sembra inutile esprimere anche alcune prime considerazioni sul merito, nonostante la mancanza di indicazioni più specifiche sui contenuti della proposta avanzata dal «decalogo» di Spadolini.

La questione del voto segreto è ritornata alla ribalta dopo che la Camera ha ritenuto che non vi sussistessero i presupposti di costituzionalità di un decreto legge. La cosa strana è che la norma che proscrive obbligatoriamente (e non su richiesta) il voto segreto sulle questioni di costituzionalità, è contro la quale in questi giorni si aspramente polemizza, non è un retaggio di antiche regole, ma è stata introdotta nel regolamento della Camera nove mesi fa, sostenendo quasi tutte le forze politiche ivi compresi i partiti della maggioranza e votata a larghissimo suffragio su proposta presentata e approvata mandata a nome della giunta del regolamento — del governo socialista, «è davvero curioso che», a così breve distanza di tempo, si vogliano rimettere drasticamente in discussione scelte ampiamente motivate.

Il «decalogo» istituzionale

Se si vuole un Parlamento che funzioni meglio

te e largamente condivise dalla assemblea. Ciò deve quanto meno indurre a grande cautela e ad adeguato riflessione quando si affrontano temi la cui delicatezza e le cui implicazioni sono rilevanti, non lasciando spazio ad emotività o ad illusioni contingenti di poter risolvere per questo o quella strada problemi assai più complessi di governabilità e di efficienza. Noi siamo fermamente coerenti nel ribadire la nostra netta contrarietà alla abolizione del voto segreto. Se ciò avvenisse in un periodo nel quale la prepotenza dei vertici dei partiti di maggioranza prevale sul resto consentimento, l'espansione davvero illimitata nelle istituzioni del potere delle segreterie, ledendo in modo irreversibile una libertà di espressione del voto che assai spesso non trova nello scrutinio palese la forza di esprimersi.

Anche se il voto segreto viene talora usato per fini che nulla hanno di nobile, l'esigenza di tutelare il dissenso politico e di consentirgli uno strumento per potersi manifestare, deve essere ritenuta di gran lunga prevalente e quindi irrinunciabile. Ciò non toglie che sia possibile modificare alcuni aspetti della disciplina del voto segreto, consentendo che la relativa richiesta debba essere avanzata o appoggiata da un congruo numero di parlamentari. Non vedo invece la possibilità di modificare il modo di votare sui casi di voto segreto obbligatorio, consentendo una espansione del voto di fiducia. Ritengo al contrario che, anche per l'abuso che ne è stato fatto, si debba lavorare nella direzione di riportare il più possibile la

mento della governabilità. Noi siamo fortemente interessati alle riforme istituzionali che, consentendo il rinnovamento e il miglior funzionamento dello Stato, l'efficienza delle istituzioni, il risanamento della vita pubblica: in particolare siamo assai sensibili a tutto ciò che può aumentare la produttività qualitativa e quantitativa del Parlamento. Avremmo per questo voluto che venissero indicati tra gli obiettivi prioritari la delegificazione, il decentramento legislativo, la riduzione delle commissioni permanenti, il coordinamento dell'attività delle due Camere, e continueremo a chiedere che si lavori su questi temi nelle sedi competenti. Ma proprio perché crediamo a queste cose, diciamo anche che i problemi istituzionali non possono essere esaltati o abbandonati a seconda delle circostanze, o recuperati per tentare di dare un tocco di novità alla conservazione di una vecchia formula di governo.

Afrontare il problema delle istituzioni è una cosa seria e impegnativa, che richiede tensione, studio e lucidità. In una visione che non si esaurisca nel contingente, ma che sappia invece mantenere ben fermi i principi irrinunciabili e le caratteristiche del nostro sistema democratico. Noi abbiamo chiara questa consapevolezza che siamo preparati con la serietà che tutti ci riconoscono: siamo pronti ad un confronto con le altre forze democratiche e, in particolare con quelle della sinistra.

Ma ci si consenta di dire che è difficile credere che questo governo e questa maggioranza, che hanno dato dimostrazione tanto clamorosa di incapacità di governo sui gravi problemi che assillano il paese, e al cui interno ci sono venuti e susseguendo così profondi contrasti, abbia la capacità di affrontare con adeguato impegno questi problemi. La prova non sta soltanto nella esperienza significativa del passato (si pensi alla incredibile vicenda dell'inquietante ma nei fatti stesso di questi giorni, se è vero, come è vero, che il decalogo di Spadolini è stato già ridotto a 9 punti con l'articolato del primo: l'articolo 92 della Costituzione).

Ugo Spagnoli

Echi all'articolo di Pertini

Elia: bisogna finirla con l'occupazione del potere

Contro la logica delle lottizzazioni e per un corretto rapporto partiti-istituzioni

Proclamato uno sciopero dai dipendenti del ministero Interno

ROMA — Il primo sciopero del dopo-forte lo faranno i dipendenti del ministero degli Interni aderenti a Cgil-Cisl-Uil: il 6 settembre si asterranno dal lavoro a seguito dell'«occupazione del potere» di parte dei partiti che Elia si batte. Questa è una logica, egli afferma, che negli ultimi tempi si è ancora estesa. E ricorda episodi di lottizzazione che riguardano le Regioni e le aziende a partecipazione statale. Già dagli anni Sessanta — sostiene Elia — sarebbe stato necessario riflettere su questioni che riguardano le correnti dei partiti, i «finanziamenti non chiari», la «selezione oligarchica dei leaders», la «perpetuazione dei gruppi dirigenti». La discussione sui temi istituzionali, sostiene Elia, non ha in realtà trovato un suo punto focale perché vi è tuttora il sospetto «di tatticismo o di uso prevalentemente tattico delle proposte riformatrici» da parte dei partiti. E non a caso il nucleo duro e resistente del dibattito sta nel rapporto partiti-istituzioni, sta, dunque, nel problema dell'occupazione del potere. Perciò occorre rendere possibile, in avvenire, superare la logica delle lottizzazioni e «attribuire a fonti diverse di legittimazione i compiti dei diversi uffici e di Enti, in modo da garantire l'indipendenza dei titolari e l'efficienza di esercizio».

Un altro giudice costituzionale, il prof. Giuseppe Ferrarini, mette invece l'accento sul fatto che la Costituzione tuttora è inattuata in punti essenziali, mentre il presidente dell'Iri, Sette, rileva che in ogni caso ciò che conta in questa materia è il «largo consenso». In margine al proprio articolo, il prof. Elia ha trovato modo di ricordare le proprie precedenti prese di posizione contro il voto segreto in Parlamento.

Mentre si sviluppa il dibattito aperto da Pertini, resta la pessima impressione provocata dall'annuncio della costituzione della commissione interpartimentare sui temi istituzionali e — contemporaneamente — della designazione a presidente dell'Iri Bozzi. La questione è stata affrontata da cinque partiti governativi come si trattasse di materia da decidere nell'ambito dei mercanteggiamenti all'interno della maggioranza, e non, invece, in Parlamento, attraverso il confronto con tutte le forze democratiche. Il richiamo di Pertini ha comunque avuto immediatamente un peso. Non a caso il costituzionalista Francesco D'Onofrio sottolinea (sul Popolo) il passaggio dell'articolo del capo dello Stato con il quale si afferma che eventuali mutamenti debbono avvenire «nello stesso modo, dalle stesse forze, e nello stesso spirito» come la Costituzione nacque. Analogo concetto afferma l'on. Mastella. Anche il PSDI (sull'«Unità») mette in risalto che un processo che riguarda la riforma delle istituzioni comporta «un pieno coinvolgimento di tutte le forze politiche democratiche».

Sul tema torna anche la Voce repubblicana per affermare che si tratta di questioni sulle quali la maggioranza deve misurarsi «con l'opposizione parlamentare, in primo luogo con quella grande forza politica che alla Costituzione ha dato un contributo di forte rilievo, quale è il PCI».

Anche l'on. Bozzi (intervista a Sassari «La Nuova Sardegna», non è comparsa ieri in edicola per uno sciopero proclamato dai giornalisti. L'estensione dal lavoro è stata deliberata dall'assemblea dei redattori convocata al termine di una riunione tra il comitato di redazione e l'amministratore delegato della testata per discutere sul patto integrativo aziendale. «Valutato negativamente l'andamento dell'intero — si legge in un comunicato — l'assemblea ha deciso di impedire l'uscita del giornale». «La Nuova Sardegna» è il giornale di cui possiede una quota azionaria il costruttore Carboni.

LETTERE all'UNITÀ

Una ridicola figura da bambino cui piacciono le parole grosse

Caro direttore, nel corso della Tribuna politica sulla crisi di mercoledì 11 c. m., Claudio Martelli, questo bel viso di bimbo troppo cresciuto, ad un'osservazione di Aldo Tortorella, il quale gli faceva notare che lo sfarzo di una seconda Repubblica, è un'eventuale revisione costituzionale deve avvenire col concorso di tutte le forze antifasciste) ha trovato larghi consensi. Lo stesso presidente della Corte costituzionale, il prof. Leopoldo Elia, mostra di non trovarsi sul medesimo terreno pubblicando sulla stessa rivista dell'Iri, Holding, un proprio studio.

E' contro l'«occupazione del potere» da parte dei partiti che Elia si batte. Questa è una logica, egli afferma, che negli ultimi tempi si è ancora estesa. E ricorda episodi di lottizzazione che riguardano le Regioni e le aziende a partecipazione statale. Già dagli anni Sessanta — sostiene Elia — sarebbe stato necessario riflettere su questioni che riguardano le correnti dei partiti, i «finanziamenti non chiari», la «selezione oligarchica dei leaders», la «perpetuazione dei gruppi dirigenti». La discussione sui temi istituzionali, sostiene Elia, non ha in realtà trovato un suo punto focale perché vi è tuttora il sospetto «di tatticismo o di uso prevalentemente tattico delle proposte riformatrici» da parte dei partiti. E non a caso il nucleo duro e resistente del dibattito sta nel rapporto partiti-istituzioni, sta, dunque, nel problema dell'occupazione del potere. Perciò occorre rendere possibile, in avvenire, superare la logica delle lottizzazioni e «attribuire a fonti diverse di legittimazione i compiti dei diversi uffici e di Enti, in modo da garantire l'indipendenza dei titolari e l'efficienza di esercizio».

Un altro giudice costituzionale, il prof. Giuseppe Ferrarini, mette invece l'accento sul fatto che la Costituzione tuttora è inattuata in punti essenziali, mentre il presidente dell'Iri, Sette, rileva che in ogni caso ciò che conta in questa materia è il «largo consenso». In margine al proprio articolo, il prof. Elia ha trovato modo di ricordare le proprie precedenti prese di posizione contro il voto segreto in Parlamento.

Mentre si sviluppa il dibattito aperto da Pertini, resta la pessima impressione provocata dall'annuncio della costituzione della commissione interpartimentare sui temi istituzionali e — contemporaneamente — della designazione a presidente dell'Iri Bozzi. La questione è stata affrontata da cinque partiti governativi come si trattasse di materia da decidere nell'ambito dei mercanteggiamenti all'interno della maggioranza, e non, invece, in Parlamento, attraverso il confronto con tutte le forze democratiche. Il richiamo di Pertini ha comunque avuto immediatamente un peso. Non a caso il costituzionalista Francesco D'Onofrio sottolinea (sul Popolo) il passaggio dell'articolo del capo dello Stato con il quale si afferma che eventuali mutamenti debbono avvenire «nello stesso modo, dalle stesse forze, e nello stesso spirito» come la Costituzione nacque. Analogo concetto afferma l'on. Mastella. Anche il PSDI (sull'«Unità») mette in risalto che un processo che riguarda la riforma delle istituzioni comporta «un pieno coinvolgimento di tutte le forze politiche democratiche».

Sul tema torna anche la Voce repubblicana per affermare che si tratta di questioni sulle quali la maggioranza deve misurarsi «con l'opposizione parlamentare, in primo luogo con quella grande forza politica che alla Costituzione ha dato un contributo di forte rilievo, quale è il PCI».

Anche l'on. Bozzi (intervista a Sassari «La Nuova Sardegna», non è comparsa ieri in edicola per uno sciopero proclamato dai giornalisti. L'estensione dal lavoro è stata deliberata dall'assemblea dei redattori convocata al termine di una riunione tra il comitato di redazione e l'amministratore delegato della testata per discutere sul patto integrativo aziendale. «Valutato negativamente l'andamento dell'intero — si legge in un comunicato — l'assemblea ha deciso di impedire l'uscita del giornale». «La Nuova Sardegna» è il giornale di cui possiede una quota azionaria il costruttore Carboni.

bligato a non tenerli vuoti, ma ad affittarli ad equo canone. In cambio di ciò vogliamo evitare i blocchi e garantire così al piccolo proprietario il suo legittimo interesse. Gli sfratti si possono eseguire rapidamente se sono pochi; dunque se sono assai, il mercato o possono essere risolti con l'intervento pubblico.

Al piccolo proprietario noi dunque offriamo la garanzia di un rapido rilascio dell'alloggio per vera necessità di una riforma della tassazione sulla casa che agevoli e gli consenta un più adeguato margine di reddito; assistenza e intervento pubblico per la manutenzione straordinaria, il recupero, la gestione condominiale; e a suo vantaggio indiretto ma anche a ben vedere il nuovo fondo sociale che deve finanziare l'affitto dell'inquilino meno abbiente. Inoltre il risparmio casa è una misura organica a Javati di coloro che vogliono diventare piccoli proprietari.

Noi dunque non siamo contro i piccoli proprietari, e anzi ne difendiamo i legittimi interessi; non l'inganniamo con mirabolanti promesse che non fanno altro che eludere a tutti il rispetto delle leggi.

sen. LUCIO LIBERTINI
(responsabile della sezione Infrastrutture, Trasporti e Casa della Direzione del PCI)

Le Regioni non hanno più facoltà di controllare quei nuovi impianti

Cara Unità, al TG3, ore 23 circa, del 13 agosto un servizio era dedicato ai compiti previsti dalla legge di riforma amministrativa in merito alla prevenzione sui luoghi di lavoro. In tale servizio si intervistava il responsabile regionale del Piemonte, circa i compiti preventivisti svolti fino ad oggi da enti parastatali come l'ANCC (Ass. naz. controllo combustione), l'ENPI (Ente naz. prevenzione infortuni) e l'Ispettorato del Lavoro; tematica questa di cui nessuno, dico nessuno, finora ha capito niente. Tutto ciò che il nostro partito sottovaluta il problema. Di esso si parla in occasione di qualche incidente sul lavoro (l'incidente di Fondi, l'ultimo in un paio di cronache); passano il tempo a pronunciare la tensione si affievolisce e bravo il tempo, salvo a riparlare e l'elenco di propositi di impegni (non di più).

Non si è ancora capito molto, evidentemente, che significa il «parlamentare» per noi comunisti e per il Paese una incisiva azione su questo terreno, con misure energiche ed intelligenti.

Tornando al citato servizio televisivo, esso disponeva che il Prefetto di Torino non riconosca i compiti di polizia giudiziaria ai nuovi ispettori delle Usl cui, secondo l'ultimo decreto, il declino, spetta di controllare periodicamente gli impianti industriali.

Ciò che è più grave: in questo decreto è stabilito che le Regioni non hanno più la facoltà di controllare nel proprio territorio l'installazione di un nuovo impianto chimico, petrolchimico o siderurgico. Tutto ciò, pessimisticamente, significa che avremo ancora fatti come Seveso, ANIC di Manfredonia, Massa Carrara, ecc. ecc?

ROLANDO GRAZIOSI
(Roma)

Non ha chiesto l'immunità parlamentare ed è stato assolto

Cara Unità, il 5 agosto ho inviato al Corriere della Sera una smentita ad una notizia di fattoria sul mio conto, che fino ad oggi non è stata pubblicata. Per la comprensione del fatto da parte dei lettori dell'Unità, riporto di seguito quanto quel giornale aveva riferito sul mio conto: «I parlamentari che hanno chiesto la giustizia».

«Attilio Esposito (PCI) il 20 marzo 1978 si rivolge in questi termini a un vigile urbano di Roma: «Le inseguo io a fare il vigile urbano, in quanto a fare il vigile urbano bene i cittadini, a insorgere contro le istituzioni dello Stato, e se le cose vanno così la colpa è vostra... è la terza volta che l'avverto di non contravvenire la mia macchina, ma lei non ascolta...».

Ho scritto al Corriere della Sera per precisare che «le frasi a me attribuite per la sentenza di condanna non sono mie, ma sono risultate false per dichiarazione (e, anzi, per sentenza) del magistrato a cui la Camera ha rimesso la denuncia del vigile romano autorizzando il processo su mia esplicita richiesta e pronunciando dinanzi alla Giunta per le autorizzazioni a procedere e dinanzi all'assemblea di Montecitorio».

Io sono stato giudicato (ripeto, su mia richiesta in quanto parlamentare comunista) per le imputazioni che mi sono state contestate, e sono stato assolto con formula piena.

Nella lettera al Corriere esprimevo la mia meraviglia per l'atteggiamento di certa stampa la quale «a fine di non contraddizione le posizioni dei comunisti a proposito dell'istituto dell'immunità parlamentare, che per il modo come è stato usato dalle magistrature dominate dalla DC e da degli scandali più vergognosi della storia della Repubblica italiana».

ATTILIO ESPOSITO
(Deputato del PCI)

Alla fine i conti potrebbero essere negativi

Cara Unità, che cosa hanno guadagnato i socialisti a fare l'interrompere le vacanze al loro compagno di partito Pertini, cui quasi tutti gli italiani di buon senso vogliono bene?

I compagni socialisti debbono stare attenti perché causando le crisi si possono causare anche perdite di credibilità di voti per il PSI e quindi un danno per tutta la sinistra: sono le classi lavoratrici che alla fine ci perdono.

Io, da comunista, ho sempre avuto fiducia nei socialisti, ma ho continuato a chiedere la sua uscita «verifica», il pomeriggio (la vera necessità del proprietario, la morosità) stroncando alla radice tutti i trucchi oggi escogitati per filtrare attraverso le maglie della legge. Vogliamo inoltre che chi ha più di due appartamenti sia ob-

Incontro a Torre Pellice col pastore Giuliana Gandolfo

«Voglio il mio posto, ma accanto a un uomo amico e collaboratore»

I lavori del sinodo valdese metodista - I delegati hanno discusso di insegnamento religioso nella scuola media, del diritto dei malati a conoscere la verità, della morte

Il voler prolungare una funzione solo vegetativa con i mezzi sofisticati e costose oltre ogni possibilità fisica, è un aspetto del terrore che questa società, per altro sprezzante della vita, ha delimitato».

Passiamo poi a parlare della sua professione insoluta e lei ci spiega la qualità del suo femminismo. Prenderla una donna e definirlo, oppure tentare di superare e schiacciare l'uomo, non è il suo progetto. «L'importante è rendere la vita per costruire un mondo di libertà ed uguali. Separatismo e guerra tra i sessi non pagano, io voglio il mio posto, il mio spazio, lo esigo, ma accanto all'uomo. Un uomo ovviamente maturo, amato e collaboratore. Il pastore Giuliana Gandolfo rivendica la sua identità in quanto persona; e non in quanto donna: «Non è un genere come figura singola che si fa progredire la situazione generale».

Giuliana Gandolfo è un po' stanca di fare la mosca bianca. Anni fa, quando fu consacrata, fotografi e cron-

disti si accanirono, impadronendosi della sua vita privata e bersagliandola di domande che mai avrebbero rivolto a un pastore. Lo stesso domenica: quando lei è salita sul pulpito, tutti i farli sono stati puntati addosso e lei si è coperta dall'ombrello del divorzio dell'antichista. Il protestantesimo è la confessione cristiana più aperta, la meno antifeemminista delle grandi religioni, quindi la più amica delle donne. Il femminismo è una possibilità per le donne di essere ministri di culto. Il matrimonio non è un sacramento, l'educazione è uguale per maschi e femmine, la verginità non è un valore e il concetto di doppia morale è inammissibile. Tuttavia anche in seno al protestantesimo esiste una contraddizione uomo-donna, sia pur, va sottolineato, in forme meno ovvie e più sofisticate.

Giuliana Gandolfo, il pastore che ha tenuto il sermone di apertura del Sinodo, dice che trova imprevedibili il diritto del malato incurabile conoscere la verità circa il suo stato. Non solo perché il credente può essere di grande aiuto nel confortare la famiglia e i propri cari da cui si deve separare, ma perché la morte, come la nascita, è un fatto naturale a cui bisogna andare incontro con consapevolezza e serenità. Il cristiano non deve temere la morte.

«Il voler prolungare una funzione solo vegetativa con i mezzi sofisticati e costose oltre ogni possibilità fisica, è un aspetto del terrore che questa società, per altro sprezzante della vita, ha delimitato».

Passiamo poi a parlare della sua professione insoluta e lei ci spiega la qualità del suo femminismo. Prenderla una donna e definirlo, oppure tentare di superare e schiacciare l'uomo, non è il suo progetto. «L'importante è rendere la vita per costruire un mondo di libertà ed uguali. Separatismo e guerra tra i sessi non pagano, io voglio il mio posto, il mio spazio, lo esigo, ma accanto all'uomo. Un uomo ovviamente maturo, amato e collaboratore. Il pastore Giuliana Gandolfo rivendica la sua identità in quanto persona; e non in quanto donna: «Non è un genere come figura singola che si fa progredire la situazione generale».

Giuliana Gandolfo è un po' stanca di fare la mosca bianca. Anni fa, quando fu consacrata, fotografi e cron-



Giuliana Gandolfo

La situazione è comunque rapidamente mutata in meglio, rispetto ad esempio a quello di Pietro Mancini, prima donna in Italia, alla facoltà di Teologia a Roma, nel 1950. Se negli ultimi anni le chiese visibili e metodiste si sono distinte per le avanzate posizioni prese nei confronti di problemi delicati come quelli del divorzio dell'antichista, ciò è in gran parte dovuto allo spazio e al peso dato dalle chiese alle donne e all'importanza attribuita alla questione femminile.

Erica Scroppo

La ripresa dei lavori Camera aperta anche domenica 5 settembre?

ROMA — Forse la Camera dovrà restare aperta anche domenica 5 settembre a causa dei tempi ristretti a disposizione per l'esame e il voto dei decreti legge da convertire. L'ipotesi sarà tra quelle al vaglio della conferenza dei capigruppo, in programma subito dopo che il presidente del Consiglio Spadolini avrà pronunciato il suo discorso programmatico, lunedì sera.

Il problema dei tempi nasce soprattutto dallo sgombero forzato dei locali (compresa l'aula) di Montecitorio per una sessione — che si protrarrà per quasi tutto settembre, ad iniziare dal giorno 6 — dell'Unione interparlamentare. Basti dire che perfino i funzionari della Camera dovranno osservare un rigoroso divieto d'accesso nelle aule di commissione. Qualche

«Nel Psi come a casa mia» Mancini smentisce voci di dimissioni

CATANZARO — L'on. Giacomo Mancini, ex segretario nazionale del Psi ed attuale leader della componente di minoranza «Presenza socialista», ha smentito decisamente le voci delle ultime ore in merito ad una sua clamorosa uscita dal partito in segno di aperta contestazione del segretario Craxi e dell'attuale maggioranza. In un'intervista rilasciata a Catanzaro, il parlamentare calabrese ha seccamente smentito anche la voce di una sua candidatura alle prossime elezioni politiche.

«Toccherà agli organi del Psi — ha detto Mancini — decidere se uno che ha messo piede otto volte in parlamento debba tornare per la nona. Nel Psi sono come a casa mia — ha aggiunto riferendosi alle

Sciopero dei giornalisti a «La Nuova Sardegna»

SASSARI — Il quotidiano di Sassari «La Nuova Sardegna», non è comparsa ieri in edicola per uno sciopero proclamato dai giornalisti. L'estensione dal lavoro è stata deliberata dall'assemblea dei redattori convocata al termine di una riunione tra il comitato di redazione e l'amministratore delegato della testata per discutere sul patto integrativo aziendale. «Valutato negativamente l'andamento dell'intero — si legge in un comunicato — l'assemblea ha deciso di impedire l'uscita del giornale». «La Nuova Sardegna» è il giornale di cui possiede una quota azionaria il costruttore Carboni.

Sud America, nuova frontiera del romanzo

LA VICENDA editoriale recente di «Cronaca di una morte annunciata» di Gabriel García Márquez merita di essere descritta. Al lettore risulta soltanto che, pubblicato in spagnolo nel 1981 (aprile, per l'esattezza), il romanzo è stato tradotto e pubblicato in Italia nel giugno 1982 (mentre il libro precedente dello stesso autore, di non facile lettura, «L'autunno del patriarca», era stato stampato nello stesso anno della sua uscita in spagnolo) e che l'editore italiano dello scrittore colombiano non è più Feltrinelli, presso il quale si possono ancora leggere le opere precedenti, bensì Mondadori. Al lettore italiano risulta anche che l'ultimo libro di García Márquez, uscito in estate, cioè l'epoca considerata «non favorevole», è subito balzato al primo posto delle classifiche, come un perfetto best seller. Non a caso il lettore italiano di «Cronaca di una morte annunciata» (la «Cronaca» è tutto García Márquez sono andati all'asta e se lo sono contesi 3 o 4 editori, risultando vincitore Mondadori). Forse il lettore non sa e non ricorda neppure che Mondadori è stato anche, tra gli editori italiani, uno dei più festosi ad accogliere scrittori latinoamericani, uno o due libri tra il '20 e il '30 e che successivamente l'epoca del «boom» (anni '60) a oggi.

Anche il caso del brasiliano Jorge Amado è abbastanza istruttivo. Dopo una prima e non fortunata apparizione in Italia negli anni '50, di questo scrittore si sono perse le tracce fino alla metà degli anni '70, e ora è tra i romanzi più letti dell'America Latina, con adattamenti al cinema e tirature in Italia che lo hanno reso invidiato a scrittori d'altri paesi. Vero è che Amado, dopo una prima incursione nei luoghi più cari alla critica (il romanzo «Baía», uno dei più pittoreschi e fascinosi e pullulanti spazi narrativi del Brasile), s'impadronisce di un meandri paludosi e sterili del realismo socialista, e solo in anni vicini è tornato sui suoi panni con rinnovata freschezza e rinnovata felicità di racconto: ma ugualmente il suo caso è da sottolineare.

Altro caso un po' anomalo è quello di Jorge Luis Borges, forse o senza forse uno dei migliori scrittori viventi. Due elementi sembrano caratterizzare la sua fama attuale: da un lato, il suo successo — le alte tirature che raggiunge —, nonostante si tratti di un autore dalla vena raffinatissima e dai riferimenti culturali sempre preziosi ed esoterici; dall'altro, il suo ottimismo, la sua certezza di appartenere a un mondo apolite, che ne facilitano una sorta di accettazione astratta, talora persino snobistica. Amado è una specie di leggenda aurea, sembra trovarsi al di fuori del mondo ispanicoamericano, anche se a lui si deve una delle letterature fantastiche che nell'America Latina ha trovato la sua culla e il suo sviluppo, a partire da alcuni suoi allievi discepoli come Bioy Casares e Julio Cortázar.

I tre esempi qui esposti — tre autori che, a diversità di livello, si sono imposti diversamente — servono per capire che cosa può accadere e che cosa è accaduto. Il caso di Amado, la conquista di un'area letteraria, ritenuta per lungo tempo «marginale» e secondaria, e forse da alcuni ancora in qualche modo «diversa», è un caso di successo. Non sono un esperto di sociologia della letteratura e problemi connessi, ma il tema mi sembra certamente intrigante. Anche perché risulta che una parte del pubblico europeo continua a chiedere tipicità e diversità («marginata») a quelle letterature: colore tropicale, cangaceiros, selve, indios ribelli, e cose del genere: lo ha scrit-

to molto bene Rosalba Campa nel libro «America Latina: l'identità e la maschera» (Editori Riuniti).

Ora, non v'è dubbio che se l'America Latina, verso gli anni '30, era stata definita una specie di «romanzo senza romanzi» e verso gli anni '60, con il «boom» narrativo sudamericano, la terra ideale del romanzo, perché luogo deputato di «realismo magico» o di «realismo fantastico» (le esagerazioni si equivalgono), doveva accadere che — passata la sfuriata di una decina di libri eccellenti (di Vargas Llosa, di Cortázar, di Carpentier, di Rulfo, di Sábido, di Góngora, di Arguedas, di Lezama Lima, di Cabrera Infante, e di qualche altro) — si tornasse a una considerazione normale, pacata, con la traduzione e pubblicazione di alcuni buoni libri. Anche se, alla fine, si è passati da un estremo all'altro: da un «boom» a un «boom» caldo, sono stati tradotti anche due o tre romanzi mediocri, oggi si può dire che sono passati inosservati o quasi altri scrittori notevoli (Donoso, Fuentes, Roa Bastos e persino, ora, una scrittrice di talento come la brasiliana Clarice Lispector, presentata dall'Editore La Rosa di Torino) e che rischiano di non essere mai tradotti. A questo punto, dopo un «boom» caldo, dopo un «boom» freddo, per esempio, Antonio Skármeta, Alfredo Bryce Echenique, David Vivas, Sergio Pitol, Hugo Ibarri, Ariel Dorfman, Juan Carlos Martín, ecc.

D'altra parte, mai come nel caso del «boom» del romanzo latinoamericano — diremo meglio, appunto, dell'affermazione di un gruppo di autori di qualità — vi è stata una connessione così stretta tra letteratura e crescita civile e sociale (è questo che non piace ad alcuni critici snobici): il primo elemento che salta agli occhi, nell'esaminare il fenomeno da vicino, è che quegli scrittori sono partiti da una emersione di una presa di coscienza che è anche riconoscimento della propria situazione. Ciò significa, in altri termini, che il mondo latinoamericano — sulla scorta delle esperienze politiche, positive e negative, vittoriose e perdenti, di questi anni, Cuba e Nicaragua, Cile e San Salvador, Guatemala e Argentina — ha imposto una nuova immagine di se stesso e ha conquistato uno spazio culturale e una attenzione intellettuale non secondari.

Mi è capitato di citare spesso, a riprova della nuova coscienza letteraria, la sua presenza, due esempi illuminanti. Mentre la narrativa realista degli anni '30 e '40 e precedenti, dove era rintracciabile un quadro storico, una certa serietà, un senso di responsabilità, in questi anni si manifesta in un modo nuovo, in un modo che appare a questo punto in apparenza insignificante: il romanzo viene raccontato, nello spagnolo ormai assai diversificato rispetto a quello tradizionale, una serie di episodi e di figure

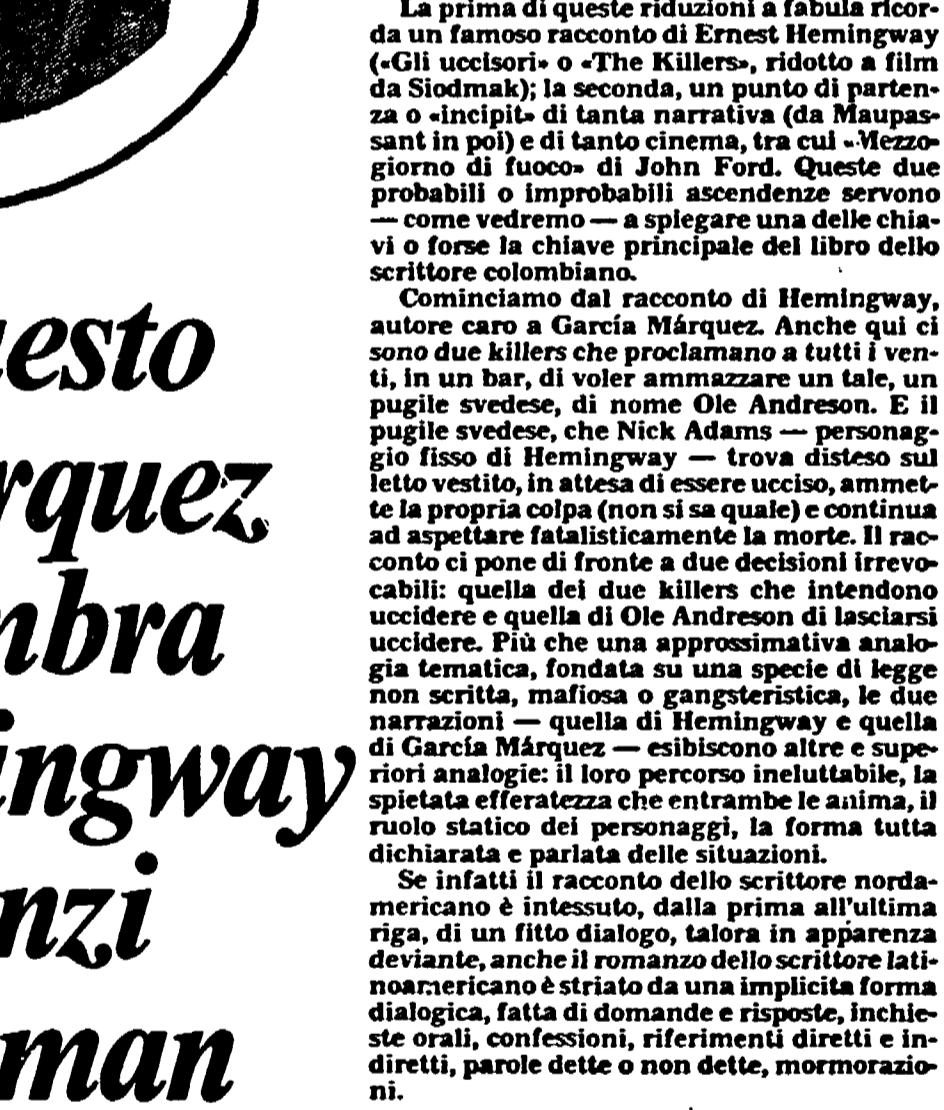
di quel mondo «separato» e «marginale», non sempre facilmente comprensibile, ma rivendicata a sé il diritto di essere conosciuto e capito nella sua essenza «diversa»: non recita glossari per il lettore «esterno» e cioè non corre verso il lettore europeo, ma fa in modo che il lettore europeo si muova verso di esso.

Vi sarebbe quindi da augurarsi che, avendo la narrativa latinoamericana trovato una meno «separata» o «marginata» sistemazione, possa entrare nel mercato dei beni letterari con quella libertà che prima non aveva, meritando o demeritando quel posto che il lettore e la critica assegnerà via via ad essa. Quella narrativa possiede uno o due best sellers, tre o quattro scrittori d'alta qualità e di forbito mestiere, opere di valore apprezzabile, e non dovrebbe più affidarsi alla sua vera o falsa tipicità per riscuotere un interesse adeguato. Mi è capitato di osservare che la «Cronaca di una morte annunciata», dove non appare la leggendaria Macondo, ha tra l'altro il pregio di rendere familiare un paese che avremmo tempo addietro, definito «esotico». Qualche lettore del Meridione d'Italia è arrivato persino a riconoscerlo le stimmate dell'«eterno sud», anche se questo non mi sembra un parere del tutto appropriato.

Meglio è considerare la «diversità» letteraria latinoamericana come il prodotto di un complesso e differenziato e articolato panorama culturale, nel quale entrano in egual misura tratti e caratteri del mondo americano (comuni, quindi, anche al Nord America, al tempo stesso industrializzato e caotico) e tratti e caratteri del mondo europeo e occidentale; tanto che si può dire, a questo ultimo proposito, come ha scritto il messicano Alfonso Reyes, per altri motivi, che «le grandi rivoluzioni estetiche che si sviluppano in Europa (dal '600 a oggi), le tempeste sacre che attraversano le letterature del vecchio mondo, scuotono e fruttuosamente, vanno nel nuovo mondo più o meno disperse nella vastità dello scenario, e trasportate in una atmosfera che gli possiede il proprio regime ben stabilito di brezze e controbrezze, di cicloni e anticloni».

Márquez, Amado, Cortázar, per non parlare del vecchio padre Borges: sono loro i nuovi protagonisti della narrativa mondiale che hanno strappato il primato alla antica Europa e alla nuova America. Ma ce ne sono molti altri ancora che le case editrici non ci fanno conoscere. Dario Puccini ce li presenta e ci parla della «Cronaca di una morte annunciata» da lui tradotta.

Questo Márquez sembra Hemingway. Anzi Altman.



Qui però si ferma ogni parentela o affinità tra le due opere. E anche più vistosa appare la distanza che separa il ruolo del forestiero in «Cronaca di una morte annunciata» da quello canonico, comune a tanti racconti letterari e cinematografici: Bayardo San Román non è un forestiero che, grazie alla sua semplice condizione di «eroe», entra in conflitto con la comunità dove approda e ne stravolge i pregiudizi, ma è anzi l'agente che scatena tutti i pregiudizi, quale deus ex machina di false credenze e di razzismi preconcetti latenti.

Lo stesso García Márquez aveva, invece, nel suo primo romanzo, «Foglie morte», adottato quasi lo schema tradizionale: la toccava all'eroe del racconto, colonnello delle guerre rivoluzionarie, commiglione di Aureliano Buendía, il compito di difendere e cozzare la comunità di Macondo, la memoria e il diritto. Aspettando del dottore straniero, colpevole, agli occhi dei macondini, di essersi rifiutato di curarli, di aver condotto vita sregolata e di essere ricorso al suicidio.

Romanzo senza possibilità di eroi e di eroismi, la «Cronaca di una morte annunciata» è una visione d'insieme l'intrico delle casualità che immobilizzano e irretiscono l'evento e le sue impalpabili implicazioni. Persino i membri della minoranza araba del paese — feriti dalla morte di un loro compagno — palano coinvolto nell'inerzia di tutti: sicché si vorrebbe sembrare una constatazione — che ognuno nel paese condivide il pregiudizio dell'onore calpestato e nessuno sia quindi degno di riscatto e di redenzione — si rivela quasi un indizio d'altra miserabile inerzia, d'altra imbellità rinuncia e d'altra infanzia sconfitta.

Non meno traditi risultano nella «Cronaca» quei due supposti modelli, se guardati nella loro sostanza più profonda: quello di Hemingway in quanto capace di elevare a mito il quotidiano, e quello che abbiamo attribuito a nord in quanto incapace di sfuggire miti e eroi da uno stereotipo. Intanto, in García Márquez tutti i personaggi — forse ad eccezione di Angela Vicario, l'unica figura apparentemente sconfitta come gli altri, ma alla fine in qualche modo vittoriosa almeno sulla meschinità della madre — si dividono in parti eguali: la tortuosa responsabilità e della presunta (e comoda) fatalità degli accadimenti.

Ma c'è di più: avendo scelto un episodio di cronaca nera, di sorta e ceca incomprendibilità collettiva, è quello che ci offre e ci propone senza scampo e senza remissione la «Cronaca di una morte annunciata», lo scrittore colombiano sembra aver abbandonato un genere di mitografia che pur anziché sommersa nel protagonista, nutrito di illusioni, di «nessuno scrive al colonnello» o nei ribelli anonimi dell'ultima pagina della «Mala ora», e che aveva preso il volo della leggenda e delle mitiche profezie in «Cent'anni di solitudine», o persino nella sagra spettrale e orrida del ditatore in «Autunno del patriarca», e risulta aver quindi deciso di optare per una mitografia di fattualità e di comportamenti, di ricostruzione documentaria e realistica di un'atmosfera che appare pietrificata pur nei suoi farsi e disfarsi.

Non un regresso, dunque, ma la riscoperta di una tipicità collettiva sempre trascorsa nella sua essenza, e in fondo, una sorta di integrazione, di arricchimento narrativo: nei chiarivi a osservare la solitudine d'una comunità omogenea (forse contagiata da altri recenti racconti cinematografici: quelli, a vari registri, delle folle solitarie di «Nashville», di «Fanny e Alexander», di «Punto zero»), García Márquez sembra aver completato il suo giro operacionista attorno al suo estensivo e speciale concetto di solitudine. Non la solitudine caotica e visionaria del romanzo maggiore, ma quella di una solitudine acfala e desolata che solo si può narrare sul filo sottile della cronaca, bagnata d'umorismo.

Così, con altri mezzi, ma spesso citando se stesso e ripetendo alcuni suoi vezzi narrativi, García Márquez continua a raccontarci il mondo «separato» e «marginale» dell'America Latina, e a farlo con una aderenza così tesa, con un arguzia così delicata, che il lettore neppure si accorge che ciò che gli si offre è la parte opaca, grigia, misera e solitaria, rivoluzionaria e inquietante del mondo. Non penso a un'alegoria del negativo: ma piuttosto a un test più amaro e disperato, anche rispetto alla tipicità sostanziale del messaggio di «Cent'anni di solitudine». Mai ci siamo sentiti più lievemente e impercettibilmente coinvolti come qui e ora dal «profondo sud» che alberga nel cuore dell'America Latina: García Márquez ha messo in opera tutte le sue più preziose qualità per renderlo chiaro e familiare.

I primi a comparire davanti sono dei giovani, dei ragazzi. Niente di straordinario, se non ci trovassimo in un «Centro anziani». Il Centro anziani è un gestito del quartiere «Barca», a Bologna. I giovani, una ventina, fanno parte del Movimento cristiano per la pace. Sono venuti dalla Francia, dalla Germania, dal Portogallo, da altre regioni italiane per il secondo anniversario della strage alla stazione. Poi si sono fermati, costituendo un campo di lavoro. Con gli anziani del quartiere Barca hanno discusso a lungo: del terrorismo, di cosa bisogna fare per difendere la pace. E si sono fatti raccontare le esperienze ormai lontane della Resistenza. Soprattutto, hanno lavorato. Sono andati nelle case di alcuni soci del centro, facendo avanzati in età e meno efficienti. Gli hanno imbiancato gli appartamenti, riparato i rubinetti e l'impianto elettrico. Non da soli, s'intende. Sotto la guida di esperti vecchi artigiani.

Si sono dati anche ai lavori agricoli. Il centro di Barca ha in gestione dal Comune di Bologna 174 ettari. E i giovani del Movimento cristiano per la pace, sotto la guida di un agricoltore, hanno fatto opere di manutenzione e di irrigazione. «Ecco, vedi — è la Rosa March, dinamica segretaria e factotum del Centro —, il nostro non è un ghetto, magari. «Invece», ricorda un'isola. Viviamo nel quartiere. Abbiamo rapporti con tutti».

Una cascina di campagna perfettamente riattata, un vasto parco alberato proprio all'estremità del quartiere, accanto a un moderno ma non futuristico centro anziani di Barca, non ha smobilitato neanche in piena estate. Attorno al tavolo,

L'esercizio della terza età / 2

E il vecchio diventa un «nuovo soggetto»

Il minimo pensionistico: con 200 mila lire al mese, cosa si può fare? «Ecco, ecco — interloquendo, fanno progetti. Sembrano l'incarnazione vivente della terza età vissuta secondo le teorie «attiviste». Spiega Rosa: «Il centro è sorto cinque anni fa, su una idea del gruppo di lavoro che ha trovato un luogo in cui incontrarsi, per contare qualcosa. Quando è fuori dalla fabbrica, dal lavoro, l'anziano non conta più, sul piano sociale diventa un emarginato. Questo a noi non va». Evelina (da giovanissima una esperienza da mondadorio: «Io ho fatto lo sciopero del '49, poi una vita da commessa), aggiunge: «Gran parte degli anziani restano soli, proprio nella stagione della vita in cui più sentono bisogno degli altri. Adesso riusciamo a vincere la solitudine».

Ma soli, perché? Risponde Giuseppe Di Bari: «Ma perché i figli non lavorano, la loro famiglia».

Interviene Gino Carboni: «Se uno ha una pensione abbastanza alta, cercano di tenerlo in famiglia. Chi ce l'ha bassa, invece, diventa un peso. E finché si è autosufficienti, le cose ancora vanno alla meno peggio. I figli cominciano a rifiutare il servizio assistenziale diffuso. Non è da criticare, dove il vecchio sta rinchiuso senza speranze, in attesa della morte».

Al quartiere Barca, ci spiega, sono quasi tutti ex impiegati, ex operai o dipendenti pubblici. I servizi sociali non mancano. Un problema di fondo da risolvere è quello di elevare

co, 7500 abitanti suddivisi in otto quartieri. Per chi non ha la pianura a cavallo fra Bologna e Ferrara, ci viene indicato come un punto d'osservazione molto significativo. E infatti lo che crediamo a quanto pensavamo: come «vittoria» del modello urbano.

Spiega Giannino Manservigi, assessore comunale alla Sanità e ai Servizi Sociali: «Guarda da noi l'anziano è ancora guardato con rispetto. Non viene umiliato come in città. E tuttavia, i suoi problemi, anche qui, non sono diversi da quelli esistenti nelle metropoli».

E cioè? «Il problema della casa, prima di tutto. Solo una minoranza di coltivatori diretti, la nostra popolazione lavoratrice è fatta di pendolari. I nuclei familiari sono ridotti, meno di quattro persone ciascuno. Nel quartiere Barca, da noi ultimato, abbiamo riservato un certo numero di alloggi agli anziani. Siamo stati inoltrati dagli Editori Riuniti: «Nelle società tradizionali non si verificano le «ristituzioni di ruolo», cioè quelle situazioni in cui un individuo cessa di rappresentare il ruolo che rivestiva e decade al livello più basso. Ciò avviene invece nella società borghese dove con il processo di industrializzazione si sono affermati sempre più i valori di attività e di lavoro, di produzione materiale e di corrispondente ricchezza».

Ma se nelle città la perdita di ruolo dell'anziano è connessa alla fine della sua stagione lavorativa, cioè coincide di fatto con l'età della pensione, come stanno le cose in campagna? Quanto è rimasto della figura del patriarca in un piccolo centro di provincia? Poggiorevanti-

a stare insieme, a fare una vita attiva e intensa — e alla fantasia letteralmente ringiovaniti». Non sono neanche tanto pochi i casi di nuove coppie che si formano. «Uomini e donne che credono a quanto chiedono più niente alla vita — sentiamo dire — scoprono interessi comuni, si piacciono, si mettono insieme. Uniti si difendono più forti, si trovano la vecchiaia con maggiore fiducia e ottimismo».

E quanto sostiene il professor Marino Peruzzi, genitore di Venezia: «Il legame di coppia, la stessa attività sessuale anche in età avanzata sono elementi molto importanti per vivere una maturità serena. Io lo consiglio decisamente ai miei assistiti. Ed è un fenomeno che fra gli anziani si va gradatamente diffondendo. Purtroppo, resistenza e incomprendimento si trovano invece fra gli adulti. Spesso da me vengono uomini e donne a raccontarmi, con indignazione o vergogna, che il loro padre o la loro madre, rimasti vedovi, vorrebbero rimettersi con qualcuno. A queste opposizioni ingiustificate io reagisco con durezza. Bisogna dire che la stessa società attuale è ancora priva di una cultura della terza età».

Eppure, bisognerebbe far presto a darsi una simile cultura. In fondo, questa terza età diventando sempre più importante, e negli anni a venire è destinata ad occupare uno spazio via via più grande nella nostra società.

Mario Passi

(Fino. Il precedente articolo è stato pubblicato il 24 agosto)

Le 140 Feste dell'«Unità» quest'anno nella provincia

Reggio E.: così in migliaia dedicano le ferie al festival

Iniziativa che cambiano anche il costume della gente - Quattromila presenze lavorative - Raggiunto il 100% dell'obiettivo della sottoscrizione, si punta al raddoppio - A colloquio col compagno Carri, segretario della Federazione

Dalla nostra redazione REGGIO EMILIA — Si sono già svolte quest'anno, nelle varie località piccole e grandi della provincia, 140 feste dell'Unità della durata media di quattro giorni, ciascuna, per complessive 550 giornate, tempo corrispondente a quasi un anno ininterrotto. Le manifestazioni che culminano nei molteplici servizi, sono spariti i "salotti" generazionali, non si avvertono più abissi di differenze fra categorie, sessi, ruoli. Tutti si sentono uniti nello sforzo di raggiungere la finalità della festa, l'obiettivo posto dal Partito...

che sentono il bisogno di partecipare, di non essere esclusi da questi momenti di mobilitazione collettiva. È sorprendente, inoltre, accanto agli anziani, il rilevante numero dei giovani, l'alta percentuale delle donne di ogni età. In queste attività nel rispondere alle più svariate domande di intervento, nell'esplicitazione e nell'apporto di servizi, sono spariti i "salotti" generazionali, non si avvertono più abissi di differenze fra categorie, sessi, ruoli. Tutti si sentono uniti nello sforzo di raggiungere la finalità della festa, l'obiettivo posto dal Partito...

autonomamente un obiettivo più ambizioso, che è quasi doppio: un miliardo e 200 milioni. Questo obiettivo dovrebbe essere raggiunto più attraverso la sottoscrizione e a riscontro i risultati ottenuti alle feste dell'Unità. Dobbiamo però constatare la tendenza a mettere la sordina alla sottoscrizione e a risolvere tutto con le feste. Stabilirne un rapporto capillare, di porta in porta, con i cittadini, per chiedere di sottoscrivere per l'Unità ha infatti un enorme valore politico, poiché è un'occasione di dialogo, di discussione sul Partito e sulla sua linea politica, di chiarimenti e spiegazioni. In questa direzione le possibilità sono notevoli e poco sfruttate. Lo dicono alcuni esempi: a San Martino di Rio sono stati raccolti ben 9 milioni tra gli abitanti del paese. A Villa a Bagno, il compagno Donini ha raccolto da solo un milione e mezzo.

Le feste dell'Unità sono indubbiamente anche un grosso fatto di importanza culturale. Che cosa dici in proposito? «Per rendersi conto dell'importanza delle feste dell'Unità dal punto di vista culturale è utile fare un confronto con le feste di un tempo. Allora esse seguivano uno schema invariabile: pranzo collettivo seguito dal cinema. Ora invece c'è un intervento molteplice, che si attua attraverso spettacoli, mostre, conferenze, dibattiti, un susseguirsi di iniziative che ha fatto compiere alle feste un salto di qualità culturale e politicamente. Per evitare ripetizioni e tenuto conto della mobilità dei partecipanti, ogni festa ha un tema preciso da sviluppare e da approfondire. Ad esempio, a Scandiano sono stati trattati i problemi sanitari, a Fabbro quelli dell'informazione, a Dorletto dell'ambiente, a Sant'Ippolito della pace, a Correggio dei giovani ecc. Anche la festa provinciale segue questa impostazione. Quella dello scorso anno era dedicata alla cooperazione, e in pochissimi anni una festa nazionale della scuola, avvenimenti che lascerà un segno, per l'impegno col quale viene preparata e le importanti iniziative che, prevedendo il suo carattere "nazionale", sia pure limitatamente alla scuola, sarà effettivo. Avremo la conoscenza e l'approfondimento di temi ed esperienze, con la partecipazione di personalità eminenti della cultura e della scuola, che si proietteranno su uno scenario europeo».

Da giugno a settembre 44 mila miliardi spesi dall'Italia vacanziera

ROMA — Dalla fine di giugno ai primi di settembre, la spesa degli italiani per le vacanze risulterà, molto probabilmente, di circa 44 mila miliardi. Si valuta, infatti, che, nel corso di quest'anno, gli italiani abbiano speso circa 25 mila miliardi al mese per cui il conto finale dei cosiddetti consumi privati nel 1982 dovrebbe toccare i 300 mila miliardi. Nel 1981 la spesa globale degli italiani «per vivere» è stata stimata in 260 mila miliardi (circa 21 mila 800 miliardi al mese) con un aumento del 25 per cento rispetto al 1980, quando furono spesi dagli italiani, secondo i calcoli dell'Istat, 207 mila miliardi (17 mila 300 miliardi al mese). Nel periodo estivo '82, tra spese fisse in città e spese per le vacanze, gli italiani avranno «immolato» circa 88 mila miliardi (60 mila nel periodo estivo dello scorso anno) contro — rispettivamente — 150 mila e 125 mila miliardi di un bimestre e di un mese «normale» dello stesso 1982. E già un progresso che aria pulita, paesaggio, desiderio di ritrarsi e, tanti soldi, siano «bruciati» in un arco di tempo che supera di poco i 60 giorni: un progresso se si considera che, sino al 1978, le vacanze del 90 per cento degli italiani erano concentrate all'incirca in 23 giorni: dal 7-8 agosto all'ultimo giorno dello stesso mese.

Il caso di Tamara Silvia

Può una bimba crescere in un carcere? I «no» e i «sì» a confronto

Dalla nostra redazione VENEZIA — Lei, disperata, dalla sua cella chiede aiuto: vuole la piccola che ha partorito 26 giorni fa, in una camera dell'ospedale di Rovigo, e che non ha mai visto; lui, il padre, si accinge a una lunga lotta alla Procura della Repubblica della città veneta in cui sono entrambi reclusi e riferisce di aver tentato il suicidio «per le incertezze in cui vede immerso il futuro della sua famiglia e in particolare della bambina». «Tutti i detenuti del grande istituto di pena esprimono un voto di non accettazione di questa parte gli orrori delle carceri italiane attraversate in questi mesi da un fiume di violenza». La storia è ormai nota. Maria Laura Liberati, la giovane madre, venne arrestata il 23 marzo scorso assieme al suo compagno Raffaele Maccarone, 25 anni, mentre stava rapinando una gioielleria milanese. Processati per direttissima, furono entrambi condannati in primo grado a 6 anni di reclusione, una sentenza durissima. Il 30 luglio, Maria Laura, uscita dal carcere per entrare in una camera d'ospedale partorì una bambina, Tamara Silvia. Dopo circa 48 ore il parto era tornato in cella da sola perché il giudice, Giampaolo Fiorio del tribunale dei minorenni (che ha sede a Venezia), aveva ordinato il ricovero della neonata nell'istituto IPAI di Padova. «Non è vero — afferma il dottor Fiorio — che c'è stata un'ispezione del Servizio sociale nel carcere di Rovigo in base alla quale il Tribunale dei minori avrebbe deciso di non affidare immediatamente la bambina alla madre. Il Tribunale non ha mai messo in discussione il fatto che il carcere di Rovigo sia dotato di una nursery effi-

cientissima. Ma allora perché questa separazione dolorosa? «La signora Liberati (almeno fino a prova contraria che può venire solo da una sentenza di secondo grado), deve scontare 6 anni di carcere. A questo — dice il dottor Fiorio — abbiamo pensato: che sei anni in carcere una bambina non ci può e non ci deve stare. Tra l'altro, per legge, potrebbe restare in carcere solo 3 anni. Siamo in attesa degli atti relativi al processo di primo grado per valutare le possibilità percentuali di successo dell'ipotesi di una riduzione della pena del proci ore dopo il parto era tornata in cella da sola perché il giudice, Giampaolo Fiorio del tribunale dei minorenni (che ha sede a Venezia), aveva ordinato il ricovero della neonata nell'istituto IPAI di Padova. «Non è vero — afferma il dottor Fiorio — che c'è stata un'ispezione del Servizio sociale nel carcere di Rovigo in base alla quale il Tribunale dei minori avrebbe deciso di non affidare immediatamente la bambina alla madre. Il Tribunale non ha mai messo in discussione il fatto che il carcere di Rovigo sia dotato di una nursery effi-

stenziali anaspiano, le istituzioni punitive mostrano la debolezza della impalcatura ideologica che le sostiene. «L'imbarazzo delle istituzioni è totale — afferma il psichiatra Franca Basaglia — e nessuna decisione "forte" potrebbe risolvere questo stato, almeno nel senso in cui dovrebbe operare il Tribunale dei minori. Quanto male può fare alla bambina una infanzia trascorsa accanto alla madre ma tra le mura di un carcere? E quanto male le può procurare allearla, lontano dalla madre, un istituto per infanzia abbandonata in attesa di un eventuale "passaggio di mano"? Quale scelta è migliore dell'altra? Siamo di fronte alla constatazione di una evidenza lacerante: risulta, infatti, chiaro che in questi ultimi anni la stessa logica assistenziale è salita e nessuna crede più al fatto che le istituzioni assistenziali servano veramente gli scopi che dichiarano di servire. Questa significa — continua Franca Basaglia — essere posti nuovamente e con forza nella necessità di affrontare i problemi senza sapere quale sia la soluzione giusta. Dal momento che quello che sembrava giusto ha dimostrato la violenza che sta dietro una ambigua funzione. Proprio perché oggi siamo costretti a riproporre il problema, ci si rende conto della invidia lità delle istituzioni della contenzione, delle istituzioni punitive, poiché assieme alle logiche assistenziali sono saltate anche quelle punitive. Insomma — conclude Franca Basaglia — né la logica assistenziale, né quella punitiva hanno mai tenuto conto del fatto che chi è assistito o punito è sempre un uomo, e di solito il più debole economicamente e culturalmente. L'impatto in cui ci si trova è quindi, per certi versi, un fatto positivo, dato che implicitamente si riconosce che le vecchie risposte sono false e insufficienti».

Toni Jop

Si ripetono le attese negli scali Sardegna: rientro difficile In 3.500 bivaccano nei porti La situazione è critica ad Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres

CAGLIARI — Si è sperato, fino all'ultimo, che non succedesse e invece tutto si è ripetuto e si sta ripetendo come ogni anno. Lunghissime code di passeggeri (con o senza auto al seguito) si registrano nei porti della Sardegna. La situazione è critica negli scali marittimi di Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres per l'afflusso in massa di viaggiatori privi di biglietto. Nonostante le navi traghetto partano stracariche, con l'imbarco straordinario (consentito dalle buone condizioni meteorologiche e marine) ogni giorno di centinaia di passeggeri senza prenotazione, il numero delle persone che bivaccano sulle banchine, in attesa di un posto, continua ad aumentare. Inutile si stanno dimostrando gli appelli al viaggiatori da parte della Tirrenia e delle autorità marittime per scongiurarli dal raggiungere i porti senza la garanzia dell'imbarco e con la quasi certezza di una sosta non inferiore alle 36 ore.

Completamente nei tre scali del Nord Sardegna sostano all'adiaccio oltre 3.500 passeggeri di cui almeno 1.000 con auto al seguito, che attendono di trovare posto sulle navi. La situazione più grave del rientro è quella di Golfo Aranci, da dove partono i traghetti delle Ferrovie dello Stato: sono infatti in cerca di imbarco 1.400 persone e 500 vetture e si prevede un appesantimento della situazione nell'imminente fine settimana. A Porto Torres i passeggeri in lista d'attesa sono un migliaio e circa 300 le vetture. Nello scalo di Olbia sono, invece, rispettivamente 800 e 250. Per quanto riguarda il porto olbiese il direttore dello scalo, Giuseppe Massimetti, ha dichiarato che il periodo caldo si protrarrà almeno per altre due settimane con notevole riduzione, dai prossimi giorni e fino al 5-6 settembre, del passaggio navale di disporto ma chi non si premunisce di prenotazione in quanto in questo periodo è concentrato il maggior afflusso di viaggiatori che vanno a imbarcarsi con forte anticipo la data del viaggio. Inutile, quindi, tentare la fortuna arrivando a Olbia senza essere in possesso di un biglietto prenotato. Al tu-

Sottoscrizione Un gruppo di compagni della federazione di Messina ha sottoscritto L. 100.000 per l'Unità e la stampa comunista in ricordo del caro compagno Nino Abate, scomparso nei giorni scorsi, iscritto al Pci della fondazione, appassionato diffusore del giornale del Partito.

Alfredo Gianolio

MESSINA — Tranquillo, al contrario, il rientro dalla Sicilia. Ieri non vi sono state code agli imbarcaderi di Messina (qualche difficoltà si era avuta invece nella serata di martedì quando i viaggiatori avevano dovuto attendere anche due ore). Molto traffico, invece, sull'autostrada che dalla Calabria risale verso il Nord. La polizia stradale lo definisce «superiore alla media, ma scorrevole». Molti turisti hanno anticipato il rientro anche a causa del maltempo che si è abbattuto su tutta la regione. Un violento nubifragio, con venti di notevole intensità, è stato registrato sulla provincia di Catanzaro. Danni notevolissimi alle abitazioni e alle colture nonché alle attrezzature balneari soprattutto nella zona di Tropea dove il depuratore è rimasto fortemente danneggiato. Ancora non è stato fatto un bilancio dei danni che vanno ad aggiungersi a quelli provocati dal maltempo il 7 agosto.

Torna in edicola "Corso di Chitarra" 20 cassette. 60 fascicoli. Due maestri d'eccezione: Franco Cerri e Mario Gangi. GRUPPO EDITORIALE FABBRI



Dal giudice di Milano Dell'Osso

La scalata editoriale di Carboni: Scalfari sentito come testimone

«Ho visto il costruttore un paio di volte» - Nuova dichiarazione di Roberto Rosone sui mandanti dell'agguato subito lo scorso aprile

MILANO — Sono le 13.30 quando l'ufficio del sostituto procuratore Dell'Osso si apre. Ne esce Eugenio Scalfari, direttore di «Repubblica», azionista del gruppo editoriale che fa capo a Carlo Azeglio...



Flavio Carboni

Roberto Rosone

Spense la sirena d'allarme: agli arresti un maresciallo

ROMA — Il maresciallo Marcello Izzo, responsabile della sorveglianza del sistema d'allarme alla caserma dell'aeronautica di Castel di Decima nel momento in cui avvenne, nei giorni scorsi, l'assalto delle Brigate rosse, è stato arrestato per ordine del procuratore militare...



Via al «Peso-netto»

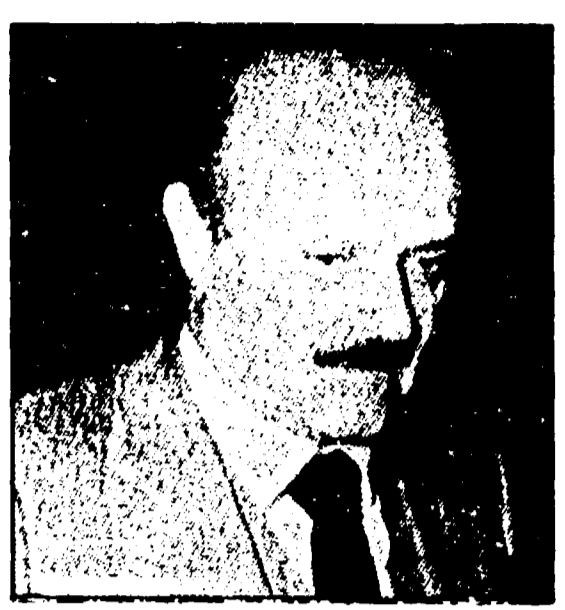
ROMA — In tutta Italia è scattata ieri l'operazione «Peso netto». «Tutto è andato al di là delle più rosee previsioni», assicura la Federmercati in un telegramma inviato al ministro Marcora...

CC spara al ladro di auto in fuga, ma uccide un pensionato

BRESCIA — Un anziano pensionato di 84 anni, Giuseppe Bresciniani, è stato ucciso poco dopo le ore 23.30 dell'altra notte, colpito da una pallottola «vagante» sparata da un giovane carabinieri a Pergone, frazione di Villa Carcina...

La morte dell'anziano pensionato è stata la drammatica conclusione della caccia ad un ladro di auto minorene iniziata poco dopo le 22 all'ingresso del casello di Bergamo, sull'autostrada per Brescia...

Carlo Bianchi



Dal nostro inviato

ZURIGO — Ora cercano una cifra colossale che forse sta ancora girando tra le banche: mezzo miliardo di dollari, cioè quasi settecento miliardi di lire. Soldi dell'Ambrosiano, naturalmente, e denaro che Roberto Calvi, pochi giorni prima della morte, avrebbe trasferito in Svizzera...

Tentare di ricostruire le ore passate in Svizzera da Roberto Calvi o anche soltanto di farci confermare incontri e colloqui, nella città degli gnomi dove hanno sede alcune tra le più grandi banche del paese, è un'impresa impossibile per un semplice, povero giornalista...

Siamo nella Banca strassa, dove ha sede l'Unione delle Banche Svizzere, il colosso della Confederazione con 381 milioni di franchi di utili soltanto nell'81 e con un giro d'affari di 100 miliardi di franchi...

Nel «giallo» una nuova oscura operazione finanziaria Il colosso bancario svizzero fu l'ultima spiaggia di Calvi

Gli inquirenti cercano mezzo miliardo di dollari (settecento miliardi di lire) trasferiti a Zurigo - Il ruolo dell'«UBS»

con alcune personalità della finanza cattolica italiana e svizzera. Carboni, per conto di Calvi e come suo «cassiere» di fiducia, avrebbe discusso e trattato con i Kunz proprio l'affare del mezzo miliardo di dollari.

Le quotazioni dell'oro e del dollaro in tutto il mondo, appure prendere il caffè in uno di quei club tutti silenziosi e decorati che la grande banca ha voluto battezzare con un nome un po' ridicolo, ma che è tutto un programma: «investors»...

La scoperta a Lugano, qui a Zurigo e a Ginevra, dei conti di Flavio Carboni per un totale di 20 miliardi di lire, ha messo in moto se non altro il meccanismo delle indagini non sarà certo facile per nessuno inceppare i conti di Carboni e di Flavio Carboni...

Ma quale affare avrebbe concluso Carboni per il banchiere? La domanda è ricorrente. Il trasferimento di una grossa cifra, in dollari, da una delle tante «consociate» estere dell'Ambrosiano, alla sede centrale dell'U.B.S. di Zurigo: questa è la risposta...

Perché tutto questo interessamento del fratello Kunz, per Calvi? Non fu soltanto un problema di amicizia: c'era di mezzo quella cifra di mezzo miliardo di dollari, l'affare che il giudice istruttore Carlo Pinali del Ponte, che si occupa dell'industria sarda e del dottor Paolo Bernasconi, procuratore pubblico, che ha posto sotto sequestro giudiziario i famosi trenta miliardi di lire.

Wladimiro Settlemilli Nella foto in alto: Roberto Calvi

La scandalosa impresa di un industriale genovese arrestato nell'inchiesta sul contrabbando di petrolio

Da mesi non pagava gli operai ma ha trovato i soldi della cauzione per uscire di prigione

Dalla nostra redazione GENOVA — I soldi ricevuti dal fratello di Lorenzo Lorenzini, Luigi Lorenzini, per la sua integrazione ai dipendenti erano scomparsi, ma il petroliere li ha prontamente ritrovati quando è arrestato per una serie di reati...

Il 2 giugno scorso altra drammatica notizia: i fratelli Lorenzo e Luigi Dellepiane, su mandato del giudice torinese Mario Griffis, sono arrestati dalla Guardia di Finanza che indagava su una presunta evasione di due miliardi di imposte sulla raffinazione...

l'ammontare complessivo della truffa è di alcune decine di miliardi. L'arresto dei due fratelli Dellepiane, famiglia industriale da vecchia data, sono rispettivamente presidente della società petrolifera del Circolo monacotto genovese. La vicenda giudiziaria fa comunque tramontare rapidamente le residue speranze di poter trovare una positiva soluzione alla drammatica crisi aziendale.

Dietro la faida di Casteldaccia Appalti, tangenti e speculatori

Dal nostro inviato BAGHERIA — Conoscere a fondo i retroscena per capire e combattere la mafia. Trovare il bandolo del ferreo intreccio che si è creato tra i partiti politici e la criminalità organizzata...

strato quali sono i criteri di gestione delle gare d'appalto: i nomi delle imprese sono noti prima dell'esplicazione delle gare stesse; le ditte pagano congrue tangenti (il 20% del costo delle opere); esistono ditte prestanome...

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities including temperature, precipitation, and wind speed. Includes a small map of Italy and a legend for weather symbols.

Paola Boccardo

Saverio Lodato

In ambulatorio è di turno il dottor Confucio

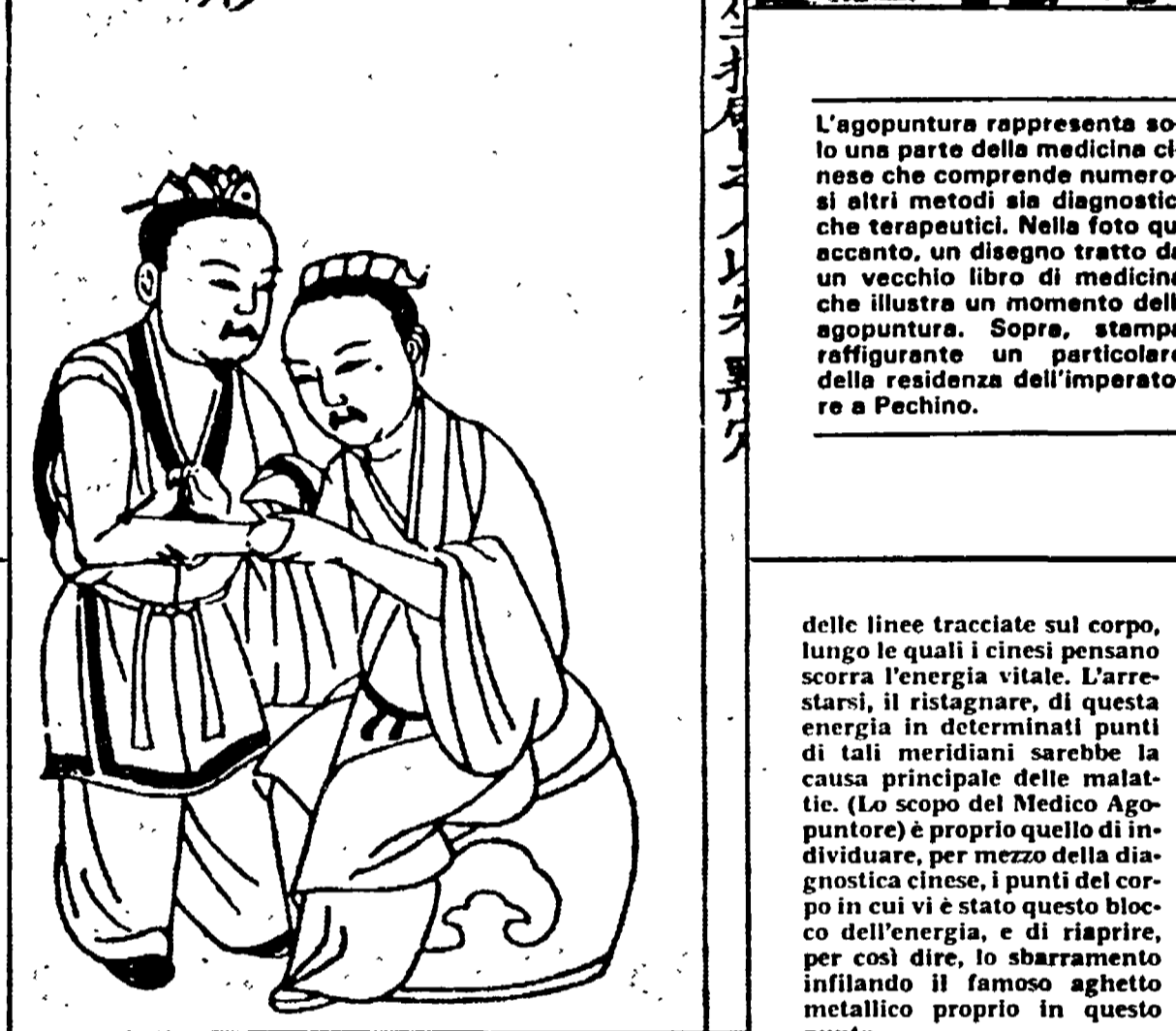
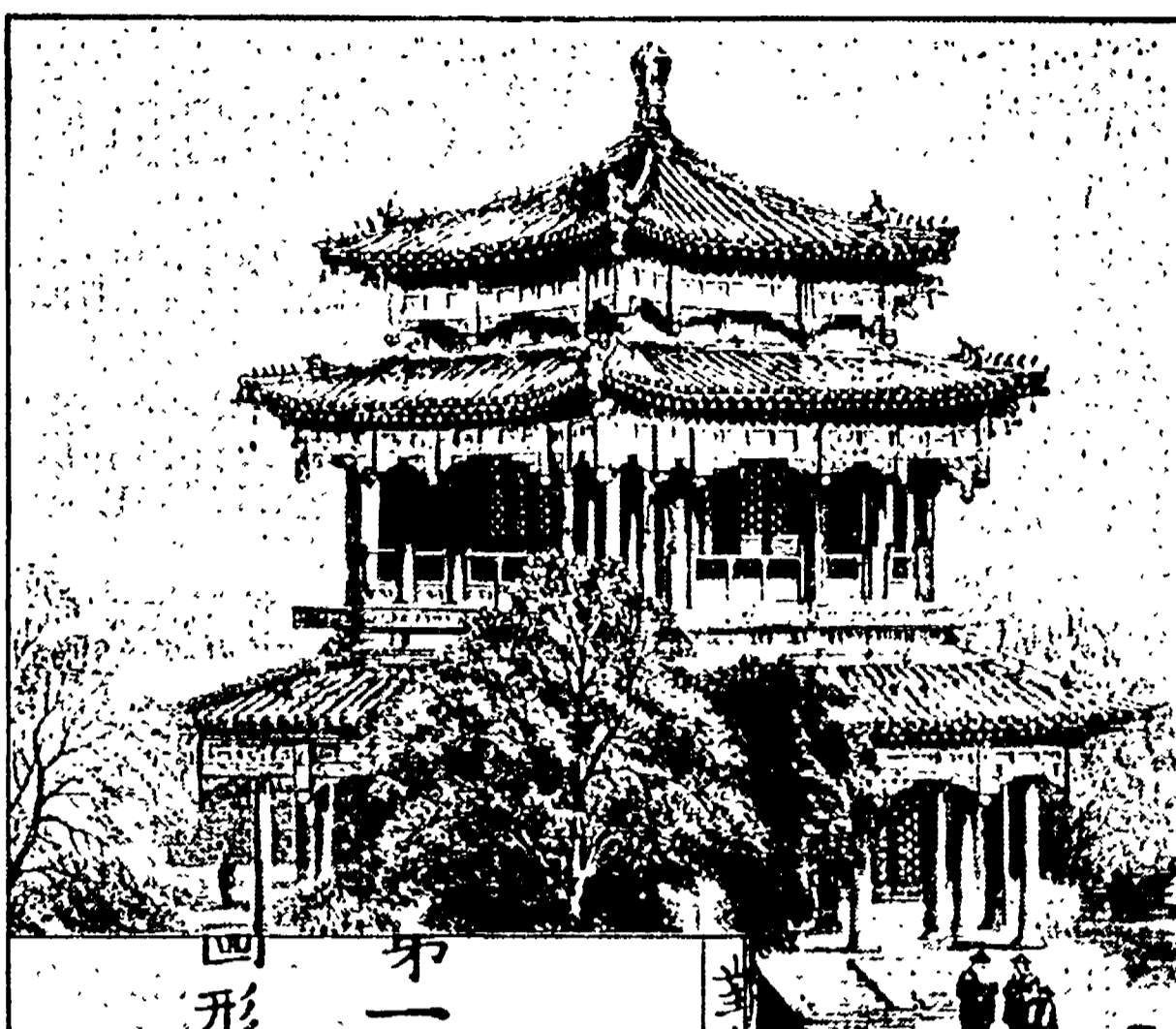
Una raccolta di saggi del sinologo inglese Joseph Needham ricostruisce l'avventurosa storia della medicina cinese

JOSEPH NEEDHAM, «La Medicina Cinese...»

quale la Cina. Sempre all'organizzazione burocratica...

ieri (e di oggi) quei traumi psicologici a cui il cristianesimo ci ha educato...

Giorgio Mantici



L'agopuntura rappresenta solo una parte della medicina cinese...

NELLA FOTO: Renzo Ricci nel suo camerino durante un intervallo del «Napoleone unico» di Paul Raynal...

ALBERTO SAVINIO, «Pachetti romani»...

Se c'era una cosa che faceva andare in testa il Savinio critico teatrale fra il '37 e il '39 di Omnibus...



Attori, niente «birignao» in platea c'è Savinio

storici di quel «Mophisto» di provincia della figura di regime che fu Gioacchino Forzano...

Com'è noto, Savinio non ha mai avuto la «puzza al naso»: è stato, semmai, un critico-critico con il senso spiccato dell'ironia e dell'autocritica...

Paolo Cataldi (medico agopuntore)

L'energia vitale è sulla punta di un ago

Il metodo più conosciuto della Medicina cinese nel mondo occidentale è certamente l'agopuntura...

trattamenti kneipussali nei paesi di lingua tedesca, alle cure termali, alle inalazioni, agli impacchi di cera d'api...

che è stata adottata quale manuale fondamentale di agopuntura nelle Università cinesi moderne...

Paolo Cataldi (medico agopuntore)

Sono trascorsi solo pochi mesi dalla pubblicazione in italiano del primo volume della monumentale Storia della Cina e della Civiltà in Cina di Joseph Needham...



GLI UCCELLI, Editoriale Olimpia, 4 voll., pp. 1.344, L. 25.000

Nidi, amori migrazioni: una guida preziosa al mondo con le ali

Un'opera veramente utile per conoscere l'avifauna italiana è stata realizzata dall'Editoriale Olimpia di Firenze...

La scheda sono in ordine alfabetico e al nome italiano fanno seguito quello scientifico e le traduzioni del nome stesso in quattro lingue, francese, inglese, tedesco e spagnolo.

La Germania nei «lampi» di Kluge

Nelle «nuove storie» il regista tedesco contempla con animo stupefatto gli infiniti frammenti che compongono la vita umana



ALEXANDER KLUGE, «Nuove storie» Feltrinelli, p. 432, L. 16.000.

Alexander Kluge, anche se non appartiene alla «neue Welle» del cinema tedesco né per generazione né per pratica produttiva...

Le storie trattano argomenti e materiali del tutto diversi l'uno dall'altro e sembrano tentare anche dal punto di vista stilistico strade diverse.

esistenza appesa a un filo, il terrore della deflagrazione, una sorta di rassegnato fatalismo.

Mauro Ponzi

NELLA FOTO: un irone con le basette bianche.

NOVITÀ

Francisco Cinielli, La vita del mare - Uno studio dell'ambiente marino...

Jane Lazarre, Amare gli uomini - Il conflitto tra la tendenza all'autonomia...

Friedrich Dürrenmatt, Lo scrittore nel tempo - Sono qui raccolti saggi e articoli di critica teatrale, letteraria e, come si diceva un tempo, di varia umanità...

RIVISTE

Sul numero 4 di BELFAGOR, rivista diretta da Carlo Ferdinando Russo...

Mollia, Marcello Carlini, Rodolfo Di Biasio, Giancarlo Pandini, Fulvio Bongiorno, Raffaele Pellicchia, Jacquelino Bloncourt-Herselin...

Segnali di disgelo dopo l'ipotesi dell'Ires-Cgil sul costo del lavoro

Lama: Governo, partiti, padronato ripensino le posizioni - Mattina: Soluzioni unitarie

ROMA — L'atto di forza compiuto l'altro giorno dalla Confindustria, con la formalizzazione della disdetta della scala mobile, confermando la propria produttività sarà ancora segnata dalla pregiudiziale sui contratti. La risposta dei sindacati del commercio è nell'annuncio di una serie di azioni per i primi di settembre (tempi e modalità saranno decisi lunedì dalla segreteria unitaria) proprio per sollecitare l'apertura dei negoziati sulla piattaforma per i rinnovi. Ma ancora più significativa è la presa di posizione delle cooperative di consumo (le quali autonomamente avevano firmato un'intesa coi sindacati sulla scala mobile) di ferma critica a scelte "unilaterali" e di sollecitazione al governo perché adotti "ogni iniziativa affinché vengano ristabiliti corretti rapporti tra le parti sociali".

L'ambiguità del programma economico del governo, infatti, rischia di offrire nuovi pretesti ai fautori dello scontro sociale. Luciano Lama, in un editoriale pubblicato da "l'Unità", sottolinea come «il compromesso sui temi istituzionali, mediocre, ma pur così tormentato, ha bloccato nei partiti governativi qualsiasi riflessione su questioni economiche». Le misure economiche, infatti, restano «praticamente inalterate nella sostanza», aggravando così «la crisi». In queste condizioni «è facile prevedere» che in autunno «si tornerrebbe a concentrare il fuoco sul costo del lavoro e sulla scala mobile, come se i lavoratori fossero la causa e non le vittime della crisi in atto».

mo da garantire contro l'inflazione. Questa manovra si dovrà accompagnare a radicale riforma fiscale che, agendo sulle aliquote e sugli scaglioni dell'IRPEF, riduca il livello di progressività divenuto ormai altissimo in particolare per le fasce di reddito che interessano i lavoratori dipendenti con le posizioni di reddito che corrispondono al salario minimo indicizzato, il drenaggio fiscale dovrebbe essere totalmente eliminato. Si tratta, cioè, di rendere più equa l'attuale struttura fiscale, con effetti anche sulla lotta all'evasione e sul recupero di tutte le forme di elusione legittima dell'imposta progressiva.

Per quanto riguarda il reddito familiare, si punta a ricorrere all'interno dell'IRPEF, ma a questo fine la presidenza, eliminando gli assegni preconto alla soddisfazione «di facciata», è anche molto preoccupante. La Confindustria, per bocca del suo vicedirettore generale Ferroni — parla di «un primo e modesto segnale, un fatto apprezzabile ma che lascia aperti molti problemi. Noi ci aspettiamo un proseguito Ferroni che le banche riducano subito il costo del denaro e che la riduzione non si limiti al prime rate (il tasso praticato al miglior cliente n.d.r.) ma investa concretamente tutti i tassi, ben più alti, pagati dalle piccole e medie imprese. Noi auspichiamo che questa riduzione sia più consistente dell'1%: è una attesa giustificata dall'ampiezza del differenziale fra i tassi bancari attuali e quelli praticati nei paesi dell'OCDE».

Se si lasciano da parte le dichiarazioni autoincensorie che vengono da alcuni partiti della maggioranza, insomma il panorama delle reazioni non è certamente improntato all'eccessivo ottimismo. La Coldiretti in una dichiarazione del suo presidente, il de Lo Bianco dice che il provvedimento adottato dal governo «appare per essere per l'agricoltura più emblematico che sostanziale». Infatti, resta insoluta la domanda di una riforma complessiva del credito in direzione dello snellimento delle procedure, e in particolare alla quota di credito destinato all'agricoltura giudicata oggi risibile. Per la Confindustria la riduzione del tasso di sconto rappresenta solo un piccolo passo per la ripresa produttiva e dell'occupazione. Questa riduzione — sottolinea la Confindustria — deve tradursi in flessione, sia di diminuzione del costo del denaro a cui bisogna che si aggiunge una maggiore efficienza del sistema. La riduzione dell'abnorme differenza tra i tassi attivi e quelli passivi praticati alla clientela.

Critiche ai limiti della manovra monetaria «Il tasso a -1% non basta a farci uscire dal tunnel»

I giudizi delle associazioni imprenditoriali e dei sindacati - Un passo che appare timido e tardivo - «Ora dovranno scendere gli interessi reali altrimenti è inutile»

ROMA — Molta cautela e molta attesa; i commenti alla riduzione del tasso di sconto annunciano l'altra scorta dal Tesoro sono improntati a questi due atteggiamenti. Nei sindacati prese accento alla soddisfazione «di facciata», è anche molto preoccupante. La Confindustria, per bocca del suo vicedirettore generale Ferroni — parla di «un primo e modesto segnale, un fatto apprezzabile ma che lascia aperti molti problemi. Noi ci aspettiamo un proseguito Ferroni che le banche riducano subito il costo del denaro e che la riduzione non si limiti al prime rate (il tasso praticato al miglior cliente n.d.r.) ma investa concretamente tutti i tassi, ben più alti, pagati dalle piccole e medie imprese. Noi auspichiamo che questa riduzione sia più consistente dell'1%: è una attesa giustificata dall'ampiezza del differenziale fra i tassi bancari attuali e quelli praticati nei paesi dell'OCDE».

DI QUANTO SCENDERÀ IL TASSO?

TASSO DI SCONTO	PRIME RATE
4/9/78, da 11,50% a 10,50%	20/9/78, da 15,50% a 15%
8/10/79, da 10,50% a 12%	15/10/79, da 15% a 16,50%
6/12/79, da 12% a 15%	11/12/79, da 16,50% a 19,50%
29/9/80, da 15% a 16,50%	1/10/80, da 19,50% a 21%
22/3/81, da 16,50% a 19%	1/4/81, da 21% a 22,50%
	8/3/82, da 22,50% a 21,75%
24/8/82, da 19% a 18%	

(in attesa di decisione)

Le date e gli adeguamenti rispettivi del tasso di sconto e del prime rate (tasso primario riservato alle clientela più sicura) mostrano un parallelo, con uno scarto attorno al 4,50%. Tecnicamente, tuttavia, due tassi non sono legati; l'associazione bancaria può decidere di ridurre il prime rate in misura maggiore dell'1% fornendo una indicazione a tutto il sistema creditizio.

Lira forte: marco e dollaro verso interessi più bassi

ROMA — La lira si è rafforzata dopo la riduzione del tasso di sconto, col dollaro sceso anche ieri (1389 lire) il marco (565 lire) e il franco svizzero (670 lire) sempre forti ma non ancora quanto si potrebbe temere. Il dato di fatto su cui poggia la modestissima riduzione del tasso di sconto italiano resta, infatti, la convinzione che la svaluta della lira monetaria americana e tedesca deve ancora manifestarsi appieno, ciò che avverrà a brevissima scadenza. La Bundesbank ha convocato i giornalisti per questo pomeriggio. Il tasso di sconto (7,5%) e il tasso Lombard delle anticipazioni (9%) dovrebbero scendere sostanzialmente. Ma è sull'altra sponda dell'Atlantico che si attende, con una terza riduzione del tasso, la conferma che la stretta monetaria ha trovato il suo limite di fondo: l'impossibilità di continuare senza mettere in crisi lo stesso sistema bancario. Ieri i fondi federali, indicatore fra i più sensibili del mercato monetario statunitense, si vendevano al 9%. Questo è considerato il preannuncio di una possibile discesa del tasso di sconto un paio di gradini più giù; questione di tempo e opportunità. Manovra quanto mai ardua in quanto il Tesoro USA continua «a bere smodatamente». Nei primi dieci mesi dell'anno fiscale USA il disavanzo del bilancio federale ha raggiunto i 94,2 miliardi di dollari. Basterebbero i 100 miliardi di deficit previsti a chiudere i 12 mesi? In ogni caso la spugna del Tesoro spazzerà via dal mercato del credito enormi quantità di moneta. Se la banca centrale non creerà moneta addizionale, l'effetto di spiazzamento sul credito può essere formidabile, i tassi possono tornare rapidamente al rialzo. Questa possibilità viene tuttavia esclusa, per ora, dagli operatori. L'ulteriore manovra sulla lira sembra dipendere, stante la tendenza ormai consolidata ad accordarsi da parte del Tesoro italiano, dalla svolta sul piano internazionale. I colloqui al vertice del Fondo monetario internazionale, che iniziano a Toronto fin dal 1° settembre (la riunione finale si avrà il 6 settembre), porterà forse dei lumi sul grado di revisione che ha subito la politica americana. In quella sede i paesi industriali dovranno considerare anche le ripercussioni delle loro politiche di caro-denaro sui Paesi in via di sviluppo. Ieri si è avuta notizia che il credito delle banche centrali al Messico è stato portato a 1,85 miliardi di dollari, grazie ad un maggiore apporto USA (925 milioni di dollari). In un assentiamento risultano permancati in un paese che si trova di fronte difficoltà che si proiettano lungo almeno due anni, il tempo necessario per qualsiasi tentativo di raddrizzamento della bilancia estera.

La siccità ha colpito forte: crolla il raccolto del grano



ROMA — La lunga siccità che ha colpito nei mesi scorsi tutta l'Italia e in particolare molte le regioni meridionali in alcune delle quali non è piovuto anche per cinque mesi e che aveva fatto scendere in misura allarmante il livello di tutti i corsi d'acqua, ha provocato danni gravissimi all'agricoltura. Il grido d'allarme lanciato nelle settimane scorse dai produttori non era privo di giustificazione. Lo testimoniano drammaticamente le cifre emesse dagli Istituti regionali dell'agricoltura, al termine di un rilevamento compiuto su tutto il territorio nazionale. Le colture cerealicole, come previsto, sono di gran lunga le più danneggiate. Particolarmente colpita quella di grano duro, per la quale è stata stimata una produzione complessiva di circa 30 milioni di quintali e mezzo, ben il 12,5 per cento in meno dell'anno scorso. In alcune delle regioni meridionali, però, il calo presente aspetti drammatici: in Sardegna la produzione di grano duro sarà neppure la metà di quella dell'anno scorso (con un calo del 55,1 per cento); in Basilicata la diminuzione è del 25,7 per cento; in Puglia del 46,4 per cento.

Complessivamente, la produzione di frumento (grano duro e tenero) è prevista per quest'anno in circa 38,5 milioni di quintali, con una diminuzione del 3,4 per cento rispetto allo scorso anno. E questo nonostante che la superficie coltivata a grano (3,3 milioni di ettari) sia addirittura superiore a quella della scorsa annata. I dati ricordati che seguono sono in sintesi gli esiti di un'indagine sul campo, condotta da un gruppo di esperti, e che riguardano le principali colture agricole annate biennali, finiranno da ultimo per avere gravi conseguenze sul livello dei prezzi: le stime dell'Unioncamere parlano di «tensione crescente sul fronte dei prodotti cerealicoli». Tutte le principali case produttrici annunciano infatti rilevanti aumenti.

In borsa scambi modesti e indice a -0,6%

MILANO — Scambi modesti, sotto i 10 miliardi, e vendite di beneficario per un valore di circa 1,5 miliardi (sotto il livello di circa 3 miliardi del 24 agosto): questa la reazione della Borsa all'atteso provvedimento sulla riduzione del tasso di sconto. Si dice che la flacca reazione della speculazione, che sul costo del denaro per il cliente è una simile decisione (per di più tardiva) se resta isolata è un semplice «bellotte». Anno quindi riviste le misure fiscali se si vuole instaurare una politica di sviluppo economico.

La riduzione del tasso di sconto, ha detto Eugenio Scagnacco, presidente del Cespel, il centro di studi economico del PCI — adottata in linea con analoghe decisioni prese da altri paesi non è certo una modificazione sostanziale dei indirizzi di politica economica. Peggio dopo aver esaminato la difficile situazione monetaria internazionale ha affermato che la riduzione del tasso di sconto in Italia può determinare qualche speranza ma non può indurre a facili illusioni. Una sostanziale modificazione della politica dei tassi di interesse nel nostro paese esige da un lato un'azione dell'Italia e della CEE nei confronti degli USA per una riduzione della febbre di Wall Street e monetaria a livello mondiale; dall'altro un'azione riformatrice del sistema bancario e creditizio italiano che abbia come obiettivo l'efficienza al

Torna dall'oceano il mercantile «Tigre» Ora farà naufragio nei debiti di Lauro?

Rientra a Napoli dal Pacifico l'ultima delle navi del «Comandante» rimasta in attività - Trenta membri dell'equipaggio senza salario da maggio - «Finché siamo a bordo riusciamo a mangiare, ma poi?»

ROMA — Il «Tigre», l'ultima nave della flotta Lauro rimasta in attività è rientrata, dopo circa tre mesi di navigazione nel Pacifico. Una sosta a Genova, poi — nel pomeriggio di ieri — il mercantile è nuovamente salpato con destinazione Livorno e quindi Crotona. Da dove, nei prossimi giorni, proseguirà verso Napoli, con ogni probabilità in attesa di una nuova decisione. Anche l'ultima «svolta» ancora in funzione del maestro congegno creato dal vecchio Lauro sta dunque per spegnersi.

Senza salari dal mese di maggio (hanno ricevuto solo pochi spiccioli di anticipo) i 30 membri dell'equipaggio della «Tigre», dopo un'assemblea con i sindacati genovesi hanno deciso «per non aggravare di più la situazione» di utilizzare gli ultimi fondi a disposizione della nave per portare a termine, autonomamente, il viaggio secondo il programma stabilito. «Siamo partiti col cuore pieno di speranza — ha detto ieri mattina il comandante della nave — e ci attendiamo un ritorno a casa con il nostro prossimo giro di amarezza, pensiamo alle nostre famiglie e alle brutte notizie che abbiamo ricevuto. Non è il bordo, in quanto che maniera una volta al giorno riusciamo a mangiare, ma a casa nostra, senza soldi, stanno facendo una vita più grama.

avvisi economici

REMI (Rivabella mare) - Affittasi appartamento 1/15 Settembre 5 posti 190.000 - 3 posti 140.000. Tel. 0547/51270.

TRENTINO - Abergio Bondone (vicino Genova n. 200) - (0461) 42.189. Agosto 23.000, settembre 20.000.

REMI (Bellaria) - Affittasi appartamento settembre - Posto auto, giardino, 4-6 posti letto, 200 mq., 200.000 - 250.000. Tel. (0541) 33.638.

CATTOLICA - Vicino mare - Affittasi appartamento 4 letti. Settembre 200.000 - Telefonare dopo 20,30 - (0541) 994.333.

REMI (Miramare) - Affittasi appartamento 4-5 posti letto, 100 metri mare. Ultima decina di agosto 200.000 - settembre 220.000. quindicinale 150.000, spesa compresa - Tel. (0541) 83.687 (ora post).

MILANO MARITTIMA (Savio) - Affittasi villetta sul mare - Agosto - settembre 190.000 quindicinale - Tel. (0541) 949.121.

Sentenza d'appello in Tribunale

Alfa: confermato il licenziamento di 4 assenteisti

MILANO — Nell'attesa della decisione del pretore sull'ultimo gruppo di 91 cassintegrati che hanno fatto causa all'Alfa Romeo, è arrivata una sentenza del tribunale civile di Milano che conferma definitivamente il licenziamento di quattro dipendenti dello stabilimento automobilistico per assenteismo, allontanati dall'azienda nell'autunno 1980 con lettere che contestavano un tasso eccessivo di mobilità. I quattro avevano raggiunto assenze dal 44 al 70 per cento del totale dei giorni lavorativi. Il pretore aveva dato ragione all'Alfa e per questo ci fu il ricorso in appello. I giudici del tribunale non hanno contestato l'effettiva assenza delle malattie dichiarate dai lavoratori, ma hanno ritenuto che le assenze registrate fossero troppo numerose per mantenere il posto di lavoro, nonostante nessuno dei quattro avesse formalmente superato il tetto massimo previsto dal contratto di lavoro per la malattia. Le polemiche sul nota Alfa, infatti, si arricchiscono di nuovi contributi. Ieri ha parlato Enrico Ferri, segretario di un'azienda indipendente, la corrente di centro destra dei magistrati. Anche Ferri ha speso il tiro sull'esistenza di una riforma istituzionale che attui la Costituzione e disciplini maggiormente la realtà lavorativa anche in campo economico. Non entrando nel merito delle sentenze dei due pretori milanesi, il magistrato rimarca l'assenza di leggi che disciplinino la rappresentatività dei sindacati nel complesso negoziato relativo alla messa in cassa integrazione dei lavoratori. La critica ai pretori, comunque, è abbastanza netta: «Ma il giudice deve perdere di vista l'equilibrio generale del sistema, al cui mantenimento la giustizia è preposta quale servizio essenziale. Un'affermazione, questa, che esprime una concezione alquanto restrittiva e discutibile del ruolo del magistrato».

La Volkswagen riduce l'orario per la crisi del mercato

WOLFSBURG — La Volkswagen, il gigante dell'auto tedesco che negli anni scorsi aveva retto meglio di altri costruttori alla crisi, si trova in un momento difficile per cui deve ridurre l'orario di lavoro per 12 mila dipendenti e 75 mila dei 124 mila dipendenti negli stabilimenti europei. Gravi problemi affliggono anche la consociata americana, Volkswagen of America, che ha reso noto di perdere una cifra considerevole su ogni auto Golf (modello USA) chiama "Rabbit" venduta. L'orario ridotto sarà applicato nei sei principali impianti tedeschi e in quello belga. Nell'ultima settimana di settembre e nella prima di ottobre. La crisi di vendite che ha colpito la produzione Volkswagen si spiega in parte con la recessione economica ma in parte anche con quello che l'azienda tedesca chiama «scio produttivo» e cioè un certo invecchiamento dei modelli in un mercato che la crisi non ha reso meno esigente.

Alle porte di Milano Chiude a sorpresa fabbrica USA: 350 operai licenziati

MILANO — «Non abbiamo più fiducia nelle prospettive del vostro Paese. L'Italia per gli imprenditori non è affidabile». È la risposta che la società Usa di Norrington Italiana (proprietà del gruppo multinazionale Usa) ha fatto ai 350 lavoratori dello stabilimento di Pedemano Dugnano, alle porte di Milano. Al ritorno dalle ferie, i dipendenti hanno trovato una bella sorpresa: l'azienda, che produce strutture di controllo e misura per impianti siderurgici e petrolchimici, chiude i battenti. È questo, nonostante che a luglio sia stato toccato un fatturato record (2 miliardi 359 milioni di lire), che dopo un periodo di riduzione dell'attività produttiva tra il '79 e l'80 la società abbia guadagnato buone posizioni di mercato e si sia aggiudicata ordini per cinque miliardi e ottocento milioni (tre mesi di lavoro a pieno ritmo). Se la decisione era inaspettata, qualche sintomo della volontà della LNI di chiudere con l'Italia il consiglio di fabbrica l'aveva rilevato. Da qualche mese progetti e imprevisti mandati negli Stati Uniti e il settore di ricerca era stato praticamente smantellato. Il sindacato adesso non si trova di fronte alcun interlocutore perché l'azienda ha lasciato tutto nelle mani di un avvocato milanese. Dalla fabbrica in una nottata sono stati portati via documenti contabili, il portafoglio ordini e con la situazione dei clienti, le memorie dei calcolatori. Ai lavoratori non è rimasto altro che occupare lo stabilimento e chiedere l'intervento della Regione Lombardia e del ministro dell'Industria. Il sindacato ipotizza che gli americani vogliono concentrare la loro produzione (di alto livello tecnologico) in Irlanda. In Italia potrebbe restare solo la rete commerciale. Formalmente la LNI non ha chiesto la liquidazione della fabbrica: ma il fatto che abbia aperto la procedura per 350 licenziamenti segnala il pericolo.

vacanze liete

REMI (Miramare) - Hotel Blitz - (0541) 32.067 - vicino mare tranquillo - cucina casalinga - Parcheggio - Settembre 13.500/14.500 tutto compreso.

SAN MAURO MARE - Pensione Pariglia - Tel. (0541) 48.153 - vicino mare, famiglia, cucina abbondante, menù variato, parcheggio - 21-31 agosto 14.000 - 18.500, settembre 12.500 - 14.500, sconti bambini.

VISERBE/REMI - Pensione Villa Marta - Via Saracini, 6 - Tel. (0541) 721.027 - Vicina mare, trattamento familiare, camere servizi. 21-31 agosto 15/9 L. 14.000 tutto compreso, sconti bambini. Direzione proprietaria.

REMI (MAREBELLO) (Hotel Sans Souci) - Tel. (0541) 32.798 - 32.392 - Pochi passi dal mare, ogni confort. Fine luglio fine agosto periodo più bello per le vostre vacanze al mare. Offerta speciale di L. 13.000. Interpellare.

RIACONE (Pensione Ernesta) - Via F.lli Bandiera - Tel. (0541) 601.662 - Vicinissima mare, familiare tranquillo, cucina casalinga. Pensione completa 21-31 agosto L. 18.000, settembre 14.000. Sconti bambini e famiglia.

RIACONE (Hotel Mirella) - Via Alfieri, 14 - Tel. (0541) 41.075 - Tranquillo, camere servizi, balconi, bar, giardino. Pensione completa 23/8 settembre 15.000 - 17.000, sconti bambini.

CESENATICO VALVERDE (Pensione Mirabella) - Via Canova, 78 - Tel. (0547) 86.474 - vicinissima mare, parcheggio - disponibile dal 20-8 - Prezzi: 20-31-8 L. 17.000 settembre 15.000 sconti bambini.

MARCO MAS con la moglie Nicoletta annuncia la morte di una bambina.

AUGUSTO MASI
Roma, 25 agosto 1982

GIACOMO PELLEGRINI
Ricordando la sua esemplare mente commossa, i compagni P. Visconti, G. Amori, L. Butin, G. Marchi, L. Mazzucco, L. Nicolini, W. Pader e P. Zorzi, offrono L. 30 mila l'Unità.

BRISDE BARONI
Roma, 25 agosto 1982

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 7 «JONICA SILANA»
87067 ROSSANO CALABRO (Cosenza)
IL PRESIDENTE RENDE NOTO
che è intenzione di questa Amministrazione indire appalto-concorso per la fornitura in opera delle attrezzature di:
- sterilizzazione centrale
- sub sterilizzazione gruppo operatorio per il NUOVO OSPEDALE DI ROSSANO. L'Amministrazione nel procedere agli inviti, può prendere in considerazione le segnalazioni di interesse alla gara eventualmente inoltrate dalle imprese interessate. Informazioni presso questa U.S.L. - Viale della Repubblica - Rossano (Cs) Tel. 0963/23177.

IL PRESIDENTE
(avv. Tommaso Greco)

UNITA' SANITARIA LOCALE N. 7 «JONICA SILANA»
87067 ROSSANO CALABRO (Cosenza)
IL PRESIDENTE RENDE NOTO
che è intenzione di questa Amministrazione indire appalto-concorso per la fornitura in opera delle attrezzature di:
- impianto serbatoio idrici e autoclave (centrale idrica) per il NUOVO OSPEDALE DI ROSSANO. L'Amministrazione nel procedere agli inviti, può prendere in considerazione le segnalazioni di interesse alla gara eventualmente inoltrate dalle imprese interessate. Informazioni presso questa U.S.L. - Viale della Repubblica - Rossano (Cs) Tel. 0963/23177.

IL PRESIDENTE
(avv. Tommaso Greco)

CARLO GEMELLI
I familiari sono orgogliosi di ricordare la sua esemplare mente commossa e per questo, a nome della U.S.L. n. 7 «Jonica Silana» offrono L. 10.000 per l'Unità.

26 agosto 1982

Intervista a Renzo Rossellini «Resto alla Gaumont, ecco perché»

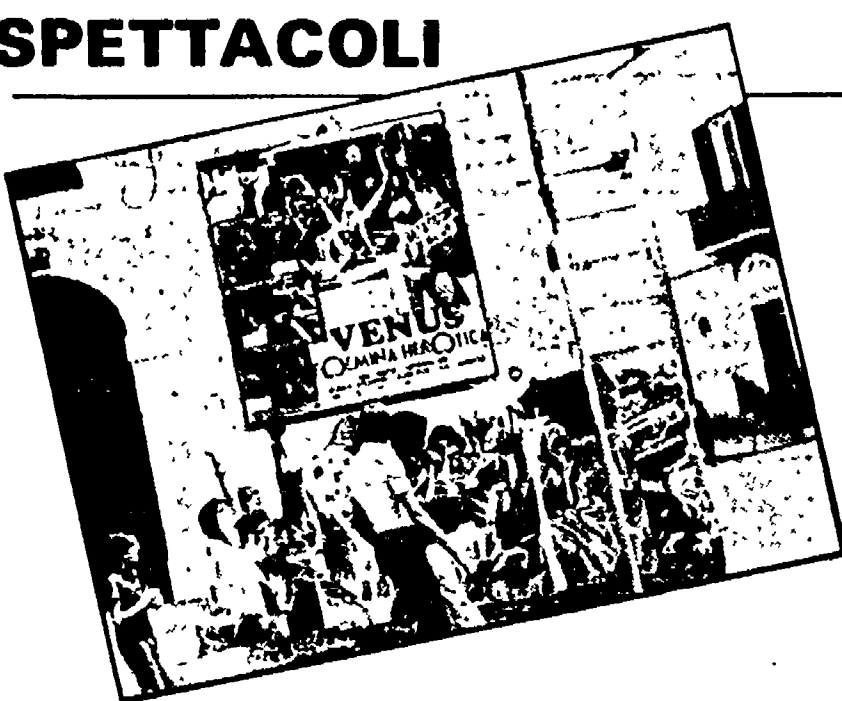
Renzo Rossellini, un personaggio discusso e un cognome che può pesare come una pietra... «Resto alla Gaumont, ecco perché»

menti di quanto non capiti alla "casa madre". «Altra specificità è quella che ci viene dal dover operare in un mercato che presenta ancora ampi tratti "coloniali"»

«Quando si mettono in atto politiche che, come quella delle multisale, mirano a spostare realmente l'asse del potere in un determinato settore, è naturale che si suscitino delle reazioni. Del resto, il mercato italiano tende da sempre ad osteggiare tutto ciò che ha sapore di novità»

«Una domanda personale: come si trova un sessantattonnino in casa del capitale? «Senza alcun problema di coerenza. Sono profondamente convinto che, se fosse, il nostro interesse primario va in direzione del campo audiovisivo»

Umberto Rossi



Prima c'erano i film erotici, adesso nemmeno più quelli

Storia d'una città senza più cinema

Nel nostro paese può anche succedere che una città di 30 mila abitanti resti con le sale cinematografiche chiuse. Accade a Sulmona, ma c'è chi non s'arrende

Del nostro inviato SULMONA — «Sì, le tette, le cosce e il resto hanno funzionato per un po'. Ma poi, alla lunga, ci hanno fatto l'abitudine anche i giovani»

«No, anche il cinema, a "lucci rosse" aveva fatto il suo tempo... continua l'anziano giovane sulmoneo... «No, anche il cinema, a "lucci rosse" aveva fatto il suo tempo... continua l'anziano giovane sulmoneo»

armadillo polveroso: un contratto che è quasi un pezzo d'antiquariato, datato 1931, che vincola la sala «Pacifico» ad essere usata soltanto e unicamente come sala per proiezioni cinematografiche.

remmo tornare al cinema». La gente, invece, è per le strade, nelle piazze e nei bar, dove i ludic-games (i «macchine» per gli sprovveduti e i «macchine» per i «parveni» hanno invaso, spesso sostituendoli, perfino gli storici e provinciali billiard.

Franco Di Mare

L'avanguardia jazz fa... retromarcia

«Nostro servizio LONDRA — Gli spazi del jazz sperimentale, già da qualche tempo, si sono ristretti nel continente e nel Festival di Moers, ormai, è ampiamente convertito ai dettami della post-avanguardia e alla moda... «Nostro servizio LONDRA — Gli spazi del jazz sperimentale, già da qualche tempo, si sono ristretti nel continente e nel Festival di Moers, ormai, è ampiamente convertito ai dettami della post-avanguardia e alla moda»

Poche novità e molta noia dalla rassegna londinese Actual Music

«supposto più stimolante di questa musica era, originariamente, proprio la funzione di «scuola», e l'esaltazione delle singole personalità, della creatività, appunto... «supposto più stimolante di questa musica era, originariamente, proprio la funzione di «scuola», e l'esaltazione delle singole personalità, della creatività, appunto»

«con il suo quartetto, Willem Breuker con il Kollektief... «con il suo quartetto, Willem Breuker con il Kollektief... «con il suo quartetto, Willem Breuker con il Kollektief»

«New York? Noi due la vediamo così»

Stefania Casini e Francesca Marciano girano (da regista) un film in America... «New York? Noi due la vediamo così»

Stefania Casini e Francesca Marciano girano (da regista) un film in America



Francesca Marciano e Stefania Casini diventano registe

PROGRAMMI TV

- TV 1 13.00 MARATONA D'ESTATE - La danza moderna: Twyla Tharp 13.30 TELEGIORNALE 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiano in diretta di musica spettacolo e...

«Quando Airport è fatto in URSS»

«Quando Airport è fatto in URSS... «Quando Airport è fatto in URSS... «Quando Airport è fatto in URSS»

CINEMAPRIME

«Quando Airport è fatto in URSS... «Quando Airport è fatto in URSS... «Quando Airport è fatto in URSS»

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni: 7.20 Insieme nel suo nome: 9 Marilyn: Una donna una vita (al termine: Contrasti musicali): 9.32 «La nuova musica italiana»: 11.32 Un'isola da trovare: 12.48 Subito quiz: 13.41 Sound track: 15 Contrasti: 15.37-17.32 Signore e signori, buona estate: 19.50 Musica d'oggi: 22.22 Autodiretto: 22.50 Flash: 22.57 Audiodisco: 22.50 A stersco musicale: 23.03 La telefonata.

Prosegue l'itinerario nei 25 «parchi» da vincolare

Dov'è l'orso bruno? È qui, sui monti, a pochi passi da Roma

«Visitiamo» oggi le zone dei colli Albani, dei monti Lepini, dei monti Aurunci, dei Simbruini e degli Ernici - Natura e storia



Pubbllichiamo oggi la seconda parte di questo itinerario attraverso le ventinque zone del Lazio che potrebbero diventare dei parchi nazionali protetti, secondo un apposito piano regionale. Per alcune aree ci sono già dei vincoli, in base alle normative predisposte dalla precedente giunta regionale. Ma dopo i primi positivi risultati di queste ultime settimane, con la leg-

ge per i monti Simbruini, il lago di Vico e la valle del Treja, il pericolo è che la strada per la creazione dei parchi si «blocca», e che questi diventino dei «musei», con tanto di cartelli, ma niente di più. Ne sarebbero escluse così la cultura e l'economia delle popolazioni stesse. L'itinerario di oggi comprende i colli Albani, i monti Lepini, i monti Aurunci e i monti Simbruini ed Ernici.

10 - CASTELLI ROMANI

È una delle zone più conosciute dei romani. Vicinissimi alla capitale, i colli Albani si formarono circa 6000 anni fa in una vasta zona vulcanica, ora delimitata dal Monte Tuscolo, dal Pescheto e dall'Artemisio. All'interno, si elevano il Maschio delle Feste ed il monte Cavo. Una vegetazione lussureggiante copre le rocce vulcaniche fino a diventare bosco fitto, come nella Foresta del Carquo, sul Monte Faete, nel bosco di Marino. Ma è solo quel po' che resta dell'antica natura decantata da Plinio e da Virgilio. Le pur belle cittadine sorte sulle rive dei famosi laghi di Albano e Nemi hanno tolto spazio al verde, e così le strade. Oggi si tratta dunque di armonizzare le costruzioni, anche quelle antiche, con gli «avanzi» della rigogliosa natura d'un tempo. E quindi si tratta di proteggere severamente la stessa fauna, e possibilmente permettere la riproduzione di altre specie, visto che sopravvivono soltanto alcuni esemplari di volpe, ricci, marmocchi e tassi. Gli stessi laghi vanno «recuperati». Valorizzando per esempio alcuni tratti incontaminati del lago di Albano, e magari accelerando il restauro delle navi costruite da Caligola per i riti pagani, che furono ritrovate sui fondali del piccolo lago di Nemi.

11 - MONTI LEPINI

Al margine orientale della pianura Pontina si eleva il massiccio dei monti Lepini, costituito da due catene parallele. Le sue cime sono il monte Gemma (mt 497) e il monte Sempresiva (mt 1430), ricchi di vegetazione, interrotti da interessanti fenomeni carsici, come nel pian della Faggeta, una valle carsica a circa 900 metri di altezza che si stende vicino a Carpineto. La valle è circondata da una macchia di lecci, erica e ginepri e da un bosco di faggi. In questa zona si possono ammirare gli ormai rarissimi e maestosi alberi del tasso. La struttura dei Lepini varia da zona a zona. Ed anche qui, come in tutto il Lazio, vi sono stati pesanti interventi umani, che oltre alla vegetazione hanno ridotto di molto la fauna, «cacciando» anche il lupo, un tempo frequentatore di questi boschi. In questa zona si sono insediate alcune cittadine che hanno conservato intatto il loro fascino medievale, come Corchiano e Norma. Più a sud c'è Serroneta con il suo bellissimo castello Cetani, poi Segni, con le ciclopiche mura di «Signum» dei Volsci. Quindi l'abbazia di Valviciniano e quelle più importanti di Casamari e Fossanova che costituiscono una notevole testimonianza della presenza cistercense.

12 - MONTI AURUNCI

Tra mare e montagna, all'estremo sud del territorio laziale, i monti Aurunci sono un alto grande patrimonio da salvaguardare. Grandi boschi di faggi e pascoli verdissimi caratterizzano il versante appenninico, terre aride e tracce di macchia mediterranea «segnano» la zona vicino al Tirreno. Chi non conosce le suggestive rocce a strapiombo sul mare di Sperlonga e Gaeta, con decine di calette? Qui, ovviamente, non può nascere nessuna area protetta. Ma all'interno, i boschi del monte Petrella e degli altri rilievi sono ricchi di piante e fiori, e nelle campagne di Campodimele si riesce ancora a produrre una grande quantità di miele. Qui potrebbe anche svilupparsi un'attività di turismo di massa, con l'apertura di nuovi poli di attrazione, quasi definitivamente scomparsi allo stato selvaggio.

ESTATE ROMANA

presenta: La carrozza d'argilla: alle 21.30 Musica Latino-Americana Serpente 81. MASSENZIO '82 AL CIRCO MASSIMO «G» come Germania anno zero: alle 20.30 Lili Malena. La cruna dell'ago, Nephelito, Vogliamo vivere. CINEMA RIALTO: Nephelito. VILLA ALDOBRANDINI (Via Santa Sabina - Aventuroso) Alle 21, «28' Estate del Teatro Romano». Anita Durante, Lella Ducco, Enzo Liberti presentano la Comp. Stabile del Teatro di Roma «Chicco Durante» in La buffa historia di Mico Pasosca di Enzo Liberti. Musche di Lida Ramondi. Informazioni Tel. 6781653.

- AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000 Sensual love - Erotico (17-22.30)
AMERICA (Via del Grande - Tel. 5816168) L. 3500 L'ultima sfida di Bruce Lee - Avventuroso (17-22.30)
ANTARES (Via Adriatico, 15 - Tel. 890947) L. 4000 Hair di M. Forman - Musicale (16-30-22.30)
ARISTON (Via Ciccone, 19 - Tel. 353230) L. 4000 Manhattan con W. Allen - Satirico (17-22.30)
ARISTON N. 2 (G. Colonna, 2 - Tel. 8793257) L. 4000 Attacco zero - Avventuroso (17-22.30)
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 3000 L'ultima sfida di Bruce Lee - Avventuroso (17-22.30)
AUGUSTO (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 3000 Nemico tra gli amici amico tra i nemici (17-22.30)
BARBERIS (Piazza Barberis, 52 - Tel. 4751707) L. 4000 Apocalypse Now con M. Brando - Drammatico (17-22.30)
BELITO (Via Medaglia d'oro, 44 - Tel. 340887) L. 3000 Sessantotto a e con C. Verdone - Satirico (17-22.30)
BLUE MOON (Via dei Carboni, 53 - Tel. 4743936) L. 4000 La casa di Enrico - Erotico (16-22.30)
BOLOGNA (Via Salaria, 7 - Tel. 426778) L. 4000 Domani rapertura
CAPRAMCA (Piazza Capramca, 101 - Tel. 6792465) L. 4000 I predatori dell'arca perduta con H. Ford

Insieme King Crimson e «Roxi»



L'avvenimento per gli amanti del rock è di quelli «storici». In un unico concerto si presenta al pubblico romano un'accoppiata d'eccezione, i Roxi Music ed i King Crimson. La cornice sarà quella di Castel Sant'Angelo, la sera del 1° settembre, e forse, come al solito, non sarà sufficiente a contenere il pubblico, sicuramente numeroso. Anche se i due gruppi hanno mantenuto ormai solo i leader storici e qualche briciola delle antiche formazioni, restano pur sempre ai vertici delle scene musicali internazionali. Non fosse altro per il carisma dei loro rispettivi fondatori: Bryan Ferry, voce dei Roxi, Robert Fripp, chitarrista dei Crimson. Entrambi inglesi, entrambi formati agli inizi degli anni '70, questi gruppi hanno in comune soltanto una grande classe, e la raffinatezza delle loro esecuzioni in ben pochi raffronti nella galassia rock. L'ossatura dei Roxi Music, oltre che da Bryan Ferry, è formata da Andy Mackay e Phil Manzanera. I King Crimson, tranne il leggendario Robert Fripp, sono tutti nuovi. Soltanto Bill Bruford ha composto un paio di album con il King, negli anni passati, mentre Tony Levin proviene dalla band di Peter Gabriel e Adrian Belew dai Talkin Heads e dal gruppo di David Bowie.

13 - MONTI SIMBRUINI ED ERNICI

È uno dei tre parchi di recente istituzione. Si trova in questo complesso la vetta più alta di tutto il Lazio, il monte Vigilio, che congiunge i due massicci. Conosciuta soprattutto dagli sciatori del week-end invernali, è una delle zone più belle della regione. Ricchissima di corsi d'acqua incontaminati, con trote, granchi, gamberi d'acqua dolce, solcata, nel fondo della valle, dal fiume Simbrivio, mentre ai piedi del Vigilio ci sono cascate e sorgenti, come «Zompo lo scoppio». Numerosi sono anche i luoghi di culto, con antichissimi santuari e monasteri. Il più famoso, il santuario di Vallepiedra, è meta di pellegrinaggio la domenica dopo Pentecoste. Tra boschi e voragini vivono inoltre anche i lupi e qualche orso.

NELLA FOTO: Albano e il suo lago

i programmi delle tv locali

- VIDEOUNO
Ore 11.30 Film «Philly Burgess and Nelson»; 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «Della notte»; 14.10 Telefilm «L'isola»; 14.15 Sceneggiatura di fondazione; 15.10 Cartoni di fantasia dello spazio; 15.35 Cartoni «Shazam»; 16.30 Telefilm «Auschwitz»; 16.35 Telefilm «L'isola nello spazio»; 16.50 Cartoni «Corse senza limiti»; 17.15 Cartoni «Shazam»; 17.40 Cartoni di piccolo inchiesta; 18.10 Film «Costa Azurra»; 20.30 Telefilm «Duello sul fondale»; 21 Telefilm «L'isola»; 21.15 Film «Incredibile avventura di Mr. Hulander»; 22 Sceneggiato «La vita di Marlene»; 23.50 Telefilm «Ottobaldieri».
CANALE 5
Ore 8.30 Buongiorno Italia; 9.50 Ombratone; 11.30 Sceneggiato «The Doctor»; 11.55 Rubrica; 12.40 Cartoni animati; 13.10 «I grandi animali»; 13.40 Sceneggiato «Appuntamento»; 14.15 Sceneggiato «Sottosviluppo»; 14.55 Telefilm «Dottore»; 15.30 Telefilm «Dottore»; 16.30 Telefilm «Dottore»; 17.30 Telefilm «Dottore»; 18.30 Telefilm «Dottore»; 19.30 Telefilm «Dottore»; 20.30 Telefilm «Dottore»; 21.30 Sceneggiato «Tutto è parte»; 22.30 Reportage di Basket Professionisti; Telefilm «Tutto è parte»; Squadra Cinque Zeros.
RIT-LA UOMO TV
Ore 8.10 Cartoni animati; 8.50 Telefilm «Denon»; 10.30 Film

NELLA FOTO: In primo piano, Bryan Ferry

QUINTA RETE

Ore 8.30 Cartoni animati; 9.40 Telefilm «La donna bionica»; 10.30 Film «Attualità»; 12.45 Telefilm «Dottore»; 13.30 Telefilm «Dottore»; 14.15 Telefilm «Dottore»; 15.55 Telefilm «Vita di strage»; 16.20 Cartoni animati; 16.50 Telefilm «Dottore»; 17.30 Telefilm «Dottore»; 18.30 Telefilm «Dottore»; 19.30 Telefilm «Dottore»; 20.30 Telefilm «Dottore»; 21.30 Telefilm «Dottore»; 22.15 Film «Cavata della falce»; 22.18 Film «Cavata della falce»; 23.45 Telefilm «Don Argento»; 2.40 Film «Carca di felicità».

T.R.E.

Ore 16.15 Film «Ragazzi allegri»; 16.30 Film «Ragazzi allegri»; 16.40 Film «Ragazzi allegri»; 17.30 Telefilm «Dottore»; 18.30 Telefilm «Dottore»; 19.30 Telefilm «Dottore»; 20.30 Telefilm «Dottore»; 21.30 Telefilm «Dottore»; 22.15 Film «Cavata della falce»; 22.18 Film «Cavata della falce»; 23.45 Telefilm «Don Argento»; 2.40 Film «Carca di felicità».

TELEVEVERE

Ore 8.00 Oroscopo di oggi; 8.10 I fatti del giorno; 8.40 Film «Cavata della falce»; 9.10 I fatti del giorno; 9.40 Film «Cavata della falce»; 10.30 Oroscopo di domani; 10.55 Film «Cavata della falce»; 11.30 Oroscopo di domani; 11.55 Film «Cavata della falce»; 12.15 Film «Cavata della falce»; 12.45 Film «Cavata della falce»; 13.15 Film «Cavata della falce»; 13.45 Film «Cavata della falce»; 14.15 Film «Cavata della falce»; 14.45 Film «Cavata della falce»; 15.15 Film «Cavata della falce»; 15.45 Film «Cavata della falce»; 16.15 Film «Cavata della falce»; 16.45 Film «Cavata della falce»; 17.15 Film «Cavata della falce»; 17.45 Film «Cavata della falce»; 18.15 Film «Cavata della falce»; 18.45 Film «Cavata della falce»; 19.15 Film «Cavata della falce»; 19.45 Film «Cavata della falce»; 20.15 Film «Cavata della falce»; 20.45 Film «Cavata della falce»; 21.15 Film «Cavata della falce»; 21.45 Film «Cavata della falce»; 22.15 Film «Cavata della falce»; 22.45 Film «Cavata della falce»; 23.15 Film «Cavata della falce»; 23.45 Film «Cavata della falce»; 2.15 Film «Cavata della falce»; 2.45 Film «Cavata della falce»; 3.15 Film «Cavata della falce»; 3.45 Film «Cavata della falce»; 4.15 Film «Cavata della falce»; 4.45 Film «Cavata della falce»; 5.15 Film «Cavata della falce»; 5.45 Film «Cavata della falce»; 6.15 Film «Cavata della falce»; 6.45 Film «Cavata della falce»; 7.15 Film «Cavata della falce»; 7.45 Film «Cavata della falce»; 8.15 Film «Cavata della falce»; 8.45 Film «Cavata della falce»; 9.15 Film «Cavata della falce»; 9.45 Film «Cavata della falce»; 10.15 Film «Cavata della falce»; 10.45 Film «Cavata della falce»; 11.15 Film «Cavata della falce»; 11.45 Film «Cavata della falce»; 12.15 Film «Cavata della falce»; 12.45 Film «Cavata della falce»; 13.15 Film «Cavata della falce»; 13.45 Film «Cavata della falce»; 14.15 Film «Cavata della falce»; 14.45 Film «Cavata della falce»; 15.15 Film «Cavata della falce»; 15.45 Film «Cavata della falce»; 16.15 Film «Cavata della falce»; 16.45 Film «Cavata della falce»; 17.15 Film «Cavata della falce»; 17.45 Film «Cavata della falce»; 18.15 Film «Cavata della falce»; 18.45 Film «Cavata della falce»; 19.15 Film «Cavata della falce»; 19.45 Film «Cavata della falce»; 20.15 Film «Cavata della falce»; 20.45 Film «Cavata della falce»; 21.15 Film «Cavata della falce»; 21.45 Film «Cavata della falce»; 22.15 Film «Cavata della falce»; 22.45 Film «Cavata della falce»; 23.15 Film «Cavata della falce»; 23.45 Film «Cavata della falce»; 2.15 Film «Cavata della falce»; 2.45 Film «Cavata della falce»; 3.15 Film «Cavata della falce»; 3.45 Film «Cavata della falce»; 4.15 Film «Cavata della falce»; 4.45 Film «Cavata della falce»; 5.15 Film «Cavata della falce»; 5.45 Film «Cavata della falce»; 6.15 Film «Cavata della falce»; 6.45 Film «Cavata della falce»; 7.15 Film «Cavata della falce»; 7.45 Film «Cavata della falce»; 8.15 Film «Cavata della falce»; 8.45 Film «Cavata della falce»; 9.15 Film «Cavata della falce»; 9.45 Film «Cavata della falce»; 10.15 Film «Cavata della falce»; 10.45 Film «Cavata della falce»; 11.15 Film «Cavata della falce»; 11.45 Film «Cavata della falce»; 12.15 Film «Cavata della falce»; 12.45 Film «Cavata della falce»; 13.15 Film «Cavata della falce»; 13.45 Film «Cavata della falce»; 14.15 Film «Cavata della falce»; 14.45 Film «Cavata della falce»; 15.15 Film «Cavata della falce»; 15.45 Film «Cavata della falce»; 16.15 Film «Cavata della falce»; 16.45 Film «Cavata della falce»; 17.15 Film «Cavata della falce»; 17.45 Film «Cavata della falce»; 18.15 Film «Cavata della falce»; 18.45 Film «Cavata della falce»; 19.15 Film «Cavata della falce»; 19.45 Film «Cavata della falce»; 20.15 Film «Cavata della falce»; 20.45 Film «Cavata della falce»; 21.15 Film «Cavata della falce»; 21.45 Film «Cavata della falce»; 22.15 Film «Cavata della falce»; 22.45 Film «Cavata della falce»; 23.15 Film «Cavata della falce»; 23.45 Film «Cavata della falce»; 2.15 Film «Cavata della falce»; 2.45 Film «Cavata della falce»; 3.15 Film «Cavata della falce»; 3.45 Film «Cavata della falce»; 4.15 Film «Cavata della falce»; 4.45 Film «Cavata della falce»; 5.15 Film «Cavata della falce»; 5.45 Film «Cavata della falce»; 6.15 Film «Cavata della falce»; 6.45 Film «Cavata della falce»; 7.15 Film «Cavata della falce»; 7.45 Film «Cavata della falce»; 8.15 Film «Cavata della falce»; 8.45 Film «Cavata della falce»; 9.15 Film «Cavata della falce»; 9.45 Film «Cavata della falce»; 10.15 Film «Cavata della falce»; 10.45 Film «Cavata della falce»; 11.15 Film «Cavata della falce»; 11.45 Film «Cavata della falce»; 12.15 Film «Cavata della falce»; 12.45 Film «Cavata della falce»; 13.15 Film «Cavata della falce»; 13.45 Film «Cavata della falce»; 14.15 Film «Cavata della falce»; 14.45 Film «Cavata della falce»; 15.15 Film «Cavata della falce»; 15.45 Film «Cavata della falce»; 16.15 Film «Cavata della falce»; 16.45 Film «Cavata della falce»; 17.15 Film «Cavata della falce»; 17.45 Film «Cavata della falce»; 18.15 Film «Cavata della falce»; 18.45 Film «Cavata della falce»; 19.15 Film «Cavata della falce»; 19.45 Film «Cavata della falce»; 20.15 Film «Cavata della falce»; 20.45 Film «Cavata della falce»; 21.15 Film «Cavata della falce»; 21.45 Film «Cavata della falce»; 22.15 Film «Cavata della falce»; 22.45 Film «Cavata della falce»; 23.15 Film «Cavata della falce»; 23.45 Film «Cavata della falce»; 2.15 Film «Cavata della falce»; 2.45 Film «Cavata della falce»; 3.15 Film «Cavata della falce»; 3.45 Film «Cavata della falce»; 4.15 Film «Cavata della falce»; 4.45 Film «Cavata della falce»; 5.15 Film «Cavata della falce»; 5.45 Film «Cavata della falce»; 6.15 Film «Cavata della falce»; 6.45 Film «Cavata della falce»; 7.15 Film «Cavata della falce»; 7.45 Film «Cavata della falce»; 8.15 Film «Cavata della falce»; 8.45 Film «Cavata della falce»; 9.15 Film «Cavata della falce»; 9.45 Film «Cavata della falce»; 10.15 Film «Cavata della falce»; 10.45 Film «Cavata della falce»; 11.15 Film «Cavata della falce»; 11.45 Film «Cavata della falce»; 12.15 Film «Cavata della falce»; 12.45 Film «Cavata della falce»; 13.15 Film «Cavata della falce»; 13.45 Film «Cavata della falce»; 14.15 Film «Cavata della falce»; 14.45 Film «Cavata della falce»; 15.15 Film «Cavata della falce»; 15.45 Film «Cavata della falce»; 16.15 Film «Cavata della falce»; 16.45 Film «Cavata della falce»; 17.15 Film «Cavata della falce»; 17.45 Film «Cavata della falce»; 18.15 Film «Cavata della falce»; 18.45 Film «Cavata della falce»; 19.15 Film «Cavata della falce»; 19.45 Film «Cavata della falce»; 20.15 Film «Cavata della falce»; 20.45 Film «Cavata della falce»; 21.15 Film «Cavata della falce»; 21.45 Film «Cavata della falce»; 22.15 Film «Cavata della falce»; 22.45 Film «Cavata della falce»; 23.15 Film «Cavata della falce»; 23.45 Film «Cavata della falce»; 2.15 Film «Cavata della falce»; 2.45 Film «Cavata della falce»; 3.15 Film «Cavata della falce»; 3.45 Film «Cavata della falce»; 4.15 Film «Cavata della falce»; 4.45 Film «Cavata della falce»; 5.15 Film «Cavata della falce»; 5.45 Film «Cavata della falce»; 6.15 Film «Cavata della falce»; 6.45 Film «Cavata della falce»; 7.15 Film «Cavata della falce»; 7.45 Film «Cavata della falce»; 8.15 Film «Cavata della falce»; 8.45 Film «Cavata della falce»; 9.15 Film «Cavata della falce»; 9.45 Film «Cavata della falce»; 10.15 Film «Cavata della falce»; 10.45 Film «Cavata della falce»; 11.15 Film «Cavata della falce»; 11.45 Film «Cavata della falce»; 12.15 Film «Cavata della falce»; 12.45 Film «Cavata della falce»; 13.15 Film «Cavata della falce»; 13.45 Film «Cavata della falce»; 14.15 Film «Cavata della falce»; 14.45 Film «Cavata della falce»; 15.15 Film «Cavata della falce»; 15.45 Film «Cavata della falce»; 16.15 Film «Cavata della falce»; 16.45 Film «Cavata della falce»; 17.15 Film «Cavata della falce»; 17.45 Film «Cavata della falce»; 18.15 Film «Cavata della falce»; 18.45 Film «Cavata della falce»; 19.15 Film «Cavata della falce»; 19.45 Film «Cavata della falce»; 20.15 Film «Cavata della falce»; 20.45 Film «Cavata della falce»; 21.15 Film «Cavata della falce»; 21.45 Film «Cavata della falce»; 22.15 Film «Cavata della falce»; 22.45 Film «Cavata della falce»; 23.15 Film «Cavata della falce»; 23.45 Film «Cavata della falce»; 2.15 Film «Cavata della falce»; 2.45 Film «Cavata della falce»; 3.15 Film «Cavata della falce»; 3.45 Film «Cavata della falce»; 4.15 Film «Cavata della falce»; 4.45 Film «Cavata della falce»; 5.15 Film «Cavata della falce»; 5.45 Film «Cavata della falce»; 6.15 Film «Cavata della falce»; 6.45 Film «Cavata della falce»; 7.15 Film «Cavata della falce»; 7.45 Film «Cavata della falce»; 8.15 Film «Cavata della falce»; 8.45 Film «Cavata della falce»; 9.15 Film «Cavata della falce»; 9.45 Film «Cavata della falce»; 10.15 Film «Cavata della falce»; 10.45 Film «Cavata della falce»; 11.15 Film «Cavata della falce»; 11.45 Film «Cavata della falce»; 12.15 Film «Cavata della falce»; 12.45 Film «Cavata della falce»; 13.15 Film «Cavata della falce»; 13.45 Film «Cavata della falce»; 14.15 Film «Cavata della falce»; 14.45 Film «Cavata della falce»; 15.15 Film «Cavata della falce»; 15.45 Film «Cavata della falce»; 16.15 Film «Cavata della falce»; 16.45 Film «Cavata della falce»; 17.15 Film «Cavata della falce»; 17.45 Film «Cavata della falce»; 18.15 Film «Cavata della falce»; 18.45 Film «Cavata della falce»; 19.15 Film «Cavata della falce»; 19.45 Film «Cavata della falce»; 20.15 Film «Cavata della falce»; 20.45 Film «Cavata della falce»; 21.15 Film «Cavata della falce»; 21.45 Film «Cavata della falce»; 22.15 Film «Cavata della falce»; 22.45 Film «Cavata della falce»; 23.15 Film «Cavata della falce»; 23.45 Film «Cavata della falce»; 2.15 Film «Cavata della falce»; 2.45 Film «Cavata della falce»; 3.15 Film «Cavata della falce»; 3.45 Film «Cavata della falce»; 4.15 Film «Cavata della falce»; 4.45 Film «Cavata della falce»; 5.15 Film «Cavata della falce»; 5.45 Film «Cavata della falce»; 6.15 Film «Cavata della falce»; 6.45 Film «Cavata della falce»; 7.15 Film «Cavata della falce»; 7.45 Film «Cavata della falce»; 8.15 Film «Cavata della falce»; 8.45 Film «Cavata della falce»; 9.15 Film «Cavata della falce»; 9.45 Film «Cavata della falce»; 10.15 Film «Cavata della falce»; 10.45 Film «Cavata della falce»; 11.15 Film «Cavata della falce»; 11.45 Film «Cavata della falce»; 12.15 Film «Cavata della falce»; 12.45 Film «Cavata della falce»; 13.15 Film «Cavata della falce»; 13.45 Film «Cavata della falce»; 14.15 Film «Cavata della falce»; 14.45 Film «Cavata della falce»; 15.15 Film «Cavata della falce»; 15.45 Film «Cavata della falce»; 16.15 Film «Cavata della falce»; 16.45 Film «Cavata della falce»; 17.15 Film «Cavata della falce»; 17.45 Film «Cavata della falce»; 18.15 Film «Cavata della falce»; 18.45 Film «Cavata della falce»; 19.15 Film «Cavata della falce»; 19.45 Film «Cavata della falce»; 20.15 Film «Cavata della falce»; 20.45 Film «Cavata della falce»; 21.15 Film «Cavata della falce»; 21.45 Film «Cavata della falce»; 22.15 Film «Cavata della falce»; 22.45 Film «Cavata della falce»; 23.15 Film «Cavata della falce»; 23.45 Film «Cavata della falce»; 2.15 Film «Cavata della falce»; 2.45 Film «Cavata della falce»; 3.15 Film «Cavata della falce»; 3.45 Film «Cavata della falce»; 4.15 Film «Cavata della falce»; 4.45 Film «Cavata della falce»; 5.15 Film «Cavata della falce»; 5.45 Film «Cavata della falce»; 6.15 Film «Cavata della falce»; 6.45 Film «Cavata della falce»; 7.15 Film «Cavata della falce»; 7.45 Film «Cavata della falce»; 8.15 Film «Cavata della falce»; 8.45 Film «Cavata della falce»; 9.15 Film «Cavata della falce»; 9.45 Film «Cavata della falce»; 10.15 Film «Cavata della falce»; 10.45 Film «Cavata della falce»; 11.15 Film «Cavata della falce»; 11.45 Film «Cavata della falce»; 12.15 Film «Cavata della falce»; 12.45 Film «Cavata della falce»; 13.15 Film «Cavata della falce»; 13.45 Film «Cavata della falce»; 14.15 Film «Cavata della falce»; 14.45 Film «Cavata della falce»; 15.15 Film «Cavata della falce»; 15.45 Film «Cavata della falce»; 16.15 Film «Cavata della falce»; 16.45 Film «Cavata della falce»; 17.15 Film «Cavata della falce»; 17.45 Film «Cavata della falce»; 18.15 Film «Cavata della falce»; 18.45 Film «Cavata della falce»; 19.15 Film «Cavata della falce»; 19.45 Film «Cavata della falce»; 20.15 Film «Cavata della falce»; 20.45 Film «Cavata della falce»; 21.15 Film «Cavata della falce»; 21.45 Film «Cavata della falce»; 22.15 Film «Cavata della falce»; 22.45 Film «Cavata della falce»; 23.15 Film «Cavata della falce»; 23.45 Film «Cavata della falce»; 2.15 Film «Cavata della falce»; 2.45 Film «Cavata della falce»; 3.15 Film «Cavata della falce»; 3.45 Film «Cavata della falce»; 4.15 Film «Cavata della falce»; 4.45 Film «Cavata della falce»; 5.15 Film «Cavata della falce»; 5.45 Film «Cavata della falce»; 6.15 Film «Cavata della falce»; 6.45 Film «Cavata della falce»; 7.15 Film «Cavata della falce»; 7.45 Film «Cavata della falce»; 8.15 Film «Cavata della falce»; 8.45 Film «Cavata della falce»; 9.15 Film «Cavata della falce»; 9.45 Film «Cavata della falce»; 10.15 Film «Cavata della falce»; 10.45 Film «Cavata della falce»; 11.15 Film «Cavata della falce»; 11.45 Film «Cavata della falce»; 12.15 Film «Cavata della falce»; 12.45 Film «Cavata della falce»; 13.15 Film «Cavata della falce»; 13.45 Film «Cavata della falce»; 14.15 Film «Cavata della falce»; 14.45 Film «Cavata della falce»; 15.15 Film «Cavata della falce»; 15.45 Film «Cavata della falce»; 16.15 Film «Cavata della falce»; 16.45 Film «Cavata della falce»; 17.15 Film «Cavata della falce»; 17.45 Film «Cavata della falce»; 18.15 Film «Cavata della falce»; 18.45 Film «Cavata della falce»; 19.15 Film «Cavata della falce»; 19.45 Film «Cavata della falce»; 20.15 Film «Cavata della falce»; 20.45 Film «Cavata della falce»; 21.15 Film «Cavata della falce»; 21.45 Film «Cavata della falce»; 22.15 Film «Cavata della falce»; 22.45 Film «Cavata della falce»; 23.15 Film «Cavata della falce»; 23.45 Film «Cavata della falce»; 2.15 Film «Cavata della falce»; 2.45 Film «Cavata della falce»; 3.15 Film «Cavata della falce»; 3.45 Film «Cavata della falce»; 4.15 Film «Cavata della falce»; 4.45 Film «Cavata della falce»; 5.15 Film «Cavata della falce»; 5.45 Film «Cavata della falce»; 6.15 Film «Cavata della falce»; 6.45 Film «Cavata della falce»; 7.15 Film «Cavata della falce»; 7.45 Film «Cavata della falce»; 8.15 Film «Cavata della falce»; 8.45 Film «Cavata della falce»; 9.15 Film «Cavata della falce»; 9.45 Film «Cavata della falce»; 10.15 Film «Cavata della falce»; 10.45 Film «Cavata della falce»; 11.15 Film «Cavata della falce»; 11.45 Film «Cavata della falce»; 12.15 Film «Cavata della falce»; 12.45 Film «Cavata della falce»; 13.15 Film «Cavata della falce»; 13.45 Film «Cavata della falce»; 14.15 Film «Cavata della falce»; 14.45 Film «Cavata della falce»; 15.15 Film «Cavata della falce»; 15.45 Film «Cavata della falce»; 16.15 Film «Cavata della falce»; 16.45 Film «Cavata della falce»; 17.15 Film «Cavata della falce»; 17.45 Film «Cavata della falce»; 18.15 Film «Cavata della falce»; 18.45 Film «Cavata della falce»; 19.15 Film «Cavata della falce»; 19.45 Film «Cavata della falce»; 20.15 Film «Cavata della falce»; 20.45 Film «Cavata della falce»; 21.15 Film «Cavata della falce»; 21.45 Film «Cavata della falce»; 22.15 Film «Cavata della falce»; 22.45 Film «Cavata della falce»; 23.15 Film «Cavata della falce»; 23.45 Film «Cavata della falce»; 2.15 Film «Cavata della falce»; 2.45 Film «Cavata della falce»; 3.15 Film «Cavata della falce»; 3.45 Film «Cavata della falce»; 4.15 Film «Cavata della falce»; 4.45 Film «Cavata della falce»; 5.15 Film «Cavata della falce»; 5.45 Film «Cavata della falce»; 6.15 Film «Cavata della falce»; 6.45 Film «Cavata della falce»; 7.15 Film «Cavata della falce»; 7.45 Film «Cavata della falce»; 8.15 Film «Cavata della falce»; 8.45 Film «Cavata della falce»; 9.15 Film «Cavata della falce»; 9.45 Film «Cavata della falce»; 10.15 Film «Cavata della falce»; 10.45 Film «Cavata della falce»; 11.15 Film «Cavata della falce»; 11.45 Film «Cavata della falce»; 12.15 Film «Cavata della falce»; 12.45 Film «Cavata della falce»; 13.15 Film «Cavata della falce»; 13.45 Film «Cavata della falce»; 14.15 Film «Cavata della falce»; 14.45 Film «Cavata della falce»; 15.15 Film «Cavata della falce»; 15.45 Film «Cavata della falce»; 16.15 Film «Cavata della falce»; 16.45 Film «Cavata della falce»; 17.15 Film «Cavata della falce»; 17.45 Film «Cavata della falce»; 18.15 Film «Cavata della falce»; 18.45 Film «Cavata della falce»; 19.15 Film «Cavata della falce»; 19.45 Film «Cavata della falce»; 20.15 Film «Cavata della falce»; 20.45 Film «Cavata della falce»; 21.15 Film «Cavata della falce»; 21.45 Film «Cavata della falce»; 22.15 Film «Cavata della falce»; 22.45 Film «Cavata della falce»; 23.15 Film «Cavata della falce»; 23.45 Film «Cavata della falce»; 2.15 Film «Cavata della falce»; 2.45 Film «Cavata della falce»; 3.15 Film «Cavata della falce»; 3.45 Film «Cavata della falce»; 4.15 Film «Cavata della falce»; 4.45 Film «Cavata della falce»; 5.15 Film «Cavata della falce»; 5.45 Film «Cavata della falce»; 6.15 Film «Cavata della falce»; 6.45 Film «Cavata della falce»; 7.15 Film «Cavata della falce»; 7.45 Film «Cavata della falce»; 8.15 Film «Cavata della falce»; 8.45 Film «Cavata della falce»; 9.15 Film «Cavata della falce»; 9.45 Film «Cavata della falce»; 10.15 Film «Cavata della falce»; 10.45 Film «

Preziose indicazioni sono venute ieri sera per i due allenatori in vista del campionato

Sette gol e spettacolo di gioco nell'amichevole Roma-Inter: 4-3

Troppo elaborata la manovra del centrocampo nerazzurro - Per Marchesi sussiste il rebus del modulo offensivo: una o due punte? Juary troppo isolato - Esordio confortante di Vierchowod; bene anche Nappi - Prohaska in crescendo - Valigi ancora tra i migliori

ROMA: Tancredi; Nela, Nappi (46' Maldera); Di Bartolomeo, Valigi, Vierchowod (71' Rigotti); Chierico, Marchesi, Fruzzo (46' Faccini), Conti (46' Scarnecchia), Iorio.
INTER: Zenga; Baresi, Bernazzani, Orlandi, Collovati, Marini; Hagni, Muller, Juary, Becalossi (46' Bergamaschi), Sabato (78' Marmaglio).
ARBITRO: Angelilli di Terni.
MARCATORI: Nel p.t. 1' Prohaska, 11' Valigi, 27' Sabato; s.t. 26' Vierchowod, 32' Faccini, 36' Marmaglio, 38' Orlandi.

ROMA — Sette gol, spettacolo di follia e di gioco, vittoria della Roma nell'amichevole con l'Inter al 'Flaminio', per 4 a 3. Ma va detto che la Roma era tale soltanto nel primo tempo, pur se mancava di Turone e di Falcao. Infatti, nella ripresa, c'è stata una girandola di sostituzioni da ambo le parti. Se Liedholm e Marchesi erano alla ricerca di indicazioni valide in vista delle grandi manovre del campionato, ne avranno sicuramente tratte di preziose. Intanto, Vierchowod è pienamente recuperato, mentre non ci pare che Juary possa restare così isolato anche nel futuro. Ha effettuato un solo tiro in porta in tutta la partita.

Sul piano della manovra c'è apparsa più elaborata quella dei nerazzurri, con Muller che è salito sul gradino soltanto nel secondo scorcio dell'incontro. Il giallorosso Valigi (che ha segnato un bel gol) ha indubbiamente dotti per emergere ma deve disciplinarsi di più: è arrivato col fiato corto in dirittura finale. Ci è piaciuto viceversa l'interista Bagni nel ruolo di mediano di spinta, anche se deve stare attento a non regiare in modo tanto plateale. Il centrocampo nerazzurro ci pare che debba essere ancora registrato, mentre in attacco crediamo che non si possa prescindere da Altobelli. Resta tuttora in corso il rebus della manovra offensiva: una punta o due? Il modulo a una punta non pare funzioni.

Giuliano Antognoni

Infatti, le tre segnature sono venute su altrettante prodezze di centrocampisti. Insomma, il lavoro non manca per Marchesi.
Viceversa la Roma ci è parsa già a buon punto, adesso va in gol che è una bellezza rispetto alla stagione passata. L'esperienza di Di Bartolomeo - libero ha mostrato i suoi lati positivi, pur se in campo non è messo in atto soltanto in caso di forzato forfait di Turone. Meraviglia la crescita di Prohaska da una partita all'altra. Conti ha fatto la mezz'ala con grande costrutto, lasciando spesso trascolati i suoi marcatori.
Nappi, che ha esordito nelle file giallorosse insieme a Vierchowod, vale quanto il vecchio Maldera, entrato poi nella ripresa al suo posto. Ma non vogliamo sfilare qui una pagella, anche se non riusciamo ancora a ben decifrare Iorio: che non sia un'ala è cosa risaputa, ma pare soffra problemi di ambientamento: va rivisto. Nel complesso una Roma più che dignitosa, che deve ancora raggiungere la migliore condizione atletica, ma che ha imparato a scattare in contropiede quando meno lo aspettavi: gol di Vierchowod e di Faccini sono venuti infatti proprio su capovolgimento di fronte, anche se sul filo del fuorigioco.

Una partita divertente, quindi, che non ha deluso gli spettatori. Sul piano del risultato ci sembra valga di più il 2 a 1 della Roma del 1° tempo che non il 4 a 3 finale. Per finire: alcuni abbonati partners (avete dieci anni questo abbonamento, anche per le amichevoli) si sono visti ritirare le tessere all'ingresso e sono stati costretti a pagare il biglietto. Giriamo le loro proteste al presidente della Roma, ing. Viola, il quale non potrà stavolta lamentarsi: il pubblico ha gremito in ogni ordine di posti il 'Flaminio', anche se noi restiamo dell'opinione che potranno essere praticati prezzi più bassi.



PIETRO VIERCHOWOD: debutto e subito gol

Anche ai gollisti i «fondi neri» del calcio francese

PARIGI — Anche l'ambiente politico della destra gollista resta coinvolto nello scandalo dei «fondi neri» del calcio francese. Come è noto tutta la vicenda è partita dalle rivelazioni di Roger Rocher, ex-presidente del Saint Etienne, la più illustre società francese (10 scudetti), che rivelò l'esistenza di grosse cifre non ascritte nei bilanci della società (ma la cosa pare avvenga un po' in tutte le squadre) che servivano a corrispondere a calciatori e tecnici grosse somme esenti da tasse. Fra gli altri coinvolti Michel Platini, ora passato alla Juve. La grossa novità è che il 10% delle cifre su cui si indaga (circa 800 milioni di lire) è servita a finanziare la campagna elettorale di due rappresentanti gollisti, Michel Burafour e Lucien Neuhirth. I due hanno ammesso di aver ricevuto il denaro ma hanno affermato che si tratta di una cosa normale: le campagne elettorali sarebbero assai costose e tutti i secondi i due — ricorrono ad «aluti» da parte di amici.

Al River Plate col minimo scarto l'amichevole

Brutto Napoli: prende un gol e tanti fischi

NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Ferrario, Celestini (Dal Fiume 46'), Kroj (Marino 46'), Citterio (Amodio 46'), Capone, Vinazzani (Benedetti 46'), Diaz, Criscimanni (Jacobelli 70'), Pellegrini.
RIVER PLATE: Fillo, Tarantini, Orlaticoecha, Gordillo, Merlo, Gallego (Nieto 58'), Viera, Baltieri, Chaparro (Costantino 80'), Tapia, Comisso.
MARCATORE: al 27' Orlaticoecha.
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Finisce a schifo il primo abbraccio della stagione tra il Napoli e i suoi tifosi. Un coro di fischi saluta il rientro negli spogliatoi della opaca squadra di Giacomini che, ad opera del River Plate, raccoglie la prima sconfitta della stagione sul proprio terreno dopo una oltremoderata deludente prestazione. 1 a 0 a favore degli argentini, un risultato che deve far meditare soprattutto Giacomini. Certo, per il nuovo tecnico partenopeo di lavoro ce n'è, e come: la squadra è un'incompiuta, il centro-campo non funziona, Diaz è avulso dal gioco della squadra.
Partita mediocre che non vale i circa 400 milioni sborsati dai tifosi per assistervi.
Le emozioni iniziano al 12'. Ad offrire il primo brivido è la prima sconfitta della stagione al centro sportivo di Capone. Ma il tiro del neo-centravanti partenopeo è neutralizzato da una bella parata dell'ex-compagno di squadra.

Due gol di Boniek nel 3-0 della Juve sul Widzew Lodz

TORINO — Boniek in cattedra nell'amichevole che ieri sera ha opposto la Juve alla squadra del Widzew Lodz. Boniek ha firmato due gol nel 3-0 ricco di spettacolo con cui i bianconeri si sono imposti. La terza rete è stata opera di Rossi su rigore dopo un attentato in area dello stesso centravanti, apparso veloce e furbo, ma un po' incerto in fase di conclusione (a) e un po' almeno un gol a tu per tu col portiere.



compiere uno spettacolare volo per neutralizzare una inossidabile arfidata di Gordillo.
Il risultato si sblocca al 27'. Questa volta la bravura di Castellini nulla può contro il meglio sinistro di Orlaticoecha. Il giocatore sudamericano, infatti, da posizione piuttosto angolata insacca con un spettacolare diagonale sotto la traversa.
Il Napoli di Kroj e di Diaz certo non brilla. Arruffona, tatticamente indisciplinato, la squadra di Giacomini, con anticipo sulla stagione autunnale, celebra tra i fischi la prima vendemmia degli errori. I cinquecento contribuenti verso la società partenopea vanno in smanie, il coro di sibili si arricchisce di poco eleganti spernacchiate.
Al 30' un afonzo di Diaz accende la platea. Ma il tiro del neo-centravanti partenopeo è neutralizzato da una bella parata dell'ex-compagno di squadra.

Due gol di Boniek nel 3-0 della Juve sul Widzew Lodz

Non cambia la musica nella ripresa nonostante le numerose sostituzioni a cui ricorre Giacomini. Restano negli spogliatoi il dirigente Kroj, l'appannato Vinazzani, il generoso Celestini, e l'ancora convalescente Citterio ed entrano in campo Dal Fiume, Marino, Amodio e Benedetti. Ma le cose non cambiano troppo. Il Napoli continua a manovrare alla carlona, si lascia tutto all'improvvisazione di questo o quel volenteroso. Il river non si spreca e col minimo sforzo dà l'impressione di poter amministrare il vantaggio.
Al 9' l'illusione è offerta da Capone. Ma il tiro del salernitano termina abbondantemente sopra la traversa. Al 16' tocca poi a Diaz sbagliare platealmente un buon pallone da Dal Fiume.
Al 22' Vista tenta il colpo di grazia. Ma la sua conclusione è sbagliata. Poi più niente, se non i fischi del disugustato pubblico.
Marino Marquardt

Sconfitta la Fiorentina al Comunale

Viola al trotto romeni di corsa: risultato 1-3

La partita nell'ambito del festival nazionale dell'Unità - Di Graziani il gol toscano

Dalla nostra redazione
FIORENTINA: Galli (Paradisi); Rossi, Cuccureddu (Massaro); Sala (Bertoni Alessandro al 21' del p.t.), Pin, Passarella; Bertoni D. (Monelli), Pecci, Graziani, Antognoni, Manzo.
BAIA MARE: Feher; Borz, Tatarani; Szepi, Koller, Balan; Radu, Sabau, Rozsnay, Ene, Dragomirescu.
ARBITRO: Mattei di Macerata.

MARCATORI: Nel p.t. al 44' Graziani; nella ripresa al 3' Balan, al 4' Dragomirescu, all'11' Rozsnay.
FIRENZE — I tifosi viola, accorsi in gran numero allo stadio del Campo di Marte per vedere quanto vale la rinnovata Fiorentina sono rimasti delusi ed è per questo che a più riprese hanno fischiate i propri beniamini. Contro i rumeni del Baia Mare, squadra che partecipa alla Coppa delle Coppe, la pattuglia di De Sisti ha preso la paga.

Viola hanno perso per 3 a 1 dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di un gol realizzato da Graziani allo scadere del tempo. Le tre reti, quelle che hanno fatto arrabbiare i tifosi della curva di Maratona, i viola le hanno subite nella ripresa quando De Sisti ha scombinato la compagine allo scopo di controllare lo stato di forma dei giocatori che per una serie di motivi non erano stati ancora messi alla prova. Ed è stato appunto grazie ai cambi (Massaro ha giocato nell'inasitato ruolo di terzino e la prima linea contava addirittura quattro punte) che i rumeni, abili palleggiatori e scaltri nella manovra, si sono fondati a rete sfruttando a pieno l'arma del contropiede.
La difesa viola, che è imperniata su Passarella, era troppo squadrata e troppi dei suoi com-

ponenti (vedi Rossi, oltre che il campione argentino) si sono dimenticati che esistevano anche gli avversari. Ed è appunto perché nella seconda parte quella in campo non era la vera Fiorentina che non crediamo sia il caso di emettere sentenze. Bisogna aspettare. La squadra va vista contro avversari nelle stesse condizioni di forma: i rumeni hanno iniziato la preparazione da un paio di mesi, hanno già disputato e vinto un torneo internazionale, battendo le più forti compagini dell'Est Europeo; ed in Italia hanno giocato, nel giro di pochi giorni, tre partite, vincendo a mani basse. Per intenderci mentre la Fiorentina ha giocato ad un ritmo blando gli avversari sono risultati più veloci, in possesso dei riflessi più pronti. E nel gioco del calcio chi va piano non va molto lontano.
Detto che la squadra di De Sisti è incappata, nel giro di tre giorni, in due sconfitte (la prima a Campobasso) e ripetuto che la sconfitta i viola l'hanno subita nella ripresa possiamo anche giustificare i fischi del pubblico che sperava di vedere una Fiorentina pimpante, pronta a riscattare la sconfitta subita in terra molisana.

Partita che rientrava nel quadro del Festival nazionale dell'Unità e che era iniziata nel migliore dei modi, con un simpatico prologo: i compagni Bulteri e Bernabei, rispettivamente sindaco di Pisa e assessore del Comune di Firenze, a nome del comitato organizzatore della festa per la stampa comunicano ai giocatori e alla stampa arbitrale un simpatico dono. Poi, l'incontro, che tutto sommato ha divertito i ventimila presenti e per un incasso di 146 milioni.

Loris Ciullini

NELLA FOTO: Antognoni

Rientrate ieri le salme dei tre morti in Nuova Zelanda

CARDANO AL CAMPO — Le salme di Bruno Noecker, Iario Pegorari e Karl Pichler — i tre esponenti dello sci azzurro morti la scorsa settimana in un incidente stradale in Nuova Zelanda, dove la nazionale era in allenamento — sono state rimpiantate ieri mattina. Ad attendere, tutto il mondo dello sci: dirigenti (il presidente Gattai, il vicepresidente Garzanti), tecnici (Messner, Gabretti, Cimatti), compagni di squadra e atleti dall'ultimo passato (Gros, Tiziano Bietler), i parenti straziati dal dolore. Intorno, la gente di un piccolo paese del Varesotto, Carabro al Campo ad una manciata di chilometri dalla Malpensa che era stata l'ultima tappa di un viaggio aereo cominciato l'altra mattina a Sidney con successive tappe a Melbourne, Singapore, Bombay e Roma. Proprio a Cardano, il vicario episcopale della zona, mons. Bernardino Citterio, ha presenziato alla cerimonia religiosa. NELLA FOTO: la vedova di Pegorari (a sinistra) e i fratelli affranti dal dolore.



Mennea: passaporto per Atene (20'94 nei 200)

Nel «giorno di Pietro» vola Sara (1,96) e Dorio record nei 1500

Meno bene lo sprinter in staffetta La Simeoni manca i 2 metri

TIRRENIA — In questa ventitreesima edizione del meeting dell'amicizia tutto vibrava in funzione di Pietro Mennea, tornato alle gare dopo due anni di assenza con l'obiettivo di guadagnarsi l'accredito per le piste di Atene dove tra breve si disputeranno i campionati europei di atletica leggera. L'impresa gli è riuscita, almeno nei 200, dove sia pure di strettissima misura si è imposto su Boniforti con un discreto 20'94; quello che tutti si aspettavano è dunque successo e il barilettano ha potuto così ripagare il pubblico del disagio che ha dovuto superare per assistere a questo meeting, nelle strette e modeste tribune allestiti al centro sportivo CONI di Tirrenia, che ha fatto rimpiangere i ventimila posti dell'arena Garibaldi attualmente inagibile a causa dei lavori di ristrutturazione della tribuna.
Ma torniamo a Mennea e ai suoi 200 vittoriosi. Prova buona la sua anche, come già aveva dato ad intendere nella seconda frazione della staffetta 4x100 disputata mezz'ora prima e vinta col tempo di 39'78 insieme a Pavoni, Caravani e Simonato, non aveva nelle gambe la progressione irresistibile di una volta. Uscito un po' bestialante dalla curva (ma si sa questa è la sua bestialità) Mennea ha corso spalla a spalla con Bon-

giorni riuscendo infine a scuciarlo un esiguo vantaggio soltanto negli ultimi venti metri. Anche Boniforti comunque ha fatto una buona gara e il suo tempo 20'36, da ben sperare per Atene.
Ma questo meeting non ha vissuto solo sull'impresa di Mennea. C'è stata una bellissima gara della Dorio che, sia pure seconda dietro la romena Puica partita alla caccia del record mondiale (ma senza successo), ha fatto fermare il cronometro sul nuovo primato italiano di 3'58'65.
La veneta ha corso in testa nella parte centrale della gara e, pur non resistendo all'impetuoso ritorno della Puica, è riuscita ad abbassare di oltre un secondo il suo precedente limite dei 1500.
Prima di lei un altro record italiano, quello dei 100 piani juniores, era stato eguagliato da un Pavoni in splendida forma che in 10'36 ha regolato Graziani e Lazzar. Intanto il pubblico viveva le ultime emozioni del bellissimo pomeriggio al centro CONI di Tirrenia: i salti della Simeoni che, dopo aver superato 1,94 al secondo tentativo si sbarazzava anche dell'1,96 e rimasta sola in gara, provava senza successo i 2 metri atornata dal pubblico entusiasta.

Aldo Bassorri



SELLA (il primo a destra) battuto in questa prova, recupererà nella seconda

Rasch (1'06'48), cioè un altro esponente della RDT. E Giuseppe Brignoli? Il novellino Brignoli (1'10'3) è sedicesimo, è un ragazzino che deve insistere e imparare per crescere.
La finalissima della velocità femminile è tutta di marca statunitense: è un duello fra la Young e la Paraskevini: si va allo spareggio, non è proprio un confronto tra amiche poiché la Young si fa squallificare provocando la caduta della collega e così l'oro tocca alla Paraskevini. Terza Claudia Lommatzsch, quarta la Novara. Nell'inseguimento dilettanti resta campione Detlef Macha (RDT) il quale impiega 4'48'14 contro i 4'49'98 di Golf (RFT). La medaglia di bronzo è di Hermig (RDT) e quando è notte, tre italiani (Vicino, Perani e Algeri) disputano la finale del mezzofondo professionisti.

Gino Sala

Omini propone mondiali «open» Dazzan e Capponcelli in finale

Nostro servizio
LEICESTER — Il vento e un filo di sole hanno asciugato la pista di Leicester e i mondiali riprendono dopo una giornata senza gare. Abbiamo davanti un programma che andrà dalle undici del mattino all'una di notte, cielo permettendo, e mentre ci accomodiamo al tavolo di lavoro, incontro un vecchio amico, precisamente Patrick Sercu il quale — tutto elegante, completo grigio, cravatta e soprattutto in garbato — mi annuncia di aver fissato la data e il luogo del suo addio all'attività agonistica. Patrick è qui per salutare i colleghi, e confida: «Ho 38 anni ed è giusto il momento di scendere dalla bicicletta. Smetterò di correre in febbraio, a conclusione della Sei Giorni di Milano...». Sercu non dimostra proprio di essere vicino alle quaranta primavere. Pochi campioni giungono a fine carriera con un aspetto così giovanile. Una carriera illuminata da 57 titoli di cui tre mondiali e uno olimpico, da 64 trionfi nelle Sei Giorni che rappresentano un primato, e poi un garbo e uno stile nella professione e nella vita privata, un bel conto in banca, anche, quattrini guadagnati rischiando la pelle sui tondini, principalmente, ma pure su strada dove Patrick ha vinto un Giro di Sardegna, la Merckx, dove vanta numerosi successi ottenuti con sempre maggiore entusiasmo e sempre più.
Una stretta di mano a Sercu e un po' d'attenzione ai congressi dell'UCI che terminano con alcune proposte di Agostino Omini, presidente della nazionale federale, proposte che verranno discusse in novembre a Madrid e che ci sembrano interessanti. Omini chiede mondiali «open», mondiali su pista coi dilettanti mischiati ai professionisti in tutte le specialità, chiede di introdurre la corsa a punti nel tabellone femminile sulla distanza dei 20 chilometri, chiede la regolamentazione dei record con tabelle distinte per le altitudini e per i livelli normali, chiede di non essere staccati, di cancellare le storielle di alcuni regolamenti, di rinnovare in vari modi il ciclismo, insomma. Una posizione, quella di Omini, che tiene fede alle sue promesse di battaglia, di idee e di lotta per cambiare e progredire. E speriamo che il dirigente italiano abbia un numero di seguaci sufficiente in sede di dibattiti e di votazioni.
Un programma intenso, dicevamo. Due ragazzi di casa nostra non riescono a qualificarsi nell'inseguimento femminile e sono Patrizia Spadaccini (4'14'53) e Rosella Galbati (4'19''). Non ci facevamo illusioni, intendiamoci, ma pensavamo che una delle due avrebbe ottenuto il lasciapassare per il turno successivo; al contrario nella sfida per le otto promozioni, la Spadaccini è decima e trattandosi di una debuttante è il caso di pazientare, ma la Galbati è soltanto tredicesima su 22 concorrenti e vedete un po' come è distante la maestra di Corsico, distante e sottotono, sotto di parecchio alle sue ambizioni e alle nostre attese. E avanti con le velocità dilettanti, con Carlo Pellegrini che perdente dal sovietico Prouglov resta in lizza a spese dello svizzero Hiestan (fasi di recupero) e anche Gabriele Sella rimedia ad una prova infelice sfrecciando più tardi sullo spagnolo Lecuona. S'arrende, invece, Marco Flamini, prima sconfitto da Gorski e Depine, poi dallo statunitense Haczewski, e comunque con quello che abbiamo visto c'è poco da stare allegri, c'è un bel numero di atleti più dotati e più scaltri degli italiani.

Atala

Campagnolo

CAMPIONE DEL MONDO

con URS FREULER nell'individuale su pista

PIRELLI CASTELLI ALPINA RAGGI SELLE SAN MARCO CERCHI NISI COBRA

MAGNIFLEX COLUMBUS ATALA SPORT ITALMANUBRI REGINA EXTRA PUBBLICONF

Atala-Officine Meccaniche Cesare Rizzotto & C. Sp.A. Padova-Via Venezia 29 - Tel. 664687

COMUNE DI ANGUILLARA VENETA

PROVINCIA DI PADOVA

La finalità della velocità femminile è tutta di marca statunitense: è un duello fra la Young e la Paraskevini: si va allo spareggio, non è proprio un confronto tra amiche poiché la Young si fa squallificare provocando la caduta della collega e così l'oro tocca alla Paraskevini. Terza Claudia Lommatzsch, quarta la Novara. Nell'inseguimento dilettanti resta campione Detlef Macha (RDT) il quale impiega 4'48'14 contro i 4'49'98 di Golf (RFT). La medaglia di bronzo è di Hermig (RDT) e quando è notte, tre italiani (Vicino, Perani e Algeri) disputano la finale del mezzofondo professionisti.

Lavori di costruzione della fognatura comunale (I Stralco) IMPIANTO DI DEPURAZIONE.

Importo a base d'asta Lire 171.757.600

APPALTO - CONCORSO

Questa Amministrazione intende procedere all'appalto-concorso dell'opera sopra descritta.

Le Ditte interessate potranno fare richiesta di essere invitate entro il 31/8 p.v. alla Segreteria Comunale - Piazza A. De Gasperi, 6 - 35022 Anguillara Veneta.

IL SINDACO Baratta Fabrizio

In assenza di una soluzione di pace nuove tensioni minacciano il Medio Oriente dal Libano all'Iran

Prosegue lo sgombero a Beirut Nuovi incidenti siro-israeliani

Truppe di Tel Aviv continuano ad affluire nella Valle della Bekaa - Anche nella capitale permane una forte tensione, aggravata dall'elezione del falangista Gemayel alla presidenza - L'ex-capo dello Stato Frangie non riconosce il nuovo potere - Nelle prossime ore gli organici della forza multinazionale saranno al completo

Dal nostro inviato

BEIRUT OVEST — Il piano Habib continua ad essere appoggiato con regolarità, senza incidenti e con qualche ritocco suggerito dalle circostanze. Nelle prossime ore, gli organici della forza multinazionale saranno al completo: ieri mattina sono sbarcati i marines americani, oggi tocan ai bersaglieri e subito dopo sbarcherà il secondo scaglione dei contingenti francesi. Alla fine della settimana, dopo che italiani, francesi e americani avranno assunto il controllo della linea verde fra le due Beirut, entreranno nel settore occidentale della città tremila uomini dell'armata libanese, per prendere in consegna le armi pesanti dell'OLP e garantire la protezione dei civili palestinesi e libanesi. Le difficoltà che l'elezione di Gemayel poteva avere provocato su questo punto sembrano in via di superamento: il Movimento nazionale (che diffida dall'armata) ha ancora un'attesa e ha chiesto al governo Wazzan delle garanzie; ma non sembra, al momento, che il piano corra il rischio di essere bloccato.

Ma a queste buone notizie sul terreno dell'attuazione degli accordi, che hanno evitato alla popolazione di Beirut gli orrori dell'insediamento, si riscontra un brusco e preoccupante deterioramento della situazione sia sul piano interno libanese che sul fronte siriano. In una zona della valle della Bekaa, qui gli incidenti fra i due opposti schieramenti sono quotidiani. Gli israeliani accusano il comandante di Beirut di dare appoggio e copertura alle unità dei guerriglieri palestinesi che, secondo radio Tel Aviv, disporrebbero in quella zona di una forza di circa 200 uomini. I giornali di Beirut riferiscono di un continuo afflusso di rinforzi israeliani con artiglieria pesante, mezzi corazzati e trasporti di truppe. Ma il comandante Begin ha riaffermato che l'evacuazione da Beirut è solo una tappa e che «palestinesi e siriani» devono lasciare il Libano, e resta da vedere come si intenda raggiungere questo obiettivo. Tanto più che nel nord e nella Bekaa il confronto tra israeliani e palestinesi è inevitabilmente per intrecciarsi con l'aggravamento dei rapporti inter-libanesi dopo la contestazione di Bachir Gemayel alla presidenza.

Dal nostro corrispondente

PECHINO — La Cina non indicherà mai verso alcuna superpotenza. La Cina non giocherà mai la «carta USA» contro l'Unione Sovietica, né la «carta sovietica» contro gli Stati Uniti. Né per questo ha alcuna intenzione di giocare la «carta cinese». C'è appena stato il compromesso con gli Stati Uniti sulla questione delle armi a Taiwan. E tra pochi giorni si aprirà il capitolo del partito. In questo frangente la preoccupazione dei dirigenti di Pechino sembra essere soprattutto quella di controllare la linea che è venuta emergendo nel corso dell'ultimo anno: quella di una presa di distanza da entrambi le superpotenze, anziché quella del «giocare l'una contro l'altra».

Gian Carlo Pajetta: riconoscere subito l'OLP

Una posizione analoga, anche se non così esplicita, ha preso l'ex-presidente della Repubblica Suleiman Frangie (cristiano), che controlla con la sua brigata «Marada» una zona importante di Tripoli, la regione falangista di Junieh; egli ha proclamato, infatti, di non riconoscere l'elezione di Gemayel e di considerare pertanto non vincolanti tutte le decisioni che il potere centrale adotterà da oggi in avanti. Va ricordato che

ROMA — In un ampio articolo pubblicato da «Rinascita» il compagno Gian Carlo Pajetta affronta i temi posti alla comunità internazionale e alle forze politiche del nostro paese dalla tragedia del Libano. Esplicito il compiacimento per il fatto che si sia posto fine alla strage e che l'avventura militare israeliana sia stata bloccata, in un clima che ha visto realizzarsi «un vasto movimento popolare di condanna dell'aggressore». Pajetta aggiunge però che «l'esito non può essere solo questa sorta di armistizio, questo il posto al quale si è arrivati. Il problema della patria palestinese — aggiunge infatti — è più che mai attuale ed urgente. Dalla consapevolezza del carattere decisivo di questo problema deriva il rinnovato impegno dei comunisti nell'iniziativa per il riconoscimento dell'OLP, impegno ribadito — anche — dal compagno Berlinguer nel suo colloquio telefonico con Arafat in uno dei momenti più terribili dell'assedio di Beirut.

Il figlio di Frangie fu trucidato nel 1977, con la moglie e tre figliuole di 4 anni, dai miliziani della Falange e che ne derivarono aspri e sanguinosi scontri fra i due schieramenti. Anche a Beirut la situazione nelle ultime ore si è fatta più tesa. Sulla «linea verde» si sono avuti da martedì pomeriggio tiri sporadici di armi automatiche e scambi di colpi di mortaio; un soldato israeliano è rimasto ferito presso la Galerie

Seman (dove si dispiegheranno oggi i bersaglieri) e a Beirut, dove si sono avuti nuovi attentati e sparatorie contro le case o gli uffici dei deputati considerati «traditori», attentati che sono stati peraltro severamente deplorati dai dirigenti musulmani. Tutto ciò ha suscitato un immediato riflesso sulla circolazione fra i due settori della città: i transiti vengono chiusi e riaperti all'improvviso, passan-

Giancarlo Lannutti

Tunisi aspetta Yasser Arafat Oggi sbarcheranno 1.100 fedayin

Il leader dell'OLP sarà accolto come un capo di Stato - I combattenti di Al Fatah verranno disarmati e inviati in una colonia agricola a 80 chilometri dalla capitale

TUNISI — La nuova residenza di Yasser Arafat sarà, probabilmente, una villetta sulla collina del «Bevedere» a Tunisi. A un posto isolato, a 80 chilometri da Tunisi. Per 200 ufficiali è stato prenotato l'albergo «Salwa» a Bourj Cedria, un sobborgo della capitale.

Le autorità tunisine non hanno ancora l'elenco di questi guerriglieri, e si stanno identificando all'arrivo. Non sembra però che tra loro ci siano personaggi di primo piano. Arafat verrà forse in aereo da Damasco nei prossimi giorni e vedrà il presidente Habib Bourghiba prima di andare a Fes, in Marocco, per il vertice arabo del 6 settembre. Il capo del «Fronte per la liberazione della Palestina» non ha chiesto che nell'ordine del giorno a Fes sia inserito il progetto per la pace che egli ha proposto sin dal 1965 e che si fonda sulla risoluzione 131 dell'ONU secondo la quale la Palestina avrebbe dovuto essere spartita nel 1947 fra un Stato ebraico e uno arabo. Fonti informate dicono che Bourghiba spera di convincere Arafat della validità della sua idea, che è una versione più esplicita del «piano Fatah» in discussione a Fes. A Israele viene offerto un ricambio di mente senza reticenze, ma in cambio si chiede il suo ritiro entro i confini del

1947, più ristretti di quelli che esistevano vent'anni dopo, alla vigilia della guerra dei sei giorni. Le fonti sottolineano che la Tunisia ha fatto da intermediario, qualche mese fa, fra l'OLP e Stati Uniti ed è pronta a impegnarsi ancora in questo senso se i palestinesi sceglieranno la via del negoziato. Aggiungono però che da parte tunisina non ci saranno ingenerose nella politica dell'OLP, una volta chiaro che gli uomini di Arafat non sarà permesso di tornare in patria. «La situazione palestinese nel nostro territorio — ha detto all'ANSA una personalità ufficiale tunisina che ha rifiutato di essere nominata — sarà garantita da noi. La nostra presenza a Fes sarà limitata a quella che sarà necessaria per il controllo della situazione. E il controllo sarà salvaguardato, il movimento dell'OLP si ritirerà in un giorno israeli detto: ecco di dove viene il terrore. Sarà di nuovo guerra ad altri Stati arabi. Sarà difficile creare un tale situazione». Martinet ha concluso sottolineando che l'Europa potrebbe avere un ruolo da giocare. Manca però — secondo Martinet — la forza militare «necessaria» a impedire questi conflitti e per garantire la sicurezza di Israele e di un eventuale ricambio di potere. L'Europa indipendente, senza una forza militare, non può esistere.

Dichiarazione del ministro degli Esteri a Perez de Cuellar

Huang Hua: la Cina non «giocherà la carta» dello scontro USA-URSS

parte del suo omologo sovietico, Kapizta. Non si è trattato di uno scambio di visite «ufficiali», perché «sia l'atto Junzionismo sovietico che il suo corrispettivo cinese sono stati formalmente invitati dai rispettivi ambasciatori a Pechino e a Mosca. È un fatto però che la data del viaggio ha coinciso con la conclusione delle trattative con gli americani. Se tutto sta ad indicare che il superamento dello «stallo» nei rapporti con gli Stati Uniti non significa chiusura delle possibilità che qualcosa si muova anche sul terreno dello «stallo» con l'URSS, non vi sono neppure elementi per dire che ci sono novità su questo piano. Nell'intervista di qualche giorno fa con una delegazione dell'agenzia France Press in visita a Pechino, il presidente del PCC, Hu Yaobang, ha detto che è vero che Mosca ha fatto una serie di aperture alla Cina, «ma quelle che conta davvero sono le sue posizioni, non le parole». E ha insistito, ancora una volta, su tre problemi-chiave: la Cambogia, l'Afghanistan e il milione e passa di soldati sovietici alla frontiera con la Cina. «Se si risolvono questi nodi — ha detto Hu — siamo pronti ad avere relazioni di buon vicinato».

oltre venti volte superiore e le sole vendite di grano degli Stati Uniti alla Cina superano di quasi dieci volte l'intero valore del commercio Cina-URSS. Ma per le prospettive di lungo termine di sviluppo della Cina — una modernizzazione per cui occorreranno decenni — un «buon vicinato» col potente confinante del Nord, cioè un lungo periodo di sicurezza e tranquillità, potrebbe rivelarsi non meno importante della tecnologia e dei cereali americani. In un certo senso la Cina non può disinteressarsi delle prospettive di rapporti con entrambe le «superpotenze». Ma ciò non le impedisce di prendere le distanze sia pure in modo diverso, da entrambe e insistere su un rapporto politico privilegiato col Terzo Mondo. «Perse il contatto con il Terzo Mondo, la Cina non può sopravvivere», ha detto in un'intervista il presidente del PCC, Hu Yaobang, ha detto che è vero che Mosca ha fatto una serie di aperture alla Cina, «ma quelle che conta davvero sono le sue posizioni, non le parole». E ha insistito, ancora una volta, su tre problemi-chiave: la Cambogia, l'Afghanistan e il milione e passa di soldati sovietici alla frontiera con la Cina. «Se si risolvono questi nodi — ha detto Hu — siamo pronti ad avere relazioni di buon vicinato».

relazioni tra Cina e Giappone, e nel momento in cui sembrava che Pechino avesse eletto Tokio ad interlocutore economico privilegiato, il clima dell'impermeabile del «socialismo cinese» ha fatto sì che una campagna polemica cinese sui libri di testo per le scuole giapponesi e le nuove edizioni chiamano «aggressione» anziché «invasione» l'invasione giapponese e minimizzano i massacri compiuti dalle truppe del Mikado. A Pechino si esige che l'Occidente intervenga in modo deciso a far correggere i libri di testo, si usano parole di fuoco contro la «revanche» dell'imperatore dei giapponesi, si mette in forse la realizzazione del programma di scambi di visite concordato nei mesi scorsi. E del tutto comprensibile che la vicenda tocchi i sacrosanti sentimenti del popolo cinese per tutto quel che ha dovuto subire ad opera degli invasori giapponesi. Ma l'insistenza sui pericoli del «riemergere del militarismo giapponese è una novità per il cronista abituale, in questi anni, ad una acquiescenza, se non un aperto incoraggiamento da parte di Pechino, al riarmo giapponese».

Restano però i contrasti sulla riduzione delle spese sociali

Tregua (parziale) sul bilancio a Bonn tra liberali e socialdemocratici

L'improvvisa convocazione del gabinetto aveva fatto pensare al precipitare della crisi - I ministri della SPD e della FDP hanno evitato di affrontare le questioni contestate

BONN — Tregua parziale nella tempestosa vicenda dei rapporti tra socialdemocratici e liberali. Il gabinetto di governo, che si è riunito ieri, ha approvato senza contrasti molti disegni di legge concernenti al bilancio di previsione per l'83, evitando di affrontare le questioni più spinose, che formano l'oggetto del difficile contenzioso tra la SPD e la FDP. La seduta era stata convocata improvvisamente (Schmidt e i ministri erano rientrati appositamente dalle ferie per parteciparvi) e ciò, martedì sera, aveva fatto pensare che la situazione stesse per precipitare. Che i liberali, cioè, volessero arrivare subito a un chiarimento sui nodi contestati per affrontare i tempi della crisi che molti danno ormai per imminente.



Kreisky: «folli» e «criminali» i governanti di Tel Aviv



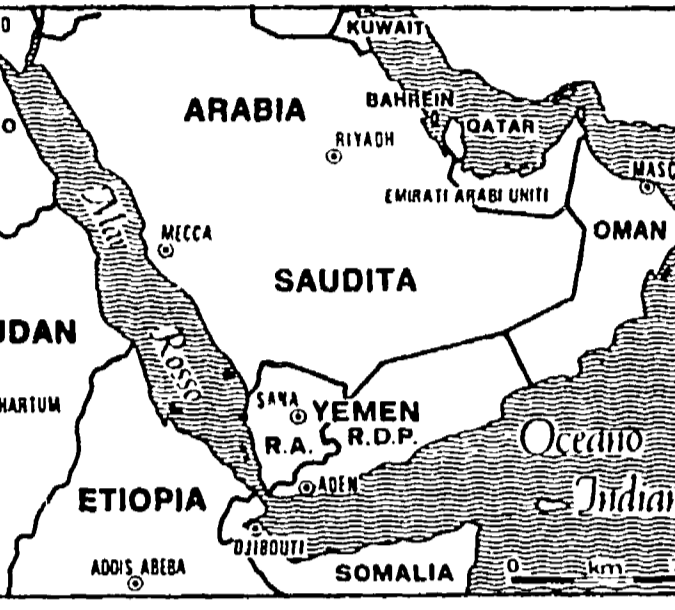
Martinet: «Sicurezza per Israele, una patria ai palestinesi»

BONN — In un articolo pubblicato dal settimanale tedesco Stern, il cancelliere austriaco, Kreisky, ha attaccato energicamente Israele, accusando i suoi governanti di «folli» e di «criminali» seminare il terrore nel Libano. Kreisky, che è ebreo, afferma di non vedere «nessa differenza» tra il suo paese e Israele, e rileva che l'immagine di Israele è ormai moralmente deturpata e che gli attuali detentori del potere hanno mostrato il loro vero volto. Il mondo intero — scrive Kreisky — ha paura della follia dei suoi capi, che si fidano soltanto delle armi. Sono stati commessi crimini giganteschi e chiunque in questi sotto silenzio non condivide la colpa. L'esodo dell'OLP da Beirut — aggiunge il Cancelliere — che gli israeliani hanno provocato al prezzo di orrendi sacrifici non risolverà il problema del Medio Oriente. «Che ne sarà delle centinaia di migliaia di civili palestinesi residenti in Libano? Se non basterà a fuori anche loro, ci saranno sempre nuovi residenti. Allora Israele sosterrà di essere costretto a restare nel Libano per controllare la situazione. E il controllo sarà salvaguardato, il movimento dell'OLP si ritirerà in un giorno israeli detto: ecco di dove viene il terrore. Sarà di nuovo guerra ad altri Stati arabi. Sarà difficile creare un tale situazione».

ROMA — L'atteggiamento della sinistra francese nei confronti di Israele dopo il sanguinoso attacco contro Beirut è stato il tema di un'intervista rilasciata ieri dall'ambasciatore di Francia in Italia, Gilles Martinet, al GR 1. Secondo Martinet, la «simpatia che lo Stato d'Israele riscuoteva al tempo della «guerra dei sei giorni» è scomparsa perché, nel '67, l'aggressore non era Israele, oggi, però, «la situazione è molto diversa e noi possiamo parlare di una aggressione da parte degli israeliani». Martinet ha, poi, definito «molto importante» il viaggio che Nitzan, primo presidente francese a compierlo, ha fatto in Israele: questo viaggio, assieme ad un altro fatto in Israele, «diritto dei palestinesi ad avere una patria», è servito a ribadire «che la Francia non è né un paese neutrale e non è un paese che si scosta da una soluzione che non sia una soluzione di sicurezza per Israele. Il diritto all'esistenza dello Stato di Israele è per la Francia, e specialmente per la sinistra francese, una questione fondamentale». Martinet ha quindi proseguito: «Sono in favore di una soluzione che pare la più giusta: sicurezza per lo Stato di Israele e diritto all'indipendenza, allo Stato, a una patria per i palestinesi. Ma penso che sia molto difficile creare un tale situazione».

Esercitazioni Usa nel Golfo Persico?

L'iniziativa (nel principato di Oman) dovrebbe «tranquillizzare» gli Stati «amici»



WASHINGTON — Gli Stati Uniti starebbero esaminando la possibilità di effettuare, a breve scadenza, manovre navali e terrestri nella zona del Golfo Persico, al fine di tranquillizzare gli Stati produttori di petrolio sulla volontà americana di proteggere quest'area di vitale importanza strategica per l'Occidente. Le esercitazioni, che si svolgeranno sul territorio del principato di Oman, hanno anche lo scopo di mettere in guardia l'Iran dal tentare qualsiasi intervento destabilizzante nella regione, sia attraverso azioni dirette del suo esercito sia attraverso l'appoggio ad eventuali rivolte delle minoranze scite presenti in molte regioni del paese.

La TASS: Reagan vuole intimidire i paesi dell'area

MOSCA — Sulle notizie di imminenti manovre militari americane in Oman pubblicate dalla «Washington Post», l'agenzia sovietica TASS ha diffuso un comunicato affermando che le decisioni di questo genere sono dirette ad intimidire i paesi della regione e la loro politica estera indipendente. Le manovre — aggiunge l'agenzia sovietica — sono un'altra prova dell'«invadenza» dell'amministrazione Reagan di fornire al Pentagono la possibilità di controllare praticamente i propri programmi di guerra mondiale, all'interno dei quali è assegnato un ruolo di rilievo al Medio Oriente.

Crisi al vertice della Banca argentina

BUENOS AIRES — Il presidente della Banca argentina, Domingo Cavallo, ha rassegnato le dimissioni, ieri sera, sulla scia delle dimissioni di José María Dagnino Pastore, ministro dell'Economia. Cavallo era stato nominato presidente dell'istituto il 2 luglio scorso, il giorno dopo l'instaurazione del governo del generale Bignone, il quale ha già sostituito Dagnino Pastore con Jorge Wabbe, che fu ministro dell'Economia, una decina di anni fa.

Festeggiato nella RDT il settantesimo compleanno del presidente Erich Honecker

BERLINO — Ieri nella RDT è stato festeggiato il 70° compleanno di Erich Honecker, segretario generale della SED (Partito socialista unificato di Germania) e presidente del Consiglio di Stato della Repubblica. Il Comitato Centrale della SED gli ha rivolto un messaggio augurale in cui si ripercorrono le tappe più significative della sua vita di militante comunista e della sua attività svolta in favore della pace e della sicurezza internazionale, per la coesistenza pacifica e per il disarmo, per la collaborazione e l'amicizia tra i popoli. Honecker è stato insignito delle massime onorificenze della RDT, del titolo di «Eroe della Repubblica» e dell'ordine «Karl Marx».

Bomba dell'ETA a Bilbao: morti due agenti

BILBAO — L'esplosione di una bomba, probabilmente preparata dai terroristi dell'ETA, ha causato la morte di due militi della Guardia Civil spagnola e il ferimento di un altro nella cittadina di Mangrada presso Bilbao. La presenza dell'ordigno, davanti alla sede di una banca, era stata annunciata con una telefonata anonima. Un gruppo di artiglieri della Guardia Civil si è recato sul posto, ma mentre procedeva al disinnesco dell'ordigno, questo è esplosivo provocando, come si è detto, due morti, un ferito e danni ingenti alla facciata della banca.

Governo spagnolo in crisi: erano solo voci

MADRID — Voci insistenti relative a una possibile e imminente crisi politica si sono diffuse a Madrid, come conseguenza di alcuni episodi imprevisti. Il primo di questi episodi è costituito dalla decisione del primo ministro Carlos Solala di annullare, per motivi di calendario di lavoro, una visita ufficiale in Danimarca, prevista per il 2 e 3 settembre. Questa constatazione ha suscitato la sorpresa del «Centro democratico», il partito del governo, ha tenuto una lunga e imprevista riunione. Gli osservatori hanno subito attribuito alle due iniziative il carattere di atti premonitori di una crisi di governo. Le voci sono state smentite da fonti dell'UCD.

Siegmund Ginzberg

L'impennata dei prezzi sorprende solo il governo

pubblico di 50 mila miliardi fissato dal governo Spadolini è stato abbondantemente superato; oggi anche il tasso programmato d'inflazione al 16 per cento indicato come il limite massimo a cui adeguare drasticamente tutte le altre politiche, e cominciare da quelle rivendicative del sindacato, rischia di seguire la stessa sorte del deficit pubblico. E i contratti di lavoro non sono stati ancora rinnovati.

Di fronte ai segnali preoccupanti di agosto si fanno già i conti degli scatti della scala mobile. A novembre, se la scala mobile non dovesse ripetersi nelle altre città e se a settembre e ottobre venissero ulteriormente confermati i prezzi, questa tutt'altro che remota ipotesi avrebbe uno scatto record della contingenza: 17 punti, contro i 13 maturati in agosto. Come spesso avviene in questi casi, molti commentatori tendono ad credere che la tesi che, se è vero, i prezzi salgono, ma, a conti fatti, i lavoratori dipendenti comunque saranno completamente tutelati.

Nella pratica le cose stanno diversamente — come si sa — poiché la contingenza non riesce a coprire totalmente e nemmeno il potere d'acquisto dei redditi da lavoro e una nuova fiammata inflazionistica rischia di creare ulteriori difficoltà per i poveri, in particolare per i lavoratori della industria.

In un recente studio sull'impatto che è presumibile abbiano sui salari gli ultimi provvedimenti presi dal governo in materia di IVA e tariffe, calcola una perdita netta alla fine dell'83 di 263,000 lire sulla busta paga del dipendente medio dell'industria. Contro un incremento delle uscite di 350,000 lire, infatti, la scala mobile ne recupera solo 100. Il costo dell'inflazione, dunque, pesa, eccome, sui redditi da lavoro.

Il contributo del governo a peggiorare la situazione è grande e le ultime misure prese alla fine di luglio lo dimostrano. Non è certo casuale che a Bologna e Torino i rincari maggiori siano stati rilevati nel mese di agosto proprio per quelle voci su cui pesano le ipotesi degli ultimi provvedimenti governativi. Il capitolo dell'elettricità e dei combustibili è aumentato in un mese a Torino del 5,6 per cento e del 4,7 a Bologna. Nel capoluogo emiliano a questo risultato si è arrivati grazie ad un +7 per cento del prezzo del cherosene, +5 per cento del gasolio per riscaldamento (passato proprio a fine luglio dal regime dei prezzi direttamente amministrati dal CIP a quello dei prezzi sorvegliati), +10 per cento delle tariffe elettriche cresciute prevalentemente per l'aumento del sovrapprezzo termico.

Dal 16 di parte tutta la manovra economica di fine luglio — quella con cui si sono riviste le aliquote dell'IVA e il prezzo della benzina, con la quale si preparano a settembre ulteriori misure inique con tagli indiscriminati nel settore della sanità e della previdenza — è a categoricamente di no e il governo si è adeguato. Era impossibile una rilevazione a tappeto dei prezzi? Il comitato di difesa dei consumatori dice di no: basterebbe rilevare l'andamento dei prezzi industriali con quelle già fatte dall'Unioneconsumatori e poi rendere pubblici i dati che così vengono elaborati, per consentire un'operazione di orientamento dei consumi e sollecitare la collaborazione dei commercianti. Ma anche un'operazione così semplice, che non tocca certo gli interessi dei dettaglianti onesti ma disturba molte clientele elettorali, è stata finora bloccata dal governo.

Tutto come prima anche per l'economia

versati dalla DC. Dobbiamo però constatare che le diverse posizioni all'interno della maggioranza hanno finora condotto in una linea complessiva di politica economica, quale quella che si esprime nei decreti, che riteniamo profondamente sbagliata. Entrando nel merito della nostra battaglia di opposizione, cercheremo, come abbiamo sempre fatto, convergenze ed intese: e misureremo la coerenza delle affermazioni e dei documenti.

Insistiamo sui cinque punti che abbiamo da tempo individuato, e faremo ogni sforzo per precisarli ancora: la questione del Fondo per gli investimenti, in primo luogo, per stabilire i mezzi da impiegare, la qualità degli interventi, e i settori in cui intervenire; in due priorità: il Mezzogiorno e in particolare le zone terremotate, e la politica di riconversione industriale; la politica creditizia dove al modesto ribasso del tasso di sconto (non era, dunque, un discorso serio con i lavoratori e i sindacati sugli intrecci problemi, oggi sul tappeto, di politica sociale e del lavoro (compreso quello del costo del lavoro per unità di prodotto).

Il governo deve infine operare — e ne ha i mezzi — per indurre la Confindustria a recedere dalla sua intransigenza e a trattare per i contratti: è anche di questo discuteremo, in Parlamento, quando verrà al nostro esame il provvedimento che proroga la fiscalizzazione degli oneri sociali. A noi non sembra giusto — lo diciamo anche a luglio — approvare questo provvedimento, un atto dovuto, senza tener conto dell'atteggiamento politico della Confindustria e delle conseguenze che esso ha sulla situazione sociale ed anche economica.

La pesante conclusione della crisi di governo obbliga una grande forza di opposizione come la nostra — che non aveva mancato di avanzare proposte di effettiva riforma e rinnovamento nel funzionamento delle istituzioni, proprio per poter meglio discutere ed affrontare i problemi difficili come quelli della politica economica — a intensificare e irrobustire la sua battaglia, e a far riferimento, con sempre maggiore concretezza, ai problemi del paese che oggi si pongono con tanta drammaticità, e a lottare per la loro soluzione.

Gerardo Chiaromonte

P.S. — Sarà opportuno tornare, nei prossimi giorni, su altre due questioni. Riterremmo addirittura scandaloso se il governo si presentasse in Parlamento con la sua intenzione di firmare gli accordi con l'Algeria e con l'URSS per la fornitura di gas, e di operare perché le aziende industriali italiane impegnate per la fornitura di macchine per il gasdotto siberiano (a cominciare dal Nuovo Pignone) possano assolvere agli impegni assunti, e lavorare. Riterremmo anche opportuno che il Parlamento si pronunciasse sul fatto che Spadolini assicurasse il Parlamento che non vi è stato, in questo caldo mese di agosto, nessun accordo tra i partiti di governo per la fornitura di gasdotto petrolifero di presidente: all'IRI, all'ENI, all'EFIM, o anche alla CONSOB, o in altri ENI.

strategia occidentale nei confronti dell'URSS e del suo blocco politico-militare ricavando, in cambio, una qualche adesione alle esigenze degli Stati Uniti. In pari tempo il Dipartimento di Stato consiglia il presidente dall'adottare misure più severe contro i violatori dell'embargo sia per non irritare ulteriormente gli europei sia per non suscitare proteste tra le industrie americane interessate al colossale affare.

A spingere in tale direzione sono anche i giornali più autorevoli. Teri, ad esempio, il «Washington Post», in un editoriale intitolato «Il fiasco del gasdotto», invitava l'amministrazione ad una ritirata dal momento che l'esperienza prova che gli embarghi internazionali solo quando sono sostenuti da un largo consenso internazionale. E

non è questo il caso. La crociata di Reagan — scrive il quotidiano della capitale — sta danneggiando gli interessi nazionali degli Stati Uniti, sta avvantaggiando i sovietici invece di punirli per la Polonia e sta spingendo gli europei a difendere contro Washington la loro sovranità nazionale. Insomma, come dice il titolo, un vero e proprio fiasco.

Aniello Coppola

Studioso Usa e fisico sovietico rispondono sulla strategia nucleare

missili a medio raggio come minaccia per ottenere questo risultato non ha molto senso al punto di vista militare. Tra l'altro, penso che i sovietici abbiano davvero bloccato unilateralmente l'installazione ulteriore degli SS 20. Inoltre, gli SS 20 hanno sostituito i vecchi SS 4 e SS 5: sicché il numero dei missili sovietici in Europa è diminuito. Non così le testate nucleari, perché gli SS 20 sono a testata multipla.

Insomma, lei è favorevole alla creazione di una «zona franca» nucleare in Europa, come chiedono i movimenti pacifisti del nostro continente?

Certo, l'idea non è cattiva. Ma ci sono dei problemi politici reali. La posizione di Inghilterra e Francia, per esempio. Personalmente penso non vi sia bisogno di armi nucleari in Europa, naturalmente se parliamo di Europa Intesa fino agli Urals. La presenza di sottomarini con missili nucleari lungo le coste europee può bilanciare la presenza di missili sovietici oltre gli Urals. Secondo me, il problema vero dell'Europa è quello di migliorare la sua difesa con armi convenzionali. Io non accetto una politica di continuo incremento delle armi per la difesa con l'argomento che ciò consente uno sviluppo della tecnologia e della occupazione di manodopera. La difesa va concepita come uno strumento reale di combattimento. Le armi da sviluppare sono i sistemi di difesa e intercambiabili, i sistemi molto costosi e poco flessibili vanno eliminati. Ecco, la rincorsa al maggior numero di armi nucleari impedisce agli Stati Uniti di concentrarsi su quelli che per me sono i veri problemi.

Vietnam, le popolazioni delle città e delle campagne ebbero il 90% di tutti i caduti, i soldati il 10%. Se scoppiasse un conflitto nucleare, le perdite militari risulterebbero insignificanti, forse l'1%, mentre il restante 99% di morti si avrebbe fra la popolazione civile.

Eppure il prof. Wood ha studiato un conflitto terminale simulato con il calcolatore del laboratorio nazionale di Livermore, in California, ed è venuto a dirti, qui ad Erice, che forse potrebbero morire un miliardo e mezzo di abitanti della terra, però poi si riprenderebbe a vivere, come dopo le grandi pestilenze del Medio Evo.

Ma il prof. Wood dimentica una cosa: la peste uccideva le persone, ma le città, le campagne, restavano intatte. Non può dimenticare come perfino nelle guerre dell'antichità si bruciarono le città dei vinti, e al loro posto, nel corso dei secoli, si siano stati costruiti nuovi insediamenti. Mentre la guerra tradizionale può essere considerata come un lento incendio, al quale si può anche porre fine prima che tutto bruci, lo scontro nucleare è un unico bang, un'esplosione spaventosa e praticamente istantanea. Dopo di essa, la terra sarebbe ridotta ad un deserto radioattivo.

Qual è dunque la via d'uscita?

«Quello di evitare un conflitto terminale nucleare è il problema dei problemi della nostra epoca. L'unica via d'uscita per assicurare la sopravvivenza dell'umanità non sta nei sistemi di difesa, bensì nella coesistenza pacifica fra i vari paesi del pianeta».

neta. La strada da seguire è la trattativa, il disarmo. Non esiste la possibilità di coesistenza in modo pacifico e pacifico sulla superiorità di una sola parte. L'URSS ha già solennemente dichiarato che non userà mai per prima le armi nucleari, né per attaccare né per difendersi. Tutte le nazioni dovrebbero sentire l'esigenza morale di assumere lo stesso impegno. Non vi è alternativa ai negoziati. Lo sviluppo tecnologico può portare troppo lontano: cioè troppo vicino al punto di pericolo, il non ritorno. E l'incontro di Erice, sotto questo profilo, ritiene sia stato positivo ed utile?

«Abbiamo verificato uno spettro molto ampio di opinioni. Fra gli stessi scienziati americani non c'è unità, bensì esistono divergenze profonde. Il seminario ha dimostrato come nemmeno sulla questione di fondo, la dimensione e la gravità della minaccia nucleare, vi siano una sensibilità, una comprensione e una valutazione comuni. Comunque è importante discutere, confrontarsi. A mio parere, il compito principale degli scienziati è sicuramente quello di dimostrare quali conseguenze catastrofiche si avrebbero, allo stato delle cose oggi, in seguito ad un conflitto nucleare. E ciò al di fuori delle rispettive opinioni ideologiche, religiose o politiche. Non solo gli scienziati, ma con loro tutti i popoli della terra dovrebbero trovare la possibilità e la forza di prevenire la minaccia globale incombente sul nostro pianeta».

Mario Passi

Consultazione fra i banchieri e forse oggi una decisione

verità, un vero e proprio braccio di ferro. In un primo tempo, infatti, era stata accreditata l'idea che ogni decisione sarebbe stata rinviata alla riunione del comitato esecutivo dell'Assobancaria prevista per il 26 settembre con il chiaro intento di rinviare in sospeso le decisioni per tutta la fase del dibattito parlamentare sul programma di governo. In serata, infine, è venuto l'annuncio della consultazione telefonica avviata da Golzio che dovrebbe sfociare, oggi, in una decisione formale.

Per tutta la giornata di ieri, quindi, si è sviluppato un vero e proprio «gioco» attorno agli orientamenti dei banchieri. La resistenza delle banche alla riduzione dei tassi d'interesse era infatti diffusa. Il modo stesso con cui il governo ha deciso la riduzione del tasso di sconto ha suscitato nell'ambiente bancario commenti preoccupati: anziché attendere la chiusura dei mercati, cioè il fine settimana, anche per valutare meglio l'evoluzione della situazione internazionale, il governo ha giocato d'anticipo. Perché? La spiegazione può essere trovata nelle novità intermedie annunciata per le prossime ore. Per oggi è attesa, infatti, una decisione della banca centrale tedesca, la stessa banca centrale degli Stati Uniti si appresterebbe ad adottare una terza riduzione del tasso di sconto. In questi paesi, tuttavia, le decisioni sull'interesse prendono il carattere di una vera e propria «svolta» di politica monetaria mentre in Italia ci si è limitati ad un «ritocco».

Le critiche dei banchieri al governo sono state presentate sotto una veste puramente tecnica. Il presidente della Banca Nazionale del Lavoro, Nerio Nesi (che è anche un esponente di primo piano del PSI) ha dichiarato ieri che non vi dovrebbe essere legame fra riduzione del tasso di sconto (cioè di quello prati-

cato sulle anticipazioni della banca centrale, e tassi d'interesse commerciali), e tassi d'interesse pagati alla clientela. Si tratta di un'argomentazione unilaterale. Il legame fra tasso di sconto e tasso d'interesse è sempre stato quello di cui si è trattato di aumentare il tasso d'interesse primario; però dovrebbe venire meno quando si tratta di tornare indietro? Ieri il Tesoro per incoraggiare analoghe decisioni di altri banchieri, ha ridotto del 1% (dal 22% al 21%) l'interesse sui certificati di credito. Tuttavia il contenzioso sollevato dai banchieri è ben più ampio.

Nel pomeriggio, ad ogni aumento del tasso di sconto è seguito l'aumento del tasso primario; perché, quando lo si abbassa, non dovrebbe avvenire il contrario?

La resistenza dei banchieri riflette un preciso giudizio politico sul governo e la sua volontà di fare dei cambiamenti, di gestire una ripresa. Abbiamo fatto una breve inchiesta telefonica presso operatori bancari. Abbiamo avuto la conferma di una resistenza generalizzata a ridurre l'interesse anche di quei misero 1% applicato al tasso di sconto. Perché? Perché — dicono — è stato loro tolto lo spazio di manovra per l'effettiva riduzione dell'interesse. A sostegno di questa tesi vengono portati due argomenti:

1) la maggior parte delle depositi bancari sono vincolati, fra riserve e impieghi obbligati, per disposizione amministrativa, quindi hanno un rendimento inferiore e in certi casi c'è perdita (uno degli interlocutori ci ha detto che la parte vincolata è del 58%; solo il rimanente 42% può essere usato per fare crediti ordinari).

2) le misure di politica economica del governo, decretando la «domanda», hanno spinto schiere sempre più larghe di imprese, anche piccole, verso differenti gradi di

Gasdotto: rischiano di saltare gli accordi con URSS e Algeria

prevista dalla Comunità europea di cui alla fine del secolo. Ma anche sull'altra grande fornitura energetica per l'Europa, quella del gas algerino, il governo Spadolini sembra ormai perduto. Il ministro del Commercio estero Nicola Capria è atteso ad Algeri per il 6 settembre per visitare la Fiera di Algeri dove, come ogni anno, si apre un padiglione dell'industria italiana. Sarà questa l'occasione della firma del contratto, come da qualche tempo si discuteva, per l'importazione del gas algerino.

Da parte algerina, dopo le contorte vicende che hanno caratterizzato la trattativa da parte italiana, sembra ora tuttavia che non ci sia alcuna fretta di concludere. Una ipotesi, avanzata recentemente e che è stata accolta, sembra prendere sempre più consistenza: il contratto per le esportazioni di gas in Italia, dopo quelli recentemente conclusi con la Francia e gli Stati Uniti, può anche attendere due o tre anni.

Concretamente si starebbe delineando la seguente situazione. L'Algeria non ha l'acqua alla gola dal punto di vista finanziario e le esportazioni di gas in atto o imminenti con Francia, Stati Uniti, Belgio, Spagna e Gran Bretagna, sono per ora sufficienti per i piani di sviluppo algerini. L'Algeria potrebbe perciò firmare il contratto con l'Italia dopo aver concluso l'importante progetto di un gasdotto mediterraneo alternativo (messo a punto da una società americana) che unirà direttamente il mare in costa algerina a quella spagnola. Al progetto partecipano Spagna, Francia, Portogallo e Belgio, tutti paesi interessati a evitare l'instabilità delle più gravi conseguenze per le sue importazioni. Dall'Italia (ed era questo il motivo) l'Italia sarà il paese più colpito per le sue importazioni petrolifere nel caso in cui la guerra in corso tra Irak e Iran dovesse continuare. Il gasdotto mediterraneo eviterebbe la dipendenza del terminale di Kharg in Iran da parte della aviazione irakena e con i continui sabotaggi fatti agli oleodotti irakeni si eviterebbero le più gravi conseguenze per le sue importazioni. Dallo scoppio di una guerra in Irak, la Norvegia infine (ed era questo il motivo) l'Italia sarà il paese più colpito per le sue importazioni petrolifere. L'Italia perderebbe così l'occasione di essere il principale tramite delle forniture di gas algerino e africano, ristrette e costose, che non potrebbero essere prolungate fino alla Nigeria). Una vera e propria «caporetto» per l'industria italiana che si vedrebbe costretta a importare drasticamente ridurre le esportazioni in Algeria.

Il piano energetico nazionale, se queste ipotesi si dovessero verificare, sarebbe del tutto campato in aria. Tanto più che dal Medio Oriente e dalla Norvegia sono venute in questi giorni altre

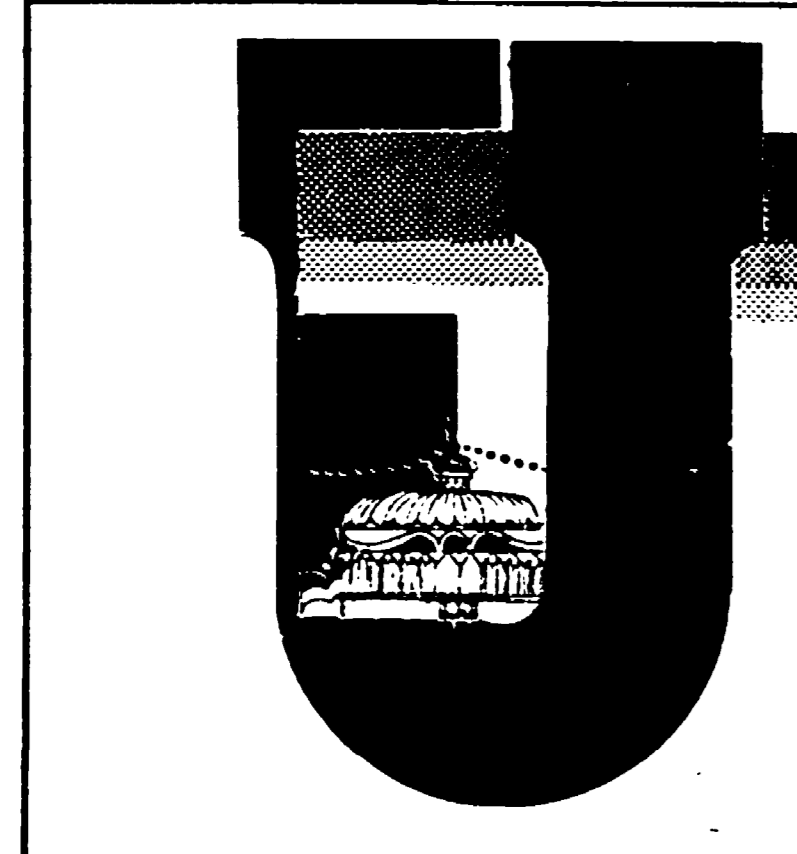
notizie che rischiano di ribaltare completamente le previsioni finora fatte. A quanto ha reso noto l'altro ieri l'Agenzia internazionale per l'energia (che fa capo a 24 paesi industrializzati dell'Occidente) l'Italia sarà il paese più colpito per le sue importazioni petrolifere nel caso in cui la guerra in corso tra Irak e Iran dovesse continuare. Il gasdotto mediterraneo eviterebbe la dipendenza del terminale di Kharg in Iran da parte della aviazione irakena e con i continui sabotaggi fatti agli oleodotti irakeni si eviterebbero le più gravi conseguenze per le sue importazioni. Dall'Italia (ed era questo il motivo) l'Italia sarà il paese più colpito per le sue importazioni petrolifere. L'Italia perderebbe così l'occasione di essere il principale tramite delle forniture di gas algerino e africano, ristrette e costose, che non potrebbero essere prolungate fino alla Nigeria). Una vera e propria «caporetto» per l'industria italiana che si vedrebbe costretta a importare drasticamente ridurre le esportazioni in Algeria.

Il piano energetico nazionale, se queste ipotesi si dovessero verificare, sarebbe del tutto campato in aria. Tanto più che dal Medio Oriente e dalla Norvegia sono venute in questi giorni altre

notizie che rischiano di ribaltare completamente le previsioni finora fatte. A quanto ha reso noto l'altro ieri l'Agenzia internazionale per l'energia (che fa capo a 24 paesi industrializzati dell'Occidente) l'Italia sarà il paese più colpito per le sue importazioni petrolifere nel caso in cui la guerra in corso tra Irak e Iran dovesse continuare. Il gasdotto mediterraneo eviterebbe la dipendenza del terminale di Kharg in Iran da parte della aviazione irakena e con i continui sabotaggi fatti agli oleodotti irakeni si eviterebbero le più gravi conseguenze per le sue importazioni. Dall'Italia (ed era questo il motivo) l'Italia sarà il paese più colpito per le sue importazioni petrolifere. L'Italia perderebbe così l'occasione di essere il principale tramite delle forniture di gas algerino e africano, ristrette e costose, che non potrebbero essere prolungate fino alla Nigeria). Una vera e propria «caporetto» per l'industria italiana che si vedrebbe costretta a importare drasticamente ridurre le esportazioni in Algeria.

notizie che rischiano di ribaltare completamente le previsioni finora fatte. A quanto ha reso noto l'altro ieri l'Agenzia internazionale per l'energia (che fa capo a 24 paesi industrializzati dell'Occidente) l'Italia sarà il paese più colpito per le sue importazioni petrolifere nel caso in cui la guerra in corso tra Irak e Iran dovesse continuare. Il gasdotto mediterraneo eviterebbe la dipendenza del terminale di Kharg in Iran da parte della aviazione irakena e con i continui sabotaggi fatti agli oleodotti irakeni si eviterebbero le più gravi conseguenze per le sue importazioni. Dall'Italia (ed era questo il motivo) l'Italia sarà il paese più colpito per le sue importazioni petrolifere. L'Italia perderebbe così l'occasione di essere il principale tramite delle forniture di gas algerino e africano, ristrette e costose, che non potrebbero essere prolungate fino alla Nigeria). Una vera e propria «caporetto» per l'industria italiana che si vedrebbe costretta a importare drasticamente ridurre le esportazioni in Algeria.

notizie che rischiano di ribaltare completamente le previsioni finora fatte. A quanto ha reso noto l'altro ieri l'Agenzia internazionale per l'energia (che fa capo a 24 paesi industrializzati dell'Occidente) l'Italia sarà il paese più colpito per le sue importazioni petrolifere nel caso in cui la guerra in corso tra Irak e Iran dovesse continuare. Il gasdotto mediterraneo eviterebbe la dipendenza del terminale di Kharg in Iran da parte della aviazione irakena e con i continui sabotaggi fatti agli oleodotti irakeni si eviterebbero le più gravi conseguenze per le sue importazioni. Dall'Italia (ed era questo il motivo) l'Italia sarà il paese più colpito per le sue importazioni petrolifere. L'Italia perderebbe così l'occasione di essere il principale tramite delle forniture di gas algerino e africano, ristrette e costose, che non potrebbero essere prolungate fino alla Nigeria). Una vera e propria «caporetto» per l'industria italiana che si vedrebbe costretta a importare drasticamente ridurre le esportazioni in Algeria.



LE FESTE: GRANDI OCCASIONI DI INCONTRO POPOLARE GRANDI OCCASIONI PER SVILUPPARE UNA CAMPAGNA DI SOSTEGNO A L'UNITÀ E RINASCITA

100 MILA LIRE un abbonamento a L'UNITÀ e RINASCITA

100 PREMI un grande concorso per i nuovi abbonati e le sezioni

ABBONATI — CERCA NUOVI LETTORI La stampa comunista è il mezzo fondamentale per estendere il dialogo tra il PCI e milioni di cittadini

AUT. MIN. IN CORSO